



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



# BENESSERE ANIMALE: ANALISI NORMATIVA E DEGLI STRUMENTI IN ATTO IN EUROPA



L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI





# BENESSERE ANIMALE: ANALISI NORMATIVA E DEGLI STRUMENTI IN ATTO IN EUROPA

Documento prodotto nell'ambito  
della Rete Rurale Nazionale 2007-2013

Responsabile del Progetto:  
*Camillo Zaccarini Bonelli*

Coordinamento del Progetto:  
*Flaminia Ventura*

Redazione del documento:  
*Pierluigi Milone*

Grafica e impaginazione:  
*Roberta Ruberto*

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)



## SOMMARIO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>7</b>
<b>LA METODOLOGIA DI LAVORO.....</b>	<b>10</b>
<i>La ricerca bibliografica.....</i>	<i>10</i>
<i>I focus group .....</i>	<i>10</i>
<i>Le interviste telefoniche.....</i>	<i>11</i>
<i>Le indagini dirette .....</i>	<i>11</i>
<b>IL QUADRO POLITICO E NORMATIVO.....</b>	<b>12</b>
IL BENESSERE ANIMALE NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE .....	12
<i>La nascita di una strategia sul benessere animale.....</i>	<i>13</i>
<i>Il programma 2006-2010.....</i>	<i>15</i>
<i>Evoluzioni future: la strategia per il benessere animale 2012-2015.....</i>	<i>16</i>
IL QUADRO NORMATIVO.....	19
<i>Gli allevamenti: Norme orizzontali - la direttiva 58/98/CEE .....</i>	<i>26</i>
<i>Il Decreto Legislativo 146/2000 .....</i>	<i>29</i>
<i>La Decisione N. 778/2006 .....</i>	<i>30</i>
<i>Gli allevamenti: norme verticali-specifiche per specie .....</i>	<i>33</i>
<i>Il Trasporto.....</i>	<i>40</i>
<i>La Macellazione .....</i>	<i>40</i>
L'ITALIA: IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO ED IL PIANO NAZIONALE PER IL BENESSERE ANIMALE .....	41
IL BENESSERE E LA CONDIZIONALITÀ AMBIENTALE .....	44
LA PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO RURALE PERIODO 2007-2013.....	45
<i>L'attuazione della misura 215 in Europa.....</i>	<i>45</i>
<i>L'attuazione della misura 215 in Italia.....</i>	<i>47</i>
PRODOTTI BIOLOGICI E BENESSERE ANIMALE.....	50
LE PROSPETTIVE DELLA NUOVA RIFORMA PAC E DELLO SVILUPPO RURALE .....	53
<b>L'ETICHETTATURA ED IL BENESSERE ANIMALE.....</b>	<b>56</b>
ETICHETTATURA, PRESENTAZIONE E PUBBLICITÀ DI PRODOTTI ALIMENTARI.....	56
OPZIONI DI ETICHETTATURA RELATIVA AL BENESSERE ANIMALE .....	57
LE ESPERIENZE EUROPEE IN MATERIA DI ETICHETTATURA VOLONTARIA BENESSERE ANIMALE .....	59
<i>UK: orientamento al Benessere Animale .....</i>	<i>59</i>
<i>Germania: attività per tutelare il Benessere Animale.....</i>	<i>65</i>
<i>La Francia ed il Benessere animale .....</i>	<i>67</i>
<b>LE INDAGINI EMPIRICHE .....</b>	<b>69</b>
LE INCHIESTE TELEFONICHE .....	69
<i>Le risposte degli allevatori .....</i>	<i>70</i>
<i>Le risposte dei cittadini consumatori .....</i>	<i>80</i>
LE INTERVISTE IN PROFONDITÀ.....	97
<i>Le opinioni degli allevatori .....</i>	<i>98</i>
<i>Le opinioni dei buyers.....</i>	<i>100</i>
I FOCUS GROUP .....	102
<i>Le opinioni emerse nei focus.....</i>	<i>102</i>
<b>IPOTESI E SUGGERIMENTI PER IL DISEGNO DI UN SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE PER IL BENESSERE ANIMALE .....</b>	<b>106</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>111</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>114</b>
QUESTIONARI RILEVAZIONI TELEFONICHE ED IN PROFONDITÀ .....	114



## PREMESSA

---

La crescente crisi di identità che sta attraversando l'agricoltura europea ed i suoi sistemi produttivi e di allevamento, unita alla contrazione dei margini nei mercati ed al perdurare della crisi finanziaria globale sta sempre più incentivando le imprese verso diversificazioni di prodotto e di processo al fine di migliorare le proprie posizioni competitive nei mercati o, almeno, svincolarsi dalle competizioni dei costi proprie delle commodities. Per tali motivazioni negli ultimi anni si è assistito al proliferare di schemi di qualità con il duplice obiettivo di migliorare la remunerazione dei prodotti da una parte, e dall'altra di assicurare i consumatori o assecondare le proprie motivazioni di scelta. La ricerca di un riavvicinamento tra mondo del consumo e mondo della produzione sembra quasi una controtendenza rispetto all'attuale globalizzazione che sempre più va a caratterizzarsi da una spersonalizzazione dei luoghi di consumo e delle identità o provenienze dei prodotti. Non vi è dubbio però che i sistemi di qualità sono in una forte fase di cambiamento in quanto la prima "era" di tali sistemi, rappresentata in particolare dalle procedure che hanno caratterizzato le richieste di certificazione volontaria degli anni '90 e primi del 2000 riguardanti ad esempio le DOP/IGP o le DOC/DOCG oppure le certificazioni volontarie ISO 9000, si è caratterizzata per due ordini di problematiche:

1. gli elevati costi legati ai controlli effettuati dagli organismi terzi e alle procedure complesse di registrazione che richiedevano nella maggior parte dei casi tempi lunghissimi;
2. la specializzazione della certificazione legata a specifici aspetti del prodotto o del processo che ha creato non poche difficoltà nella creazione di una cultura orientata alla qualità in senso lato.

Attualmente, la frontiera si sta spostando verso modalità che tendono da una parte a comprimere i costi di certificazione e dall'altra ad indirizzare i soggetti verso modi diversi di produzione ed organizzazione delle proprie imprese. La ricerca di una migliore remunerazione nei mercati diventa, di conseguenza, un aspetto secondario in quanto l'obiettivo principale è focalizzato da una parte a rispondere alle esigenze dei consumatori e della società civile, dall'altra a creare efficienze organizzative e del sistema impresa capaci di dar luogo ad una sostenibilità in termini economici, sociali ed ambientali. L'esigenza attuale diventa, quindi, quella di individuare gli elementi necessari per indirizzare i settori produttivi verso nuove modalità di frontiera che necessitano da una parte del contributo dei soggetti privati, ma che dall'altra hanno bisogno di un ridisegno del ruolo dello stato e delle istituzioni. È proprio la necessità di scoprire tali nuove modalità che ISMEA ha avviato, nell'ambito del programma della Rete Rurale Nazionale, una serie di studi e ricerche orizzontali con l'obiettivo di analizzare e comprendere opportunità e politiche per il rilancio di "economie rurali" basate su pratiche agricole ed agroalimentari sostenibili rispetto alle tre diverse dimensioni: economica, ambientale e sociale. Il presente lavoro ha riguardato il

benessere animale quale opportunità di rilancio dei settori zootecnici rispetto sia alla dimensione del mercato, sia a quella ambientale ed inoltre in risposta ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento “friendly” e di prodotti alimentari sicuri.

Va sottolineato, infatti, che le motivazioni principali alla base del successo dei sistemi di certificazione ed etichettatura volontari sul benessere animale sono tre:

1. una risposta alla crisi determinata dalla BSE e ad altri incidenti alimentari quali botulino, peste suina, diossina, Escherichia coli, ecc.
2. strumenti accettati e riconosciuti per la regolazione dei mercati;
3. una domanda espressa dai consumatori sensibile a schemi di benessere animale.

Per tali motivazioni la questione del benessere degli animali è entrata prepotentemente in tutti i documenti strategici della Commissione europea. È uno di quegli aspetti sensibili su cui si intende investire così da rispondere ad esigenze allargate della società civile, da una parte, e dall'altra ad aumentare la sicurezza degli alimenti.

Le stesse conclusioni del Consiglio europeo, nell'incontro del 18 giugno 2012, ribadiscono: l'importanza del miglioramento del benessere animale; la necessità di un approccio olistico con la semplificazione del contesto normativo, che non snaturi però il livello degli standard raggiunti in Europa, anzi ne rafforzi l'obiettivo di un continuo miglioramento; la necessità di individuare nuovi strumenti ed azioni volte al miglioramento degli standard; la necessità di rafforzare la strategia internazionale sul benessere al fine di limitare le distorsioni nei mercati e aumentare il valore del benessere degli animali.

La finalità dello studio è quella di esplorare l'opportunità per la realizzazione di uno schema volontario nazionale di qualità basato sul benessere animale gestito da una Comunità collettiva di operatori pubblici e privati in cui ISMEA potrebbe ricoprire il ruolo di coordinamento e supervisione dei processi di accreditamento effettuati dal MIPAAF e di controllo realizzati dagli organismi terzi conformi alle norme ISO 45011. A quest'attività vanno aggiunte quelle finalizzate agli operatori privati che devono prevedere: servizi di formazione ed assistenza a professionisti coinvolti nello schema di qualità; sistema di monitoraggio e di validazione degli standards di benessere animale; coordinamento della comunità di pratiche in cui scambiare esperienze e risultati; azioni divulgative e di comunicazione.

Lo studio è stato articolato in tre parti principali. Nella prima parte è stata effettuata un'analisi desk dello stato dell'arte relativo al benessere degli animali in termini di normative e esperienze europee. Nella seconda parte, invece, sono stati investigate le sensazioni e le opinioni dei soggetti interessati da schemi legati al benessere animale (consumatori, agricoltori, *buyers* della distribuzione organizzata, *stakeholders* delle comunità locali).

La terza parte, invece, è dedicata a possibili ipotesi/suggerimenti mirati proprio ad inquadrare gli elementi necessari e le linee programmatiche per l'impostazione e realizzazione di schemi/sistemi di qualità sul benessere animale in Italia.



## LA METODOLOGIA DI LAVORO

---

La metodologia utilizzata per il presente lavoro include:

- revisione degli studi, pubblicazioni, documenti e norme relative al benessere animale a livello nazionale ed europeo;
- realizzazione di focus group con allevatori e operatori della filiera zootecnica;
- realizzazione di due interviste telefoniche: a cittadini consumatori e ad allevatori;
- realizzazione di interviste in profondità ad allevatori coinvolti in schemi di qualità volontari e a buyers della distribuzione moderna.

Di seguito sono descritti gli strumenti utilizzati in maggiore dettaglio.

### LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

La ricerca bibliografica ha riguardato studi, pubblicazioni documenti e norme relative al benessere animale. Un quadro di sintesi di tale ricerca è illustrato nel capitolo successivo, mentre i documenti esaminati sono dettagliati nella bibliografia.

### I FOCUS GROUP

I focus group sono stati due e realizzati in due aree geografiche italiane: al centro nella regione Umbria; al Sud nella regione Molise. Ai focus sono stati invitati allevatori di diversi settori (latte, carne, bovini, suini, polli, ovicaprini, ecc..), loro rappresentanti ed esponenti dei servizi veterinari locali. Hanno partecipato mediamente dalle 12 alle 15 persone e le tematiche discusse hanno fatto riferimento a 10 questioni di seguito elencate:

- 1) grado di conoscenza del benessere animale e livello di implementazione nella propria azienda/regione;
- 2) opinioni sulle politiche attuali di benessere animale;
- 3) opinioni su quali dovrebbero essere gli elementi chiave di tali politiche e quali i punti di forza e di debolezza
- 4) grado di conoscenza sugli standard di benessere animale in Europa ed in altri Paesi in via di sviluppo ed opinioni sulle differenze;
- 5) livello di contribuzione del benessere animale alla qualità degli alimenti;
- 6) livello di contribuzione del benessere animale ad una migliore remunerazione dei prodotti;
- 7) livello di soddisfazione rispetto agli attuali strumenti di sostegno per il benessere animale;
- 8) opinioni sul ruolo che gli schemi volontari sul benessere animale possano avere nel miglioramento degli standard di benessere;
- 9) opinioni sui costi legati a tali schemi di qualità;
- 10) indicazioni sulle cose da fare.

Nei capitoli successivi sono sintetizzati i commenti e le opinioni prevalenti emerse nei diversi focus.

### **LE INTERVISTE TELEFONICHE**

Le interviste telefoniche hanno riguardato due categorie di soggetti:

1. i consumatori;
2. gli allevatori aderenti alla misura di benessere animale attivata nei programmi di sviluppo rurale di alcune regioni italiane.

Rispetto ai consumatori sono state realizzate 1300 interviste di cui 1287 risultate valide per tutte le domande. I consumatori sono stati scelti in tutte le regioni italiane.

Nel caso degli allevatori, invece, le interviste sono state 220 di cui 213 valide per tutte le domande. Le interviste sono state realizzate esclusivamente su quelle regioni che hanno attivato la misura del PSR relativa al benessere animale. Tali regioni sono: Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Calabria, Sardegna e Veneto. Sono stati scelti rispetto alla tipologia di allevamento, all'età, alle classi economiche.

Per le inchieste sono stati realizzati due distinti questionari a risposta multipla, allegati al presente documento, mentre le modalità di scelta del campione ed i risultati ottenuti sono discussi nei capitoli successivi.

### **LE INDAGINI DIRETTE**

Le indagini dirette in profondità hanno riguardato gli allevatori ed i buyers della distribuzione organizzata. Le interviste sono state realizzate attraverso l'utilizzo di questionari aperti orientati ad approfondire da una parte il grado di conoscenza dei soggetti intervistati rispetto alle tematiche del benessere animale e dall'altra la loro propensione verso l'introduzione di schemi legati al benessere animale nelle pratiche e nei processi produttivi e/o nelle fasi di acquisto.

Sono state realizzate 20 interviste in profondità, 10 ad allevatori e 10 a buyers della distribuzione organizzata. Per gli allevatori si è cercato di coprire tutte le tipologie di allevamento che in particolar modo sono interessate dalle misure di benessere animale, come i bovini da latte e da carne, i suini, i polli, le galline ovaiole. Mentre nel caso dei buyers sono state scelte le principali piattaforme che riforniscono tutte le più importanti catene della distribuzione italiana come AeO, CONAD, Auchan, Carrefour, ecc, coprendo l'intero territorio nazionale. Una sintesi dei risultati rilevati dalle interviste è riportata nei capitoli successivi.

## IL QUADRO POLITICO E NORMATIVO

---

L'Europa gli standard obbligatori per il benessere animale più alti. In l'Italia è addirittura argomento da codice penale, infatti, nell'articolo 1 della Legge 189/2004 *"Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate"*, sono elencati: il divieto al maltrattamento degli animali e le relative pene. Tanto basta per capire che il benessere animale attualmente è un argomento sensibile sia a livello politico, sia giuridico, sia sociale (consumatore/cittadino).

In questa sede si opererà limitatamente a quello che concerne il benessere degli animali allevati a scopo alimentare, settore in cui l'arena del dibattito vede coinvolti una moltitudine di attori quali: i produttori, interessati prevalentemente alla sfera del guadagno; i cittadini consumatori non interessati agli alimenti a base di carne e che, quindi, si ergono a difensori dei diritti degli animali; i cittadini consumatori abituali consumatori di carne che però sono sensibili alla qualità dei processi di allevamento ed al benessere complessivo degli animali; i cittadini contribuenti che richiedono un utilizzo corretto delle risorse finanziarie pubbliche; gli attori politico-istituzionali che definiscono le politiche di intervento e le norme comportamentali dei soggetti economici e sociali. L'argomento posto al centro del dibattito è la necessità di migliorare il benessere animale nei sistemi di allevamento europei e mondiali, la capacità di misurare il grado di benessere attraverso standard oggettivi e confrontabili, la comunicazione ai consumatori attraverso informazioni semplici ed efficaci.

### IL BENESSERE ANIMALE NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

L'UE con l'approvazione nel 2003 della riforma della PAC ha apportato modifiche importanti alla regolamentazione ed alle modalità di sostegno al comparto agroalimentare (Reg. CE 1782/2003 ). Il Reg. CE 73/2009 *"Norme comuni relative al sostegno agli agricoltori nell'ambito della PAC"*, prevede (art.4 e 6 ed allegati II e III) il concetto di "Condizionalità", ovvero vincola il pagamento dei premi "disaccoppiati" agli agricoltori non più alla quantità, ma ad una qualità "ambientale". Una qualità differenziata da un livello obbligatorio distinto in due grosse branche: I Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) legati prevalentemente alla sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere animale; le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) mirate alla gestione dei terreni agricoli. Il benessere animale è uno dei Criteri di Gestione Obbligatoria, nel quale sono definite soglie minime di partenza, ma allo stesso tempo è parte di una politica volontaria di miglioramento esplicitata in parte nei programmi di sviluppo rurale (misura 215-specifica per benessere animale) ed in parte nelle politiche di indirizzo dell'Unione Europea relative alla sicurezza alimentare ed al benessere animale.



Il benessere animale, quindi, da una parte è inserito all'interno di criteri obbligatori attraverso i quali si cerca di definire uno standard minimo uguale per tutti i sistemi produttivi europei, dall'altra è parte di politiche volontarie volte al miglioramento e superamento degli standard minimi. Tali politiche sono legate a strumenti di incentivo pubblico e di etichettatura, che ha come obiettivo quello di permettere una differenziazione di tali prodotti nei mercati.

## LA NASCITA DI UNA STRATEGIA SUL BENESSERE ANIMALE

Nel 1965 nel Brambell Committee Report si definivano le 5 libertà:

1. Libertà da fame, sete e malnutrizione
2. Libertà dalla costrizione di vivere in un ambiente disagiata
3. Libertà dal dolore, dalle lesioni e dalle malattie
4. Libertà di esprimere un comportamento normale
5. Libertà dalla paura

La questione benessere animale può essere fatta risalire a tali principi, che in seguito hanno dato origine alla Direttiva CE n.577/74 "Protezione in macellazione", recepita in Italia con la Legge 439/1978, anno in cui molte associazioni europee ed internazionali presentano a Bruxelles (26 gennaio) ed a Parigi (15 ottobre) la Dichiarazione dei Diritti degli Animali. Nel 1997 il Trattato di Amsterdam nel Protocollo sulla Protezione e Benessere degli animali fissa i principali ambiti d'azione istituzionali rispetto al benessere animale e rappresenta un momento chiave in quanto riconosce gli animali come essere senzienti, concetto ribadito nel Trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009.

Dal 1974 l'apparato normativo europeo, relativo al benessere, si è ampliato sempre più fra Convenzioni, Direttive e Regolamenti, spostandosi da una mera prospettiva etica a quelle più ampie di sicurezza alimentare e salvaguardia ambientale. L'azione di controllo sul rispetto delle normative relative alla sicurezza alimentare ed alla salute e benessere degli animali è demandato, dalla Commissione europea, all'Ufficio Alimentare e Veterinario (UAV - FVO = Food Veterinary Office).

L'integrazione del benessere animale nella PAC non è l'unico momento di congiunzione interdisciplinare. Nonostante l'Italia sia l'unico Stato nel quale questo settore è di competenza del Ministero della Salute – Dipartimento Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario- e non del Ministero dell'Agricoltura, l'Europa ha riconosciuto lo strettissimo legame esistente fra benessere animale, Salute Animale e Sicurezza Alimentare (Libro Bianco della Sicurezza Alimentare (2000)), garantendone un approccio integrato grazie al Reg. Ce 882/2004. Sul piano internazionale un tale approccio è garantito dall'OIE (*World Organisation for Animal Health*). Il benessere animale è, quindi, parte integrante delle filiere agroalimentari, in cui nessun anello può essere indipendente dagli altri. Un concetto che trova nella "Condizionalità" l'espressione più concreta.



Nel benessere animale sono, quindi, raccolti elementi etici, ambientali, sociali (sicurezza alimentare) ed economici tali da renderlo una scienza multidisciplinare. Le criticità del binomio benessere animale – sanità animale sono state riconfermate nella Nuova Strategia Europea per la Salute Animale 2007-2013, la quale si può dire trovi un mezzo d’attuazione nel Programma d’Azione 2006-2010(PA06-10) nel quale si sono delineati gli obiettivi futuri e le strategie per raggiungerli, tenendo in debita considerazione quanto già detto sull’intersectorialità dell’argomento (COM (2006)13).

I principali obiettivi del PA06-10 sono:

1. definire in maniera più chiara le azioni che l’UE deve svolgere in materia di benessere degli animali;
2. continuare a promuovere norme migliori in questo settore nell’UE ed in ambito internazionale;
3. potenziare il coordinamento fra le risorse esistenti ed identificare esigenze future;
4. incoraggiare la ricerca sul benessere animale e promuovere soluzioni alternative con riferimento agli esperimenti sugli animali, riferendosi al principio “sostituzione, affinamento, riduzione” (principio delle 3R: “replacement, reduction and refinement”);
5. garantire la coerenza e il coordinamento dell’insieme delle politiche dell’UE che perseguono il benessere degli animali, tenendo conto del potenziale impatto socioeconomico di ogni nuovo provvedimento.

Il raggiungimento di suddetti obiettivi è stato subordinato all’individuazione di 5 aree d’azione su cui intervenire:

1. Innalzamento del livello delle norme minime: potenziare la normativa già esistente tenendo conto delle nuove conoscenze scientifiche, dell’esperienza pratica e dei progressi compiuti nei consensi internazionali. L’aggiornamento degli standard prevede anche l’inserimento di quelle specie e quegli argomenti che non rientrano ancora nell’ambito d’applicazione della normativa vigente. Il Piano punta l’attenzione sull’integrazione del benessere animale nella PAC.
2. Promozione della ricerca e dei metodi alternativi in materia di esperimenti sugli animali: costruire una base scientifica solida che favorisca lo sviluppo della politica europea in materia di protezione e benessere degli animali; sottolineando appunto il principio delle 3R. Il Piano inoltre propone la creazione di un Laboratorio europeo per il coordinamento, la raccolta e lo scambio di dati sul benessere animale. Chi se ne occupa (EFSA, JRC (Centro di Ricerca Comune), laboratori di riferimento nazionale) non ha difatti questo mandato.
3. Introduzione di indicatori riguardanti il benessere: la ricerca scientifica deve muoversi anche nell’individuazione di indicatori standardizzabili, per una valutazione oggettiva e ripetibile, del benessere animale. La loro definizione permetterebbe anche di poter garantire e dimostrare il rispetto delle norme minime. Il Piano d’Azione comunitario prevede anche la creazione di un “label” specifico del benessere animale, cioè un’etichetta comunitaria che identifichi quei prodotti ottenuti nel massimo rigore delle norme e che si rendano ben riconoscibili agli occhi del consumatore (COM(2009)0584).

4. Migliore informazione degli operatori e del pubblico: un'adeguata informazione del consumatore può esistere se e solo se gli operatori hanno un bagaglio di formazione adeguato riguardo le buone prassi di gestione.
5. Sostegno alle iniziative internazionali in favore della protezione degli animali: con paesi terzi ed in via di sviluppo. L'UE inoltre deve promuovere il riconoscimento dell'importanza e del rispetto del benessere animale a livello interno ed internazionale (OIE e Consiglio d'Europa), nonché a livello di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) a motivo del grosso impatto che tale aspetto ha sul mercato.

L'obiettivo principale è stato quello di definire elevati standard europei ed internazionali: il problema maggiore è forse proprio il fatto che l'UE ha livelli molto più elevati rispetto al resto del mondo e questo rappresenta un grosso handicap nei rapporti commerciali. Lavorare con standard elevati è sinonimo di costi maggiori che limitano la capacità competitiva sia nel mercato interno, sia in quello internazionale (soprattutto nel settore ovino e suino).

#### **IL PROGRAMMA 2006-2010**

Nel 2006 è stato adottato il Programma d'azione comunitario per il benessere animale 2006-2010. Nel programma si rilevava l'importanza dell'informazione dei consumatori come parte integrante di una completa strategia di comunicazione sul benessere animale oltre che l'istituzione di un centro di riferimento comunitario capace di armonizzare gli standard e promuovere la condivisione e l'uso delle migliori pratiche nei sistemi di benessere animale. Uno dei primi risultati ottenuti da tale programma è quello che per la prima volta si è riusciti a tradurre in un approccio integrato quanto riportato nel Trattato di Amsterdam raggiungendo il programma prestabilito (COM (2006)13), inoltre si sono registrati sviluppi positivi del benessere animale, anche se gli sforzi degli allevatori non sono stati adeguatamente ripagati né sul mercato interno, né dal commercio internazionale. Rispetto a questo si esortano gli Stati membri e la Commissione europea a sfruttare al meglio le opportunità di sostegno offerte dai fondi per lo sviluppo rurale dell'UE e del VII programma quadro (2007-2013) a favore della ricerca applicata, nonché, della modernizzazione e dell'innovazione a beneficio del benessere animale. Il Parlamento invita anche a investire maggiormente nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie e tecniche in tale settore.

Dall'indagine sui consumatori, invece, emerge la condivisione per un forte sostegno pubblico per la creazione di un'etichetta o logo di informazione. Uno dei principali punti di criticità, infatti, rimane quello dell'informazione. Per questo la DG-Sanco ha avviato un'intensa attività di ricerca e valutazione d'impatto finalizzata alla creazione di un sistema di etichettatura obbligatoria e delle relative opzioni volontarie che ancora oggi, anche se in parte sono state delineate soluzioni, non ha prodotto risultati definitivi.



## EVOLUZIONI FUTURE: LA STRATEGIA PER IL BENESSERE ANIMALE 2012-2015

La strategia 2012-2015 rappresenta il proseguimento del programma d'azione 2006-2010. Nella strategia sono individuati i principali fattori comuni, che incidono sul benessere animale, che sono:

1. l'applicazione della legislazione UE in materia di benessere animale risulta ancora carente. In parte questo è dovuto alla diversità dei sistemi di allevamento e dei contesti territoriali. Per questo emerge la necessità di una semplificazione anche attraverso l'introduzione, nelle norme generali, di disposizioni più precise rispetto ai fattori comuni di benessere animale;
2. la mancanza di informazioni adeguate sul benessere animale per i consumatori;
3. la mancanza di conoscenze sufficienti sul benessere animale da parte degli operatori/attori interessati;
4. la semplificazione dei principi in materia di benessere animale ed una loro chiara elaborazione.

Gli obiettivi che emergono per la nuova strategia sono sintetizzabili nei seguenti:

- migliorare l'applicazione della legislazione UE;
- garantire una concorrenza aperta e leale tra gli operatori UE;
- migliorare le conoscenze e la sensibilizzazione degli operatori dell'UE per il benessere animale;
- migliorare la coerenza tra tutte le specie animali in materia di benessere.

Tra le azioni strategiche indicate nella strategia possono esserne sottolineate due:

1. la revisione del quadro normativo basato su un approccio olistico al fine di facilitare e semplificare l'implementazione di azioni rivolte al benessere animale;
2. il rafforzamento di misure già adottate e mirate a:
  - a. sviluppare strumenti volti al rafforzamento della conformità alle normative europee da parte degli stati membri;
  - b. sostenere la cooperazione internazionale;
  - c. fornire adeguate informazioni ai consumatori e al pubblico;
  - d. ottimizzare gli effetti sinergici della politica agricola comune;
  - e. condurre un'indagine sul benessere dei pesci.

La revisione del quadro normativo, orientata all'introduzione di requisiti omogenei a livello internazionale sul benessere animale, ha lo scopo di evitare una delocalizzazione delle produzioni in quei luoghi ove tale aspetto sottostà ad una regolamentazione meno rigida, quindi con costi inferiori, con la conseguenza di una concorrenza sleale nei confronti del modello produttivo europeo. Il Parlamento invita inoltre la Commissione a valutare in tempi brevi l'impatto economico delle migliorie per il benessere animale sui costi dei produttori e a proporre, al massimo entro il 2012, raccomandazioni, misure ed orientamenti per affrontare al meglio la perdita di competitività degli allevatori dell'UE. Un primo passo nell'affrontare tale problema è sicuramente l'obbligo per tutti i prodotti, importati nell'UE da paesi terzi, di rispettare gli stessi requisiti in tema di benessere animale (COM(2002)626). L'obiettivo futuro

dovrebbe anche essere quello di avere un sistema di controllo mirato in ogni Paese e basato sulle analisi del rischio. La produzione primaria rappresenta spesso l'anello più debole degli squilibri della filiera alimentare (COM(2009)0591 "Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa"), squilibri che sono ancora una volta una limitazione ad investire per i produttori stessi. Da tali considerazioni nasce l'esigenza di tutelare la categoria dei produttori tanto che la stessa riforma della PAC del 2013, come già detto, ha previsto, nel regolamento per lo sviluppo rurale, una misura specifica che prevede incentivi a favore di agricoltori europei che sosterranno spese aggiuntive per adeguare la loro produzione a standard di benessere animale più elevati, il tutto ovviamente in conformità anche con i requisiti minimi ambientali. Un secondo importante problema, su cui il Parlamento ha posto l'accento, è l'utilizzo di antibiotici promotori di crescita che sono vietati in UE, ma consentiti negli USA ed in altri paesi.

Rispetto agli indicatori di benessere animale la raccomandazione del Parlamento è rivolta in particolar modo al progetto "Animal Welfare Quality" al quale si chiede di continuare nell'attività di ricerca di tali indicatori, ma di prestare attenzione e lavorare sull'individuazione di modalità di utilizzo semplici ed efficaci.

Infine, alla luce dell'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'UE, il Parlamento invita la Commissione a presentare entro il 2014 una proposta di legge sul benessere animale motivata da prove scientifiche e comprovata esperienza, che possa far passare, ad un livello generale il concetto di benessere animale, dei costi ad esso associati e delle condizioni fondamentali applicabili. Tale proposta dovrà anche includere linee guida adeguate per un allevamento animale responsabile, per una continua formazione degli operatori e per l'assegnazione delle responsabilità di proprietari, detentori ed allevatori, nonché un adeguato sistema di monitoraggio e non meno importante la messa a disposizione di risorse per i produttori in modo da garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti (Risoluzione del Parlamento europeo sulla valutazione e verifica del PA06-10 5 maggio 2010 (2009/2202(INI))).

A rafforzare le raccomandazioni del Parlamento e l'operato della Commissione, nel definire una strategia per il benessere animale 2012-2015, ci pensa il Consiglio dell'Unione Europea che nelle conclusioni sulla protezione ed il benessere degli animali, adottate nell'incontro del Consiglio del 18 giugno 2012, apprezza e concorda con il lavoro svolto dalla Commissione, ne incoraggia la prosecuzione dei lavori e sottolinea alcuni elementi base:

1. la salute degli animali ha un impatto importante sul loro benessere;
2. gli stati membri non devono impedire l'applicazione di specifiche regole che assicurino una maggiore protezione degli animali a patto che tali regole non siano in conflitto con la legislazione europea e non alterino il funzionamento del mercato interno;
3. la semplificazione del contesto normativo UE sulla protezione degli animali può essere un ottimo strumento per alleggerire gli oneri amministrativi, ma questo non deve comportare una riduzione degli standards o delle ambizioni nel migliorare il benessere animale in tutta la UE;



4. l'informazione gioca un ruolo importante nelle politiche del benessere animale e tale informazione deve arrivare ad un'arena ampia di soggetti (operatori, consumatori, bambini, giovani, ecc.);
5. gli schemi volontari sono la strada per promuovere standards elevati di benessere animale, ma solo quando: sono efficaci nel creare una fiducia nei consumatori; sono trasparenti ed affidabili; comunicano in modo efficace il messaggio legato al benessere e vanno oltre gli standard minimi.

Il Consiglio, infine, invita la Commissione a rafforzare la strategia internazionale sul benessere animale al fine di: aumentare il valore del benessere animale; limitare le distorsioni di concorrenza e puntare almeno ad ottenere un livello equivalente degli standard con gli operatori dei paesi terzi, in particolare nelle negoziazioni bilaterali; promuovere gli standards e le conoscenze europee sul benessere animale in consessi quali OIE, WTO, FAO.

### **Etichettatura per gli "Animal Friendly Products" (COM(2009)0584)**

L'obiettivo della politica nel settore del benessere animale è di rendere più facile al consumatore l'identificazione e la scelta di quei prodotti ottenuti con elevati standard di protezione animale e questo al fine di favorirne l'acquisto e determinarne un incentivo economico per i produttori. Dal 2002 con la relazione "Legislazione in materia di benessere animale in allevamenti nei paesi terzi e le implicazioni per l'UE" è iniziato un dibattito su come migliore la comunicazione con i consumatori su tali tematiche. Elevati standard di benessere animale, implicano da una parte, costi aggiuntivi per il produttore, dall'altra, un impatto positivo in termini etici e socio-culturali che dovrebbero tradursi, rispetto al mercato, in una preferenza d'acquisto o in una propensione a pagare di più e, rispetto alla collettività, in un'adeguata motivazione ad individuare forme pubbliche di sostegno.

Rendere, quindi, facilmente visibili gli elementi e le informazioni che caratterizzano il benessere animale diventa fondamentale per chi intende intraprendere percorsi di diversificazione qualitativa dei prodotti e dei processi aziendali. Proprio su tali questioni si è orientata l'Unione Europea che ha inserito a pieno titolo le tematiche di benessere animale sia negli obiettivi dei fondi strutturali, sia in quelli dei programmi di ricerca arrivando alla Comunicazione del 2009 (584) in cui si individuavano le opzioni per un'etichettatura relativa al benessere animale e l'istituzione di una rete europea di centri di riferimento per la protezione e il benessere degli animale. Un elemento importante emerso sui documenti prodotti a sostegno della comunicazione (indagini dell'Eurobarometro, studi di fattibilità richiesti dalla Commissione<sup>1</sup>) è che le informazioni da utilizzare nel sistema di etichettatura devono originare da dati scientifici, oggettivi e verificabili. La necessità di avere univocità negli standard è dovuta anche al fatto che il proliferare dei sistemi di etichettatura volontaria nei mercati richiede modalità snelle ed oggettive di confronto tra le diverse qualità in essi

<sup>1</sup> "Consumer concerns about animal welfare and the impact on food choice". EU FAIR-CT36-3678. Dr Spencer Henson and Dr Gemma Harper, University of Reading.  
[http://europa.eu.int/comm/food/animal/welfare/eu\\_fair\\_project\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/food/animal/welfare/eu_fair_project_en.pdf) .  
[http://europa.eu.int/comm/food/animal/welfare/euro\\_barometer25\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/food/animal/welfare/euro_barometer25_en.pdf)



rappresentati al fine di evitare confusione nei cittadini consumatori, piuttosto che chiarezza. Ad esempio, i prodotti etichettati con il marchio “BIO” ricomprendono anche standard alti di benessere animale? se sì quali? E perché essi si differenziano da quelli semplicemente etichettati per le sole caratteristiche di benessere animale?

Dalle indagini e studi su richiamati emerge che la maggioranza di consumatori europei non dispone, al momento dell’acquisto, di informazioni relative al benessere animale. A seguito di tali evidenze si è cercato di individuare indicatori standardizzati capaci di misurare il grado di benessere animale ed effettuare una facile comunicazione ai consumatori. Il progetto “Welfare Quality” viene finanziato proprio con l’obiettivo di individuare e/o elaborare indicatori scientifici di benessere animale. Un obiettivo che è oggi al centro del tavolo della ricerca scientifica e dell’interesse comune di tutti i mercati del mondo che guardano con favore lo sviluppo, ulteriore, di strumenti e modalità di misurazione e confronto degli standard di benessere animale per tutte le specie, per i diversi sistemi di allevamento, trasformazione e distribuzione degli alimenti. Il grado di validità e misurabilità degli indicatori di benessere animale è, attualmente, l’elemento che definisce la credibilità ed il successo di un sistema di etichettatura volontario basato sul benessere animale.

## IL QUADRO NORMATIVO

Negli ultimi decenni, il rispetto e la protezione degli animali hanno assunto un interesse sempre maggiore nella nostra società. Tale pensiero ha influenzato anche la legislazione comunitaria portando non solo a emanare numerose norme finalizzate alla protezione degli animali, ma anche a riconoscere il principio che nella formulazione e nell’attuazione delle politiche dell’Unione Europea, sia necessario tener conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti. Nel trattato di Lisbona, infatti, in vigore dal 1° dicembre 2009 all’articolo 13 viene dichiarato che “Nella formulazione e nell’attuazione delle politiche dell’Unione nei settori dell’agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l’Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale.” Insieme a una maggiore consapevolezza della società e del consumatore sulla necessità di mantenere condizioni eticamente accettabili degli animali allevati, anche il campo scientifico ha iniziato ad investigare le condizioni di benessere degli animali, gli strumenti per la sua valutazione e per un suo miglioramento. In questi anni sono stati fatti molti progressi nella conoscenza, ma molto rimane da indagare e da approfondire su molti aspetti e rispetto a molte specie considerate “minori”.

Il benessere animale è strettamente collegato al metodo di allevamento, quindi tutta la legislatura cogente, ma anche gli standard volontari, partono dal management zootecnico, inteso come ambienti, densità di popolazione, alimentazione, personale,



estendendosi ai trasporti ed ovviamente alla macellazione. Le pratiche di macellazione influiscono notevolmente sul benessere animale in duplice modo: sia dal punto di vista etico sia di qualità dei prodotti carnei ottenuti dagli animali avviati al mattatoio. Nell'ultima fase della loro carriera produttiva difatti gli animali sono sottoposti ad un carico di stress elevatissimo: devono lasciare il loro ambiente, essere caricati e quindi salire su un mezzo, affrontare un viaggio (che in base a quanto sarà lungo potrà anche prevedere salite e discese ripetute) quindi lasciare definitivamente il mezzo di trasporto per entrare nel mattatoio. Qui lo stress continua nelle stalle di sosta, attesa che può durare da pochi minuti fino anche a due giorni, per avere il suo picco nell'ingresso in catena di macellazione: entrata nella gabbia di stordimento, stordimento ed iugulazione. Queste due fasi se eseguite a regola d'arte sono le uniche alle quali non è imputabile sofferenza più o meno cosciente: ma è qui che interviene l'importanza della professionalità degli operatori. Operatori non adeguatamente formati, con ancora poca esperienza o ancor peggio poco senso di responsabilità effettuano le pratiche di soppressione in modo non adeguato fino al punto di far arrivare l'animale al dissanguamento praticamente cosciente. Questo può significare una perdita di sangue non completa con tutto quello che comporta, come ad esempio per i suini, i classici difetti di carne PSE e DFD, oltre alle questioni etiche legate al fatto che gli animali vengono appesi in catena ancora coscienti. Questo oltre a rappresentare un problema di benessere animale, è altresì un problema per la sicurezza degli operatori stessi. Da questo si può evincere come già nel 1974 la prima normativa sul benessere animale relativa alla "Protezione in macellazione" aveva anticipato di molto i tempi oltre che delle nuove esigenze del consumatore anche delle ricerche scientifiche.

La complessità giurisdizionale in tema di benessere animale si può così schematizzare:

1. **ALLEVAMENTO:** norme di tipo orizzontale, che dettano linee di comportamento adeguate a tutte le specie di animali da produzione alimentare e norme verticali, che entrano nello specifico delle varie specie animali e in queste delle varie categorie produttive (ad es. quelle per i volatili si specializzano poi per le galline ovaiole e per i polli da carne).
2. **TRASPORTO:** riguardano sia il trasporto per i centri di macellazione che i trasporti per trasferimenti di sede, i trasporti internazionali, la regolamentazione per trasporto ferroviario e in grandi contenitori, le norme sui punti di sosta ed ovviamente sul benessere animale per la restituzione all'esportazione. Si fa ulteriormente accenno alle regole per l'import.
3. **MACELLAZIONE:** anche queste analogamente a quelle dell'allevamento sono di tipo orizzontale e verticale. In tale sede è prevista anche la normativa sui requisiti di benessere animale che devono rispettare i mattatoi.

Attualmente, il rispetto di tutta la legislatura è dettato dal Reg. CEE 882/2004 "Relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità della normativa in materia di mangimi e alimenti e alle norme di salute e benessere degli animali". Questa norma parte dal presupposto che ogni operatore, a qualsiasi livello della filiera alimentare operi, sia controllore di se stesso e quindi responsabile di assicurare che i prodotti in



uscita soddisfino i requisiti di sanità prestabiliti (Reg. CEE 852/04). La grande importanza del rispetto delle normativa che ruota intorno al settore zootecnico è imputabile al grosso impatto sociale che la salute ed il benessere animale, così come ovviamente la sicurezza alimentare (del consumatore e quindi a monte dell'animale: mangimi) hanno sulla salute umana. La salute e il benessere animale in senso lato vanno salvaguardati sia per ragioni di sanità animale pura, sia per il fatto che la sanità animale si ripercuote fortemente sulla sanità umana (zoonosi ma anche forme di infezione o infestazione che prendendo il sopravvento sullo stato di salute dell'animale in situazioni di abbassamento delle difese immunitarie, come può causare lo stress, si ripercuotono sulla condizione generale e determinano dismetabolismi e quindi tossicosi con inevitabili ripercussioni sui prodotti derivati, che siano essi carne, latte o uova) tenendo in considerazione anche tutte le problematiche legate ai farmaci ed ai loro residui. Sulla base di questo, la Commissione demanda alle Autorità locali competenti una vigilanza ad alti livelli sulle singole realtà produttive, tenendo in debita considerazione nella pianificazione dei controlli che la loro frequenza deve essere proporzionale al rischio. A tal proposito è fondamentale un'omogeneità nella qualità dei controlli nei diversi Stati membri e soprattutto occorre creare procedure omogenee per i controlli dei prodotti provenienti da Stati terzi per il mercato comunitario. Va sottolineato, che esistono già procedure armonizzate per quanto riguarda l'importazione di prodotti di origine animale (Dir. 97/78/CEE) e per gli animali vivi (Dir. 91/496/CEE). Il Regolamento 882/04 fa esplicito richiamo al fatto che i Piani Nazionali Pluriennali dovrebbero coprire la normativa in materia di benessere animale (di mangimi, alimenti e salute animale), fornendo una solida base per i servizi ispettivi della Commissione, in modo da poter rilevare durante le verifiche la conformità o meno ai requisiti stabiliti. Tale regolamento ha lo scopo di rafforzare l'approccio integrato ed orizzontale necessario per attuare una coerente politica di controllo della sicurezza alimentare, ribadendo che violazioni alla normativa in materia di mangimi e alimenti e alle norme sulla salute ed il benessere animale possono costituire una minaccia per la salute umana nonché per quella degli animali. Importante il fatto che nei considerando si rileva che le violazioni dovrebbero essere oggetto di misure efficaci, dissuasive e proporzionate a livello nazionale in tutta la Comunità. Nell'articolo 1 comma b, del suddetto regolamento, si sottolinea l'importanza della concorrenza sleale e dell'informazione del consumatore, argomento di rilievo anche nel programma d'azione 2006-2010 e nella successiva strategia per il 2012-2015.

La distinzione fatta in precedenza sull'argomento principale dei singoli enunciati legislativi: allevamento, trasporto e macellazione, non tiene conto di due situazioni del quadro normativo attuale, in altre parole, la Legge 189/2004 "Disposizioni concernenti il divieto di Maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate" e la Comunicazione del 2009 n. 584 "Concernente le opzioni di etichettatura relativa al benessere animale e l'istituzione di una rete europea di centri di riferimento per la protezione e il benessere degli animali". Si può dire che la 189 è una legge a 360 gradi: interessa, cioè, tutte le categorie di animali da quelli da allevamento, a quelli d'affezione, da pelliccia, animali degli zoo, degli spettacoli equestri e simili. Insomma stabilisce il divieto, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'animale, di infliggere torture,



maltrattamenti o sottoporli a sofferenze inutili di qualsiasi tipo, richiamando il codice penale e affermando le sanzioni per chi infrange tale legge.

Nella tabella seguente sono riportate cronologicamente le norme che hanno caratterizzato, e caratterizzano, il benessere animale, distinte per comparti produttivi: allevamento, trasporto o macellazione.

**Tabella 1** Quadro di sintesi delle normative sul benessere animale dal 1964 ad oggi distinte per stadi di filiera

Anno	Allevamento		Trasporto		Macellazione	
	EU	Rec.naz.	EU	Rec. Naz.	EU	Rec. Naz.
1964			<i>Dir. 64/432<sup>M</sup></i>			
1968			<i>Convenzione EU sulla protezione degli animali nel trasporto internazionale (STCE 065)</i>	3/5/1974		
1974					<i>Dir. CEE 577/1974 Protezione in macellazione</i>	Legge 439/1978
1976	<i>Convenzione UE sulla protezione degli animali negli allevamenti Strasburgo (STCE 087)</i>	1986				
1978	<i>Decisione CEE 78/923 (conclusioni sulla Convenzione del 1976)</i>					
1979			<i>Protocollo di integrazione della STCE 065 (STCE 103)</i>		<i>Convenzione EU sulla protezione degli animali da macello Strasburgo (STCE 102)</i>	
1980						DM 11/6/1980 Macellazioni rituali
1986	<i>Dir. CEE 86/113<sup>1</sup></i>	<i>DPR 233/88</i>				
1988	<i>Dir. CEE 88/166</i>				<i>Dec. CEE 88/306 (conclusione sulla convenzione Eu per la protezione in macellazione)</i>	
1990	<i>Reg. CEE 1907/90</i>					
1991	<i>Dir. CEE 91/629 Dir. CEE 91/630</i>	<i>D. Lgs 533/92 D. Lgs. 534/92*</i>	<i>Dir. CEE 628/91 (punti di sosta)</i>			

Tabella 1 (segue) Quadro di sintesi delle normative sul benessere animale dal 1964 ad oggi distinte per stadi di filiera

Anno	Allevamento		Trasporto		Macellazione	
	EU	Rec.naz.	EU	Rec. Naz.	EU	Rec. Naz.
1992	Protocollo di emendamento della STCE 087 (STCE 145) D.Lgs. 534/92	(L'Italia non ha ancora firmato)				
1993					Dir. CEE 119/93 <sup>1</sup>	D.Lgs. 333/98 <sup>1</sup>
1996				DPR 317/96		
1997	Dir. CEE 97/2 Dec. CEE 97/182	D. Lgs 331/98	Reg. CEE 1255/97 <sup>M/M1</sup>	D. Lgs. 281/97		
1998	Dir. CEE 98/58	D. Lgs. 146/2001*				
1999	Dir. CEE 1999/74	D.Lgs 267/2003	Reg. CEE 1254/99 <sup>#M</sup> (Restituzione all'esportazione)			
2000	Decisione 2000/50					
2001	Dir. CEE 88/2001 Dir. CEE 93/2001	*D. Lgs. 53/04 Applicazione: nota del Min. della Salute 02/03/2005)				
2002	Dir. CEE 2002/4	D. Lgs. 267/03 (nota esplicativa del Min della Salute 31/10/2006)				
2003	Reg. CEE 2295/03 (applicazione del Reg. 1907/90) Reg. CEE 806/2003		Convenzione EU sulla protezione degli animali nel trasporto internazionale (STCE 193) Reg. CEE 1040/2003 Reg. CEE 639/03 (Modalità di applicazione )	Firmata 2003, non ancora ratificata		

Tabella 1 (segue) Quadro di sintesi delle normative sul benessere animale dal 1964 ad oggi distinte per stadi di filiera

Anno	Allevamento		Trasporto		Macellazione	
	EU	Rec.naz.	EU	Rec. Naz.	EU	Rec. Naz.
2004		D. Lgs. 266/04	Decisione 544/2004 (Trasporti internazionali)			
2004			Legge 189/2004 Disposizioni concernenti il divieto di Maltrattamento			
2005		D. Lgs. 273/05	Reg. CEE 1/2005			
		D.Lgs. 300/06				
2006	COM(2006)838 acquisizioni sull'attuazione della Dir.98/58	Nota esplicativa del Min. della Salute sull'applicazione del D.Lgs. 533 s.m.i				Nota Min.Sal. 44419/2006
	Dec. 778/2006 (COM(2006)5384)	Modifica degli allegati del D.Lgs. 276/03				
2006			COM(2006)626 BA nei paesi terzi ed implicazioni per l'EU (D. Lgs. 151/07 Sanzioni)			
2007	Reg. Cee 43/2007		Reg. CEE 1234/07			
2008	Direttiva CEE 120/2008 che abroga Dir. 630/91	D.Lgs 122/11			COM(2008)553 (Proposta su protezione in abbattimento)	
	Dir. 2008/119 che abroga la direttiva CEE 91/629	D.lgs 126/11				
2009			Reg. CEE 612/2009 (trasporti via ferroviaria e grandi contenitori)		<sup>1</sup> Reg. CEE 1099/2009 (Applicabilità dal 2014)	
2009			COM(2009)0584 Etichettaura			
2010			Reg. Cee 817/2010			

## **GLI ALLEVAMENTI: NORME ORIZZONTALI - LA DIRETTIVA 98/58/CEE**

La direttiva 98/58/CE, emanata dalla Comunità Europea nel 1998, trae le sue origini dalla “Convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti del 1976, STCE n. 87”. In tale convenzione, la Comunità Europea aveva voluto gettare le basi normative per la tutela del benessere degli animali di allevamento, in particolare di quelli allevati nei sistemi intensivi. In attesa di ottenere risultati scientifici dettagliati per le diverse specie allevate e per i diversi sistemi di allevamento, la norma definisce gli elementi generali di base per la tutela degli animali allevati o tenuti a scopi agricoli. Questa direttiva come tale non definisce ambiti e parametri precisi da rispettare ma fa sì che gli Stati membri si adoperino per garantire che i proprietari e/o custodi adottino le misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e per garantire che agli animali non vengano provocati inutilmente dolori, sofferenze o lesioni (art. 3), riaffermando i concetti relativi alle 5 libertà (art. 4), ovvero che gli animali hanno il diritto anche nelle condizioni di addomesticamento di vedere rispettate le loro esigenze fisiologiche ed etologiche. Nell’allegato si ritrovano le disposizioni base sulle quali poi gli Stati membri andranno ad implementare la normativa interna:

### **1. Assunzione di personale**

Gli animali sono accuditi da un numero sufficiente di addetti aventi adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali.

### **2. Ispezione**

Tutti gli animali tenuti in sistemi di allevamento, il cui benessere richiede un’assistenza frequente dell’uomo, sono ispezionati almeno una volta al giorno. Animali in altri sistemi sono ispezionati a intervalli sufficienti al fine di evitare ogni sofferenza.

Un’adeguata illuminazione (fissa o mobile) deve essere disponibile per consentire agli animali di essere accuratamente ispezionati in qualsiasi momento.

Ogni animale che sembra essere malato o ferito deve essere curato adeguatamente senza indugio e, se un animale non reagisce alle cure in questione, la consulenza veterinaria deve essere ottenuta non appena possibile. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettieri asciutte e/o confortevoli.

### **3. Libertà di movimento**

### **4. Edifici e alloggi**

Materiali da utilizzare per la costruzione di alloggi, e in particolare per la costruzione di recinti e delle attrezzature con cui gli animali possono venire a contatto, non devono essere nocivi per gli animali e devono poter essere accuratamente puliti e disinfettati.

Tipologia e di attacco degli animali devono essere costruiti e mantenuti in modo che non vi siano spigoli taglienti o sporgenze tali da provocare lesioni agli animali.

La circolazione dell'aria, i livelli di polvere, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e del gas, devono essere mantenute entro limiti non nocivi per gli animali.

Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o senza un adeguato periodo di riposo con illuminazione artificiale. Se la luce naturale disponibile è insufficiente a soddisfare le esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali deve essere fornita un'adeguata illuminazione artificiale.

#### **5. Animali non custoditi nei fabbricati**

Gli animali non custoditi nei fabbricati devono essere, ove necessario e possibile, oggetto di una protezione dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute.

#### **6. Impianti automatici o meccanici**

Ogni impianto automatico o meccanico indispensabile per la salute e il benessere degli animali deve essere ispezionato almeno una volta al giorno. Gli eventuali difetti riscontrati devono essere eliminati immediatamente o, se ciò non è possibile, misure adeguate devono essere prese per salvaguardare la salute e il benessere degli animali.

Se la salute e il benessere degli animali dipendono da un impianto di ventilazione artificiale, occorre prevedere un adeguato impianto di riserva al fine di garantire in caso di malfunzionamento del sistema principale, un ricambio d'aria sufficiente a preservare la salute e il benessere degli animali. Il sistema deve essere fornito di allarme che segnali eventuali guasti al funzionamento.

#### **7. Mangimi, acqua e altre sostanze**

Gli animali devono essere alimentati con una dieta sana adatta alla loro età e specie e fornita in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. A nessun animale deve essere somministrato cibo o liquidi tali che contengano sostanze che possono causare inutili sofferenze o lesioni. Tutti gli animali devono avere accesso ai mangimi ad intervalli adeguati alle loro necessità fisiologiche. Tutti gli animali devono avere accesso a una fornitura di acqua adeguata, o devono poter soddisfare le loro esigenze di assorbimento di liquidi in altri modi.

La somministrazione dei mangimi e le relative attrezzature devono essere concepite, costruite e installate in modo da contenere sia la contaminazione di cibo e acqua, sia fenomeni di concorrenza tra gli animali.

Nessuna altra sostanza, ad eccezione di quelle somministrate a fini terapeutici, o per scopi profilattici o ai fini di trattamenti zootecnici come definiti all'articolo 1 (2) (c), della direttiva 96/22/CE, deve essere somministrata ad un animale se non sia stato dimostrato da studi scientifici sul benessere degli animali o dall'esperienza che l'effetto di tale sostanza non è dannoso per la salute o il benessere dell'animale stesso.

## 8. Mutilazioni

In attesa dell'adozione di specifiche disposizioni in materia di mutilazioni, secondo la procedura di cui all'articolo 5, e fatta salva la direttiva 91/630/CEE, le pertinenti disposizioni nazionali si applicano in conformità con le regole generali del trattato.

Con riferimento alla specie suinicola, la direttiva 91/630/CEE è abrogata dalla Direttiva 120/2004/CE che consolida in un testo unico tutta la normativa del settore.

## 9. Procedimenti di allevamento

L'allevamento naturale o artificiale o procedimenti di allevamento che sono o possono essere causa di sofferenze o lesioni ad uno qualsiasi degli animali in questione non devono essere praticati.

La presente disposizione non impedisce il ricorso a taluni procedimenti che possono causare sofferenze minime o momentanee o lesioni, o che potrebbero richiedere interventi che non causano lesioni durevoli, laddove siano consentite dalle disposizioni nazionali.

Nessun animale deve essere conservato a fini di allevamento se non sia ragionevole attendersi, in base al suo genotipo o fenotipo, che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute e del benessere.

La direttiva 98/58/CEE è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 146/2001. Alla luce di tale direttiva, nel corso degli anni i controlli ispettivi si sono andati a concentrare solo su vitelli, suini e galline ovaiole, facendo emergere la necessità di precisare che tutte le specie citate nella dir. 98/58 devono essere soggette a controllo. Questo è stato chiarito nella Decisione n. 778/2006 (COM(2006) 5384), entrata in vigore dal 1° gennaio 2008, che abroga la decisione 2000/50/CE, inoltre tale direttiva detta le regole per armonizzare la raccolta delle informazioni nel corso delle ispezioni ai luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie di animali e le modalità di comunicazione delle informazioni alla Commissione, stabilendone i requisiti minimi.

Il presupposto fondamentale su cui si basa tale decisione è che le difformità applicative delle norme in materia di benessere animale potrebbero da una parte compromettere il benessere degli animali allevati e dall'altra provocare una distorsione nella leale concorrenza di mercato (vedi Com.(2009)584).



## IL DECRETO LEGISLATIVO 146/2001

Il D.Lgs 146/2001 si inserisce all'interno di un complesso di norme che tutelano il benessere degli animali da allevamento durante le fasi di allevamento, trasporto e macellazione. In particolare le norme riguardanti, la tutela del benessere durante la fase d'allevamento sono le seguenti:

- L. 623/1985 "Ratifica ed esecuzione delle convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979"
- D.Lgs 533/1992 "Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli"
- D.Lgs 534/1992 "Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini" (abrogata dalla Dec. 120/2008/cee)
- D.Lgs 146/2001 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"
- D.Lgs 267/2003 "Attuazione della direttiva 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento"
- D.Lgs 53/2004 "Attuazione della direttiva 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini" (abrogata dalla Dec. 120/2008/cee)
- Decisione 2006/778/CE Relativa ai requisiti minimi applicabili alla raccolta di informazioni durante le ispezioni effettuate nei luoghi di produzione in cui sono allevate alcune specie di animali.

Il D.Lgs 146/2001 si rivolge a tutti gli animali allevati a fini agricoli, indipendentemente dal numero di capi allevati, pertanto è da applicarsi sia agli allevamenti di tipo industriale che familiare.

Si applica agli allevamenti di animali vertebrati, inclusi pesci, rettili e anfibi, mentre ne sono esclusi gli invertebrati, nonché gli animali allevati a fini sperimentali per i quali si applica il D.Lgs 116/1992.

Il D.Lgs 146/2001 si applica ferme restando le misure minime prescritte nei decreti legislativi seguenti:

- 533/1992 (e successive modifiche): protezione dei vitelli
- 534/1992 (e successive modifiche): protezione dei suini
- 267/2003 (che abroga il D.Lgs 233/1998): protezione delle galline ovaiole.

Le misure indicate nel decreto sono misure minime da applicarsi negli allevamenti, pertanto rappresentano dei limiti al di sotto dei quali non è tollerato mantenere gli animali. Rispetto alla direttiva 98/58/CEE le misure indicate nel D.Lgs 146/2001 rappresentano misure più restrittive solamente per quanto riguarda le mutilazioni per le quali il punto 10 dell'Allegato I cita:

*"è vietata la bruciatura dei tendini ed il taglio delle ali per i volatili ed il taglio della coda per i bovini, se non a fini terapeutici certificati. La cauterizzazione dell'abbozzo corneale è ammessa al di sotto delle tre settimane di vita.*



*Il taglio del becco deve essere effettuato nei primi giorni di vita con il solo uso di apparecchiature che riducano al minimo le sofferenze degli animali. La castrazione è consentita per mantenere la qualità dei prodotti e le pratiche tradizionali di produzione a condizione che tali operazioni siano effettuate prima del raggiungimento della maturità sessuale da personale qualificato riducendo al minimo ogni sofferenza per gli animali. È vietato l'uso dell'alimentazione forzata per anatre ed oche e la spiumatura di volatili vivi. Le pratiche di cui al presente punto devono essere effettuate sotto il controllo del medico veterinario dell'azienda".*

Il comma 2 dell'articolo 2 puntualizza che per favorire una migliore conoscenza degli animali domestici da allevamento, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano possono organizzare periodicamente, per il tramite dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, corsi di qualificazione professionale con frequenza obbligatoria per gli operatori del settore, allo scopo di favorire la più ampia conoscenza in materia di etologia animale applicata, fisiologia, zootecnia e giurisprudenza. D'altra parte, come indicato da Webster (2001), tra gli uomini e gli animali si è stabilito una sorta di contratto sociale in cui le diverse parti hanno responsabilità le une verso le altre. Gli animali in cambio dei loro prodotti (uova, pellame, latte, carne, ecc.) ricevono un ricovero e un'alimentazione adeguata alle loro necessità. L'allevatore, come custode primario degli animali, ed il consumatore, attraverso le sue scelte alimentari, svolgono ruoli importanti in questo contratto, ma un ruolo di primo piano è senza dubbio quello del veterinario. Solo il medico veterinario è, infatti, in grado di stabilire lo stato di salute e di benessere dell'animale e come tale ha una responsabilità morale doppia: una responsabilità nei confronti degli animali ed una responsabilità nei confronti del consumatore che, infatti, non può verificare di persona le modalità di allevamento degli animali.

#### **LA DECISIONE N. 778/2006**

La Decisione n. 778/2006 prevede che durante l'ispezione l'Autorità competente deve raccogliere e registrare per iscritto o su formato elettronico le seguenti informazioni:

- a. la data e l'identificazione del luogo di produzione;
- b. il tipo di allevamento e le disposizioni corrispondenti della legislazione comunitaria (All. I);
- c. la categoria delle non conformità e le disposizioni corrispondenti della legislazione comunitaria (All. II);
- d. la categoria amministrativa delle non conformità e azioni intraprese dall'Autorità competente (All. III).

In particolare l'Allegato I riguarda le categorie dei metodi di allevamento per le galline ovaiole, infatti, il benessere degli animali è condizionato dai metodi di allevamento e questo dato rappresenta una base utile per la raccolta di informazioni. In particolare per le galline ovaiole occorre riferirsi anche al regolamento (CE) n. 2295/2003 della Commissione, del 23 dicembre 2003, recante modalità di applicazione del regolamento



(CEE) n. 1907/90 del Consiglio relativo a talune norme di commercializzazione applicabili alle uova, poiché definisce requisiti supplementari per i sistemi alternativi. Diversamente a quanto fatto in passato, sarà indispensabile registrare anche il tipo di allevamento: all'aperto; in voliera; in gabbia di batteria modificata; in gabbia di batteria non modificata. L'allegato II riguarda invece le categorie di non conformità.

Per i vitelli sono previste le seguenti categorie di non conformità:

1. Ispezione
2. Libertà di movimento
3. Spazio disponibile
4. Edifici e locali di stabulazione
5. Illuminazione minima
6. Attrezzature automatiche e meccaniche
7. Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze
8. Tasso di emoglobina
9. Alimenti contenenti fibre

Sono state chiaramente evidenziate le non conformità relative ad esempio al tasso di emoglobina e agli alimenti contenenti fibre, che non erano previste dalla decisione 2000/50/CE.

Per quanto riguarda i suini, le categorie di non conformità sono:

1. Personale
2. Ispezione
3. Libertà di movimento
4. Spazio disponibile
5. Edifici e locali di stabulazione
6. Illuminazione minima
7. Pavimentazioni
8. Materiale manipolabile
9. Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze
10. Mangimi contenenti fibre
11. Mutilazioni
12. Procedure d'allevamento



Anche per questa specie sono state incluse categorie in precedenza non rendicontate ai sensi della decisione 2000/50/CE, quali ad esempio il materiale manipolabile e i mangimi contenenti fibre.

Ai sensi della direttiva 98/58/CE per tutti i luoghi di allevamento, relativamente alle altre specie animali, le categorie di non conformità sono quelle già previste dalla decisione 2000/50/CE:

1. Personale
2. Ispezione
3. Tenuta di registri
4. Libertà di movimento
5. Edifici e locali di stabulazione
6. Attrezzature automatiche o meccaniche
7. Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze
8. Mutilazioni
9. Procedure d'allevamento

Infine per quanto attiene le galline ovaiole, la nuova decisione n. 778/2006/CE stabilisce le seguenti categorie di non conformità:

1. Ispezione
2. Spazio disponibile
3. Edifici e locali di stabulazione
4. Illuminazione minima
5. Attrezzatura automatica e meccanica
6. Mutilazione

L'allegato III classifica le categorie amministrative delle non conformità in tre gruppi cui corrispondono diverse azioni da parte dell'Autorità competente. Nella categoria A sono incluse le non conformità per le quali l'Autorità competente richiede di rimediare entro un termine inferiore ai tre mesi e, per queste, non viene comminata nessuna sanzione amministrativa o penale immediata; alla categoria B appartengono le non conformità per le quali l'Autorità competente richiede di rimediare entro un termine superiore ai tre mesi ed anche in questo caso non viene fatta nessuna sanzione amministrativa o penale immediata; infine alla categoria C delle non conformità appartengono i casi più gravi e, in tali casi, viene comminata una sanzione amministrativa o penale immediata. La decisione n. 778/06 stabilisce che l'Autorità competente durante ogni ispezione deve controllare:



- almeno 5 delle categorie di non conformità previste all'allegato II della decisione n. 778/06 e le disposizioni corrispondenti della direttiva 91/629/CEE e successive modifiche (vitelli);
- almeno 4 delle categorie di non conformità previste all'allegato II della decisione n. 778/06 e le disposizioni corrispondenti della direttiva 91/630/CEE e successive modifiche (suini);
- almeno 5 delle categorie di non conformità previste all'allegato II della decisione n. 778/06 e le disposizioni corrispondenti della direttiva 98/58/CE (altre specie);
- almeno 3 delle categorie di non conformità previste all'allegato II della decisione n. 778/06 e le disposizioni corrispondenti della direttiva 1999/74/CE (galline ovaiole). E' indispensabile sottolineare che ai sensi della decisione n. 778/2006 devono essere registrati tutti i casi di non conformità, deve essere redatta una relazione annuale, da trasmettere alla Commissione (entro il 30 giugno di ogni anno) su supporto elettronico, contenente tutte le informazioni raccolte e registrate nell'anno precedente. La relazione deve contenere: sia le informazioni dell'allegato IV, che l'analisi dei casi più gravi di non conformità rilevati e un Piano d'Azione nazionale per prevenire o ridurre il verificarsi di questi casi negli anni successivi.

L'Allegato IV riporta le informazioni da comunicare alla Commissione, in particolare devono essere indicati:

- i luoghi di produzione soggetti a ispezioni;
- i luoghi di produzione oggetto di ispezioni, corrispondenti al numero di ispezioni effettuate;
- i luoghi di produzione per i quali non sono stati rilevati casi di non conformità, sulla base dei risultati delle ispezioni;
- i casi di non conformità corrispondenti alle categorie di cui all'allegato II;
- i casi di non conformità corrispondenti alle categorie di cui all'allegato III.

#### **GLI ALLEVAMENTI: NORME VERTICALI-SPECIFICHE PER SPECIE**

##### **SUINI: DIRETTIVA 120/2008/CEE**

La presente direttiva stabilisce norme minime relative alla protezione dei suini confinati per l'allevamento e l'ingrasso. Il testo disciplina specificatamente lo svolgimento delle operazioni che possono arrecare dolore: castrazione, amputazione caudale, eliminazione degli incisivi, ecc., nonché le condizioni ambientali (art. 3 ed allegato I) e gestionali (art. 6).

Ambito di applicazione: Le norme minime si applicano ai lattonzoli (dalla nascita allo svezzamento), ai suinetti (dallo svezzamento all'età di dieci settimane), ai suini all'ingrasso che hanno superato le dieci settimane, alle scrofe, alle scrofette, ecc. Questi animali, salvo eccezioni (parto, allattamento, verro), sono allevati in gruppo.

L'allevatore deve mettere in atto misure destinate a prevenire le aggressioni nei gruppi.



Scrofe e scrofette: Le scrofe e le scrofette gravide devono, se necessario, essere sottoposte a trattamento contro i parassiti interni od esterni. L'utilizzo di attacchi per le scrofe e le scrofette è vietato a decorrere dal 1° gennaio 2006. Una settimana prima del parto le scrofe e le scrofette devono essere isolate. Dietro alla scrofa o alla scrofetta deve essere prevista una zona libera che renda agevole il parto naturale o assistito. Gli stalli devono essere provvisti di sistemi di protezione dei lattonzoli.

Lattonzoli (non svezzati): Nessun lattonzolo deve essere staccato dalla scrofa prima che abbia raggiunto un'età di 28 giorni, a meno che la permanenza presso la madre influenzi negativamente il benessere o la salute del lattonzolo o di quest'ultima. Lo svezzamento a 21 giorni è possibile in caso di allevamento in impianti specializzati (con un sistema di pulizia e di disinfezione tra gli impianti). I lattonzoli non svezzati devono poter essere allattati senza difficoltà.

Suinetti e suini all'ingrasso: Occorre prendere misure per evitare lotte tra gli animali. I suini sono allevati in gruppo e non dovrebbero essere mescolati tra loro, se non in caso di necessità prima dello svezzamento o entro una settimana dallo svezzamento. Gli animali particolarmente aggressivi o feriti vanno separati dal gruppo. La somministrazione di tranquillanti per facilitare la commistione va limitata a condizioni eccezionali e solo dopo aver consultato un veterinario.

Operazioni che possono arrecare dolore agli animali: Solo un veterinario o altra persona formata sugli aspetti relativi al benessere degli animali, è autorizzata a svolgere le seguenti operazioni: riduzione degli incisivi dei lattonzoli, mozzamento di una parte della coda (entro il settimo giorno di vita o, se successivamente, solo sotto anestesia e con somministrazione prolungata di analgesici da parte di un veterinario), castrazione di suini di sesso maschile (entro il settimo giorno di vita o, se successivamente, solo sotto anestesia e con somministrazione prolungata di analgesici da parte di un veterinario), apposizione di un anello al naso negli allevamenti all'aperto. La riduzione degli incisivi e l'amputazione caudale sono da effettuarsi soltanto ove sia comprovata la presenza di ferite.

Salute: I suini malati o feriti sono posti in recinti individuali.

Alimentazione: La direttiva prevede altresì norme relative all'alimentazione in «quantità sufficiente» e all'abbeveraggio «continuo». Tutti i suini devono aver accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri suini del gruppo. Gli animali devono essere nutriti almeno una volta al giorno.

Locali di stabulazione: Le norme sulla superficie sono stabilite secondo il peso dell'animale: 0,15 metri quadri per un suino al di sotto dei 10 kg; 1 metro quadro per animali superiori a 110 kg; 1,64 metri quadri per scrofetta; 2,25 metri quadri per scrofa; 6 metri quadri per un verro (10 metri quadrati se il verro viene impiegato per l'accoppiamento). Talune norme sui locali si applicano solo a partire dal 1° gennaio 2013 (per i fabbricati costruiti prima del 2003). I pavimenti devono essere sdruciolevoli e senza asperità per evitare lesioni ai suini. La zona in cui coricarsi deve essere confortevole, pulita e asciutta. Nella loro progettazione tali locali devono



prevedere spazi tali da permettere ai suini di avere relazioni non nocive con altri soggetti

**Ambiente:** I rumori continui di intensità superiore a 85 dB sono vietati. I suini devono essere tenuti alla luce di un'intensità di almeno 40 lux per un periodo minimo di 8 ore al giorno. Fattori fondamentali nell'allevamento del suino sono la temperatura ambientale correlata alla velocità dell'aria e all'umidità, aspetti che le norme non trattano specificatamente (nella dir. 98/58/CEE si dice solamente che "devono essere tenuti entro limiti non nocivi per gli animali") .

**Importazioni :** per essere importati nella Comunità, gli animali provenienti da paesi terzi devono essere accompagnati da un certificato attestante che hanno beneficiato di un trattamento almeno equivalente a quello accordato agli animali di origine comunitaria.

La Direttiva è stata recepita in Italia nel 2011 con il Decreto Legislativo n. 122.

### **BOVINI: DIRETTIVA 119/2008/CEE**

Per la specie bovina la legislazione non è molto esaustiva: i bovini adulti che siano essi ad attitudine latte o carne non hanno al di là del D. Lgs. 146/2001 una norma verticale. Solo l'allevamento del vitello, e quindi per definizione soggetto di età inferiore ai sei mesi è normato dalla Direttiva 119/2008/CEE, che abroga la Direttiva 629/92/CEE e le sue modifiche.

La presente direttiva stabilisce le norme minime per proteggere i vitelli confinati per l'allevamento e il macello. Tali norme, obbligatorie dal 1° gennaio 2007, non si applicano per i vitelli mantenuti presso la madre ai fini dell'allattamento, né alle aziende con meno di sei vitelli. La presente direttiva non riguarda il trasporto dei vitelli, disciplinato dal regolamento (CE) n. 1/2005.

**Recinti collettivi o individuali:** I recinti devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi e accudire se stesso senza difficoltà. Dall'ottava settimana di età, sono vietati i recinti individuali (tranne in caso di malattia) in ragione della natura gregaria dei bovini. Prima dell'ottava settimana i recinti individuali sono permessi purché abbiano pareti divisorie traforate che consentano un contatto visivo e tattile tra i vitelli. I muri compatti possono essere utilizzati solo per isolare animali malati dal resto della mandria.

I recinti collettivi devono rispettare le seguenti norme relative allo spazio:

Kg. < 150      m<sup>2</sup> 1,5

Kg < 220      m<sup>2</sup> 1,7

Kg >220      m<sup>2</sup> 1,8

I vitelli non devono essere legati (salvo eventualmente al momento della somministrazione di latte per un periodo massimo di un'ora) né avere la museruola. La



stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili devono essere puliti e disinfettati. I pavimenti devono essere lisci ma non sdruciolevoli per evitare lesioni ai vitelli. La zona in cui si coricano deve essere confortevole, pulita e adeguatamente prosciugata. Per tutti i vitelli di età inferiore a due settimane deve essere prevista una lettiera adeguata.

**Salute:** Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile dopo la nascita e comunque entro le prime sei ore di vita. I vitelli che presentano sintomi di malattie o ferite devono ricevere immediatamente le opportune cure. Qualora un vitello non reagisca al trattamento dell'allevatore, dev'essere consultato al più presto un veterinario.

**Alimentazione:** Tutti i vitelli devono essere nutriti almeno due volte al giorno. Ciascun vitello deve avere accesso agli alimenti contemporaneamente agli altri vitelli del gruppo. Gli alimenti devono avere un tenore di ferro sufficiente per raggiungere un tasso di emoglobina di almeno 4,5 mmol/litro di sangue, una dose giornaliera di alimenti fibrosi deve essere somministrata ad ogni vitello dopo la seconda settimana di età. L'alimentazione deve essere adeguata all'età e al peso dell'animale, e conforme alle sue esigenze comportamentali e fisiologiche. A partire dalla seconda settimana di età, ogni vitello deve poter disporre di acqua fresca.

**Controllo degli animali:** Tutti i vitelli allevati in locali di stabulazione devono essere controllati almeno due volte al giorno e gli impianti meccanici almeno una volta al giorno. Se si utilizza un impianto di ventilazione artificiale, occorre prevedere un sistema di allarme (verificato regolarmente) e un opportuno sistema di ventilazione sostitutivo.

**Luminosità:** Ai vitelli deve essere fornita un'adeguata illuminazione naturale o artificiale (almeno equivalente alla durata di illuminazione naturale tra le ore 9.00 e le ore 17.00).

**Importazioni:** Per essere importati nella Comunità, gli animali provenienti da un paese terzo devono essere accompagnati da un certificato che attesti che hanno beneficiato di un trattamento almeno equivalente a quello accordato agli animali di origine comunitaria.

La direttiva è stata recepita in Italia nel 2011 con il decreto legislativo n. 126.

### **OVICAPRINI**

Il settore degli ovicapri non è legiferato in modo specifico. Pertanto si fa riferimento alle norme orizzontali, e quindi al D. Lgs. 146/2001, recepimento della Direttiva 98/58/CEE.

### **AVICOLI:**

Anche per questa specie come per il bovino, è d'obbligo differenziare le linee guida di allevamento in base all'età, esistono pertanto norme specifiche per le galline ovaiole



ed altre specifiche per i polli da carne o broiler. Si specifica che in questa sede si prenderà in considerazione solo tale specie (*Gallus Gallus*), tralasciando tacchini, anatre e struzzi.

### **OVAIOLE: DIRETTIVA 1999/74/CE e DIRETTIVA 2002/4/CE**

Entrambe queste due direttive sono state recepite in Italia con il D. Lgs. 267/03 e DM 4/8/2000 e DM 29/3/2001, abrogazioni del DPR 233/88.

La Direttiva CE 1999/74 stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole e non si applica:

- agli stabilimenti con meno di 350 galline ovaiole;
- agli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole riproduttrici.

Detti stabilimenti restano tuttavia soggetti alle prescrizioni pertinenti della direttiva 98/58/CE. Una novità di questa direttiva sono le dizioni di nido, lettiera e zona utilizzabile. Nel capo I, II e III si danno rispettivamente disposizioni applicabili ai sistemi alternativi, all'allevamento in gabbie non modificate e in gabbie modificate.

Oltre alle pertinenti disposizioni di cui all'allegato della direttiva 98/58/CEE, l'allegato di tale direttiva definisce le seguenti prescrizioni:

- 1) Tutte le galline ovaiole devono essere ispezionate dal proprietario o dalla persona responsabile almeno una volta al giorno.
- 2) Il livello sonoro deve essere ridotto al minimo possibile e si devono evitare rumori di fondo o improvvisi. La costruzione, l'installazione, la manutenzione e il funzionamento dei ventilatori, dei dispositivi di alimentazione e di altre attrezzature devono essere tali da provocare il minimo rumore possibile.
- 3) Tutti gli edifici devono essere dotati di un'illuminazione sufficiente per consentire alle galline di vedersi e di essere viste chiaramente, di guardarsi intorno e di muoversi normalmente. In caso di illuminazione naturale le aperture per la luce devono essere disposte in modo da ripartirla uniformemente nei locali.

Dopo i primi giorni di adattamento il regime deve essere previsto in modo da evitare problemi di salute e di comportamento. Deve pertanto seguire un ciclo di 24 ore e comprendere un periodo di oscurità sufficiente e ininterrotto, a titolo indicativo pari a circa un terzo della giornata, per consentire alle galline di riposarsi ed evitare problemi quali immunodepressione e anomalie oculari. In concomitanza con la diminuzione della luce dovrebbe essere rispettato un periodo di penombra di durata sufficiente per consentire alle galline di sistemarsi senza confusione o ferite.

4) Tutti i locali, le attrezzature e gli utensili con i quali le galline sono in contatto sono completamente puliti e disinfettati con regolarità e comunque ogni volta che viene praticato un vuoto sanitario e prima di introdurre una nuova partita di galline. Quando i locali sono occupati, tutte le superfici e le attrezzature devono essere mantenute in condizioni di pulizia soddisfacenti. Occorre eliminare con la necessaria frequenza le deiezioni e quotidianamente le galline morte.



5) I sistemi di allevamento devono essere concepiti in modo da evitare che le galline possano scappare.

6) Gli impianti che comportano più piani di gabbie devono essere provvisti di dispositivi o di misure adeguate che consentano di ispezionare direttamente e agevolmente tutti i piani, e che facilitino il ritiro delle galline.

7) La gabbia e le dimensioni della relativa apertura devono essere concepite in modo tale che una gallina adulta possa essere ritirata senza inutili sofferenze o senza essere ferita.

8) Fatte salve le disposizioni di cui al punto 19 dell'allegato della direttiva 98/58/CE, è vietato qualsiasi tipo di mutilazione.

Tuttavia, al fine di prevenire plumofagia e cannibalismo, gli Stati membri possono autorizzare la troncatura del becco, a condizione che tale operazione sia effettuata da personale qualificato su pulcini di età inferiore a 10 giorni destinati alla deposizione di uova. La Dir. 2002/4/CEE è relativa alla registrazione degli stabilimenti di cui alla Dir. 1999/74/CEE.

#### **Decreto legislativo 267/2003, DM 4/8/2000 e 29/3/2002**

Questo "pacchetto" recepisce le due direttive comunitarie sopra descritte ed abroga il DPR 233/88. Il decreto mantiene le disposizioni definite nella direttiva di riferimento.

#### **BROILER: DIRETTIVA 2007/43/CEE**

La presente direttiva si applica ai polli allevati per la produzione di carne.

Non si applica tuttavia:

- a) alle aziende con meno di 500 polli;
- b) alle aziende in cui sono allevati soltanto gruppi di polli da riproduzione;
- c) agli incubatoi;
- d) ai polli allevati estensivamente al coperto e all'aperto, di cui alle lettere b), c), d) ed e) dell'allegato IV del regolamento (CEE) n. 1538/91 della Commissione, del 5 giugno 1991, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 1906/90 che stabilisce talune norme di commercializzazione per le carni di pollame;
- e) ai polli allevati con metodi biologici in conformità del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

La presente direttiva si applica inoltre agli animali d'allevamento presenti nelle aziende con animali sia da riproduzione, che d'allevamento.

Ai commi 2 e 4 dell'articolo 3 si evince una piccola ma importante differenza rispetto alle ovaiole per quanto riguarda la densità /m<sup>2</sup>: mentre nelle galline si parla di n.



capi/m<sup>2</sup>, nel broiler si parla di Kg/m<sup>2</sup>: la densità massima ammessa è pari a 33Kg/m<sup>2</sup>, con possibilità di arrivare fino a 39Kg/m<sup>2</sup> in deroga. Le specifiche tecniche sono fissate nell'allegato. Oltre alle disposizioni pertinenti contenute in altri atti legislativi del diritto comunitario, si applicano le norme seguenti:

- **Abbeveratoi:** Gli abbeveratoi sono posizionati e sottoposti a manutenzione in modo da ridurre al minimo le perdite.
- **Alimentazione:** Il mangime è disponibile in qualsiasi momento o soltanto ai pasti e non deve essere ritirato prima di 12 ore dal momento previsto per la macellazione.
- **Lettieria:** Tutti i polli hanno accesso in modo permanente a una lettiera asciutta e friabile in superficie.
- **Ventilazione e riscaldamento:** Vi deve essere sufficiente ventilazione per evitare il surriscaldamento, se necessario in combinazione con i sistemi di riscaldamento per rimuovere l'umidità in eccesso.
- **Rumore:** Il livello sonoro deve essere il più basso possibile. La costruzione, l'installazione, il funzionamento e la manutenzione dei ventilatori, dei dispositivi di alimentazione e di altre attrezzature sono tali da provocare la minore quantità possibile di rumore.
- **Luce:** Tutti gli edifici sono illuminati con un'intensità di almeno 20 lux durante le ore di luce, misurata a livello dell'occhio dell'animale e in grado di illuminare almeno l'80 % dell'area utilizzabile. Una riduzione temporanea del livello di luce può essere ammessa se ritenuta necessaria in seguito al parere di un veterinario. Entro i sette giorni successivi al momento in cui i polli sono collocati nell'edificio e fino a tre giorni prima del momento previsto per la macellazione, la luce deve seguire un ritmo di 24 ore e comprendere periodi di oscurità di almeno 6 ore totali, con almeno un periodo ininterrotto di oscurità di almeno 4 ore, esclusi i periodi di attenuazione della luce.
- **Ispezioni:** Tutti i polli presenti nell'azienda devono essere ispezionati almeno due volte al giorno. Occorre prestare particolare attenzione ai segni che rivelano un abbassamento del livello di benessere e/o di salute degli animali. I polli gravemente feriti o che mostrano segni evidenti di deterioramento della salute e che è probabile che soffrano, ricevono una terapia appropriata o sono abbattuti immediatamente. Un veterinario è contattato ogni qualvolta se ne presenti la necessità.
- **Pulizia:** Ad ogni de-popolamento definitivo, le parti degli edifici, delle attrezzature o degli utensili in contatto con i polli sono pulite e disinfettate accuratamente prima di introdurre nel pollaio un nuovo gruppo di animali. Dopo il de popolamento definitivo di un pollaio si deve rimuovere tutta la lettiera e predisporre una lettiera pulita.
- **Interventi chirurgici:** Sono proibiti tutti gli interventi chirurgici, effettuati a fini diversi da quelli terapeutici o diagnostici, che recano danno o perdita di una parte sensibile del corpo o alterazione della struttura ossea. La troncatura del becco può tuttavia essere autorizzata dagli Stati membri una volta esaurite le altre misure volte a impedire plumofagia e cannibalismo. In tali casi, detta operazione è effettuata, soltanto previa consultazione e su consiglio di un veterinario, da personale qualificato su pulcini di età inferiore a 10 giorni. Inoltre, gli Stati membri

possono autorizzare la castrazione degli animali. La castrazione è effettuata soltanto con la supervisione di un veterinario e ad opera di personale specificamente formato. L'Italia opera su questa direttiva non avendo ancora definito una norma nazionale di recepimento.

## **IL TRASPORTO**

La normativa che regola i trasporti di animali vivi si articola regolamentando i trasporti su terra, su rotaie ed i trasporti internazionali. Questa base è stata gettata a Parigi il 13 dicembre 1968 con la Convenzione europea sulla protezione degli animali nel trasporto internazionale. Il capitolo II di tale convenzione riguarda i solipedi domestici e gli animali domestici delle specie bovina, caprina e suina ed analizza per questi le modalità di trasporto, i tempi, i controlli nelle soste e le soste necessarie alla cura degli animali, i trasporti ferroviari, aerei, via mare e terra. L'evoluzione di tale convenzione è la Decisione 2004/544 sui trasporti internazionali. (Il D. Lgs. 151/2007 stabilisce le sanzioni alle trasgressioni).

I trasporti sono, attualmente, disciplinati dal Regolamento (CE) 2005/1 che ha modificato: la Dir. 64/432/CEE (relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina), la Dir. 119/93/CEE (relativa alla protezione degli animali durante la macellazione e l'abbattimento recepita con D. Lgs. 333/1998) ed il Reg. (Ce) 1255/97. Il Reg. (CE) 1255/97 e successive modifiche e integrazioni (Reg. (CE) 1040/2003 e Reg. (CE) 1/2005) norma, invece, i criteri comunitari per i posti di controllo e adatta il ruolino di marcia previsto dall'allegato della direttiva 91/628/CEE protezione degli animali durante il trasporto.

In questi regolamenti sono definiti i tempi di viaggio dopo i quali sono obbligatorie le soste, come devono essere organizzati i punti di controllo (prima punti di sosta) e le competenze veterinarie degli stessi, la gestione dei mezzi dopo lo scarico, la gestione della documentazione ed ovviamente i controlli sugli animali i quali devono risultare idonei a viaggiare per poter riprendere la marcia.

Il transito ferroviario e in grandi contenitori è regolamentato, invece, in modo semplificato dal Reg. (CE) 619/2009.

## **LA MACELLAZIONE**

Come, precedentemente riportato, la macellazione e la protezione in macellazione sono stati i primi temi nella storia della normativa europea riguardante il benessere degli animali da reddito.

Dopo la Dir. 1974/577/CEE recepita in Italia con D. Lgs. 438/78 è seguita la convenzione di Strasburgo del 10/5/1979 ratificata in Italia con la Legge 623/85, alla quale ha fatto seguito nel 1988 la Decisione CEE 88/306 relativa alla conclusione della Convenzione europea per la protezione degli animali da macello. Oggi, in Italia, il benessere in macellazione è regolamentato dal D.Lgs. 333/98 recepimento della Dir.



119/93/CEE relativa alla protezione in macellazione o abbattimento. A tale decreto si è aggiunta la Nota del Ministero della Salute 44419/2006.

Una criticità riconosciuta a tale quadro normativo è la rigidità delle sue prescrizioni, elemento che ha portato a rendere difficile l'integrazione di nuovi metodi di stordimento ben più efficaci per il raggiungimento della salvaguardia del benessere animale. Tali criticità hanno dato origine ad un'attiva consultazione politica conclusasi con una proposta di regolamento sulla protezione in abbattimento e macellazione (COM(2008)553) che si è concretizzata nel Regolamento (CE) 1099/2009 che prevede: l'obbligatorietà, a partire dal primo gennaio 2014, per i mattatoi di essere in regola con i requisiti del benessere animale al fine di sanare una delle criticità maggiori legata proprio all'inadeguatezza dei macelli, oltre che, ovviamente, alla scarsa professionalità e formazione degli operatori. Questo nuovo quadro legislativo ha un impatto su tre elementi centrali della filiera produttiva: qualità delle carni, sicurezza dei lavoratori e percezione (positiva) del consumatore.

## **L'ITALIA: IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO ED IL PIANO NAZIONALE PER IL BENESSERE ANIMALE**

Nel 2006 l'UE ha intrapreso il percorso di revisione della legislazione in materia di protezione e benessere degli animali. Motore dell'iniziativa è il principio che vede indissolubilmente collegate queste tematiche alla sicurezza alimentare. Legame questo così profondo da riservare all'applicazione delle misure di protezione animale un ruolo strategico anche nel coinvolgimento di tutte le figure nelle attività connesse o derivanti dalle produzioni animali quali, ad esempio, produttori, distributori, consumatori. Al di là delle implicazioni sociali e dei diffusi sentimenti animalisti più o meno definiti, agli animali è riconosciuto lo status di "esseri senzienti". Scopo della legislazione è quello di disciplinare le attività produttive umane che coinvolgono gli animali, in modo tale da evitare di sottoporli a tutte le sofferenze inutili ed evitabili attraverso l'applicazione di regole e standard razionali, comprensibili, inequivocabilmente e uniformemente applicabili, fondati sulle più recenti acquisizioni scientifiche in materia.

L'Italia risponde a questa situazione con il "Piano Nazionale per il Benessere Animale (PNBA)", che nasce dall'esigenza di ottemperare alle disposizioni previste dalle norme comunitarie e di rendere uniformi le modalità di esecuzione e la programmazione dei controlli. Inoltre, deriva anche dalla consapevolezza che sia necessario migliorare la formazione dei medici veterinari e degli allevatori, relativamente alle tematiche di benessere animale. Il PNBA tiene anche conto della Decisione N. 778/2006 che lega il benessere animale al metodo di allevamento.

Il gruppo di lavoro ha stabilito che per quanto riguarda il PNBA, durante ogni ispezione l'Autorità competente deve controllare tutte le categorie di non conformità; mentre qualora il controllo del benessere animale avvenga nel corso di ispezioni in allevamento effettuate per altre finalità (farmacovigilanza, mangimi, ecc.) il controllo stesso deve riguardare almeno il numero minimo di categorie indicato dalla decisione



n. 778/2006. Questi ultimi controlli devono comunque essere rendicontati con l'indicazione "controlli extrapiano". Il Centro Nazionale di Referenza per il benessere animale ha indicato come minime, sulla base dei dati dei controlli effettuati nel biennio 2006/2007 le seguenti categorie di non conformità:

*Per i vitelli:*

1. Libertà di movimento
2. Spazio disponibile
3. Attrezzature automatiche e meccaniche
4. Tasso di emoglobina
5. Alimenti contenenti fibre

*Per i suini:*

1. Ispezione
2. Spazio disponibile
3. Alimentazione, abbeveraggio e somministrazione di altre sostanze
4. Mangimi contenenti fibre

*Per le galline ovaiole:*

1. Ispezione
2. Spazio disponibile
3. Mutilazione

La scelta di dare priorità alle suddette categorie di non conformità per le specie considerate è stata fatta dagli esperti del Centro Nazionale di Referenza per il Benessere Animale essenzialmente sulla base della valutazione del rischio in relazione alla specie animale, al tipo di allevamento, ai diversi rischi (ad esempio vitelli a carne bianca – rischio emoglobina). Tuttavia, si è tenuto conto di taluni elementi quali: la necessità di evitare distorsioni di mercato e concorrenza sleale per gli aspetti ancora non sufficientemente chiariti in ambito comunitario (es. pavimento pieno per scrofe e scrofette che in alcuni Paesi è sostituito dal c.d. grigliatone); la necessità di dare tempo agli allevatori per quanto riguarda gli aspetti più difficoltosi o onerosi (necessità di tempi di adeguamento); aspetti non ancora omogenei sul territorio nazionale per oggettivi problemi di gestione (ad esempio presenza negli allevamenti di suini del materiale manipolabile). Il PNBA è suddiviso in capitoli che trattano delle diverse specie animali allevate, fornendo le indicazioni minime di benessere per ciascuna di queste. Le circolari esplicative già emanate per quanto riguarda la protezione dei suini (2 febbraio 2005) e dei vitelli (25 luglio 2006), sono ancora vigenti e costituiscono i capitoli relativi a tali specie animali nel Piano Nazionale, di cui pertanto sono parte integrante.

**Il Piano Nazionale Integrato (PNI o MANCP) 2011-2014** descrive il "Sistema Italia" dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante ed è finalizzato alla razionalizzazione delle attività, mediante un'opportuna



considerazione dei rischi ed un adeguato coordinamento di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. La molteplicità delle Amministrazioni coinvolte nello svolgimento dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, salute animale e delle piante non rappresenta un problema, ma piuttosto una risorsa, anche in considerazione del fatto che ciascuna di esse ha uno specifico mandato istituzionale.

Tutela del benessere animale - Nel settore della protezione degli animali da reddito tra gli obiettivi prioritari vi è il miglioramento dell'attività di controllo da rendere più incisiva ed uniforme sul territorio nazionale, anche per evitare la distorsione del mercato. Per tale motivo è stato elaborato il Piano Nazionale Benessere Animale (PNBA), partito in via sperimentale nell'anno 2008 con la programmazione dei controlli in allevamento, che dal 2010 include anche la programmazione dei controlli per la tutela del benessere animale durante il trasporto e la macellazione. Appare necessario implementare l'informatizzazione per quanto attiene l'attività di rendicontazione dei controlli e, relativamente al trasporto, la creazione di una banca dati nazionale dei trasportatori in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa vigente (Reg. n. 1/2005/CE).

Formazione- Anche la formazione, elemento essenziale per il rispetto delle norme nazionali e comunitarie di benessere degli animali è parte integrante del PNBA. La formazione degli allevatori dovrà essere incentivata nel corso del triennio 2010-2012 e in tale periodo dovrà essere avviata l'attività di formazione per gli operatori del macello.



## IL BENESSERE E LA CONDIZIONALITÀ AMBIENTALE

La condizionalità rappresenta un insieme di norme in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, nonché l'impegno a mantenere le terre agricole (specialmente quelle non più utilizzate a fini produttivi) in buone condizioni agronomiche e ambientali il cui rispetto è obbligatorio ai fini dell'accesso ai pagamenti a titolo della PAC (Politica Agricola Comune). Tali regole figurano nei criteri di gestione obbligatori (CGO) e nelle norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). Se un agricoltore non osserva determinati criteri e norme, i suoi pagamenti a titolo della PAC possono venire ridotti o, in casi estremi, annullati. Inoltre gli possono essere comminate sanzioni non solo a titolo della condizionalità, ma anche delle direttive e dei regolamenti interessati.

Rispetto al benessere animale, nei CGO vi è un campo di applicazione specifico. In tale campo è stata inserita la direttiva orizzontale sul benessere degli animali 1998/58 CE legata prevalentemente alla protezione degli animali negli allevamenti e due direttive di indirizzo specifico una sulla protezione dei vitelli e l'altra sulla protezione dei suini. In tali direttive sono individuati gli orientamenti ed i parametri minimi relativi alla protezione degli animali. Nel caso dell'Italia gli impegni sono stati recepiti in tre decreti legislativo: il primo di carattere orizzontale è il D.lgs 146/01, il secondo relativo alla protezione dei vitelli è il D.lgs 126/11; il terzo relativo alla protezione dei suini è il D.lgs 122/11. Al campo specifico si aggiungono due campi trasversali e cioè quello della condizionalità relativa alla sanità pubblica che vede coinvolta anche la salute degli animali e la sicurezza alimentare. In tali ambiti sono state inserite le norme che prevedono l'identificazione degli animali (regolamento CEE 1760/00 – identificazione bovini; regolamento CEE 21/04 identificazione ovini; direttiva 2008/71/CE identificazione suini), la tracciabilità (regolamento CE 178/02), il divieto di utilizzo di sostanze ormonali, tireostatiche e beta-agoniste ed il divieto di commercializzare animali, o prodotti loro derivati, in caso di trattamenti con le sostanze vietate. Sono derogate solo gli usi terapeutici sotto stretto controllo veterinario (direttiva 96/22/CEE recepita con D.Lgs 158/06).

L'azione effettuata con la condizionalità della PAC è in linea con l'obiettivo comunitario di migliorare il benessere animale. Con la condizionalità si è voluto creare una base minima di partenza principalmente rispetto alle condizioni di benessere negli allevamenti e condizionare a tali requisiti minimi l'opportunità di accesso ai pagamenti del premio unico, oltre che quelli dello sviluppo rurale. Vi è ancora tanta strada da fare soprattutto riguardo all'armonizzazione delle norme, alla loro trasversalità nei diversi programmi o ambiti di incentivi (PSR, PAC, OCM), alla loro semplicità e verificabilità, ma va sottolineato che gli sforzi fatti finora dalla Commissione per il benessere iniziano ad avere risultati in termini sia di investimenti nelle imprese agricole e negli impianti di abbattimento e lavorazione delle carni, sia di buone pratiche zootecniche. Rispetto a queste ultime si sta assistendo negli ultimi anni a continui aumenti volontari degli standard minimi in particolare nei Paesi del Nord Europa.



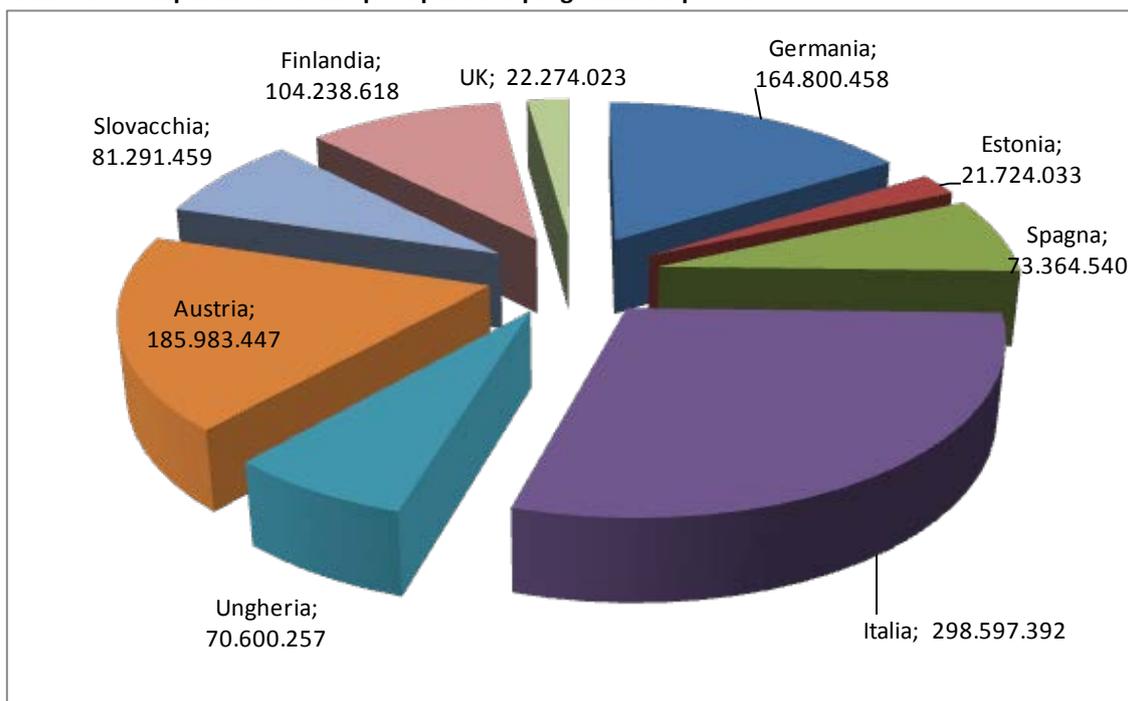
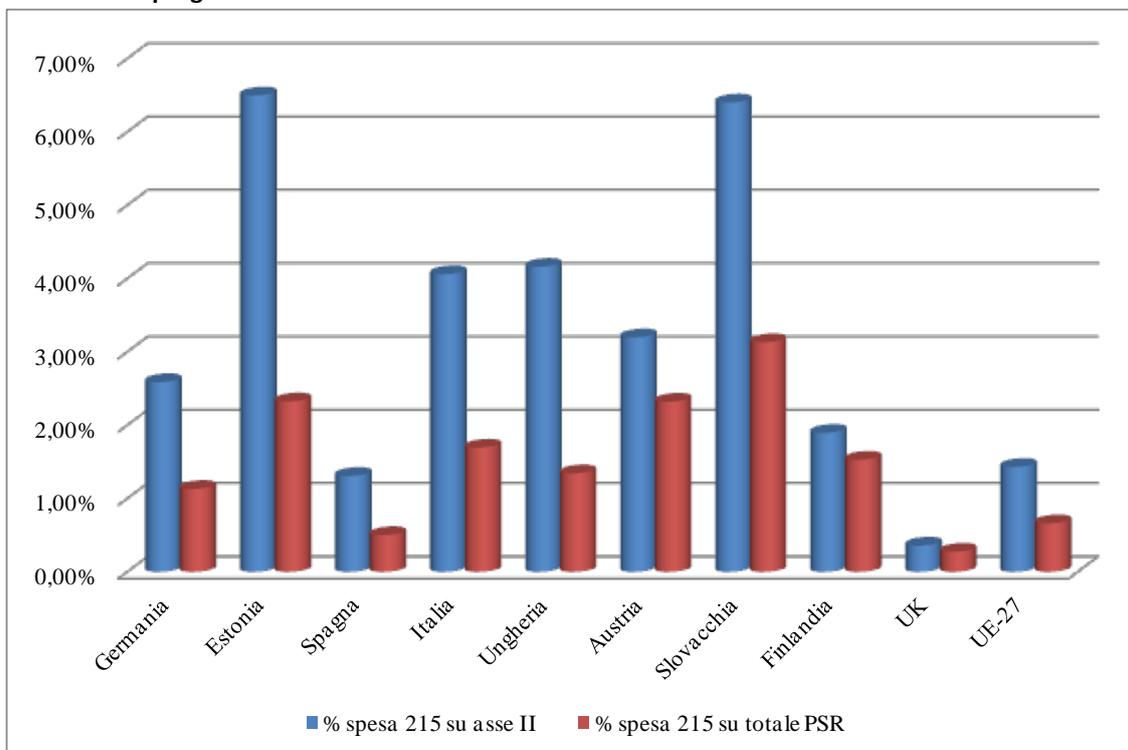
## LA PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO RURALE PERIODO 2007-2013

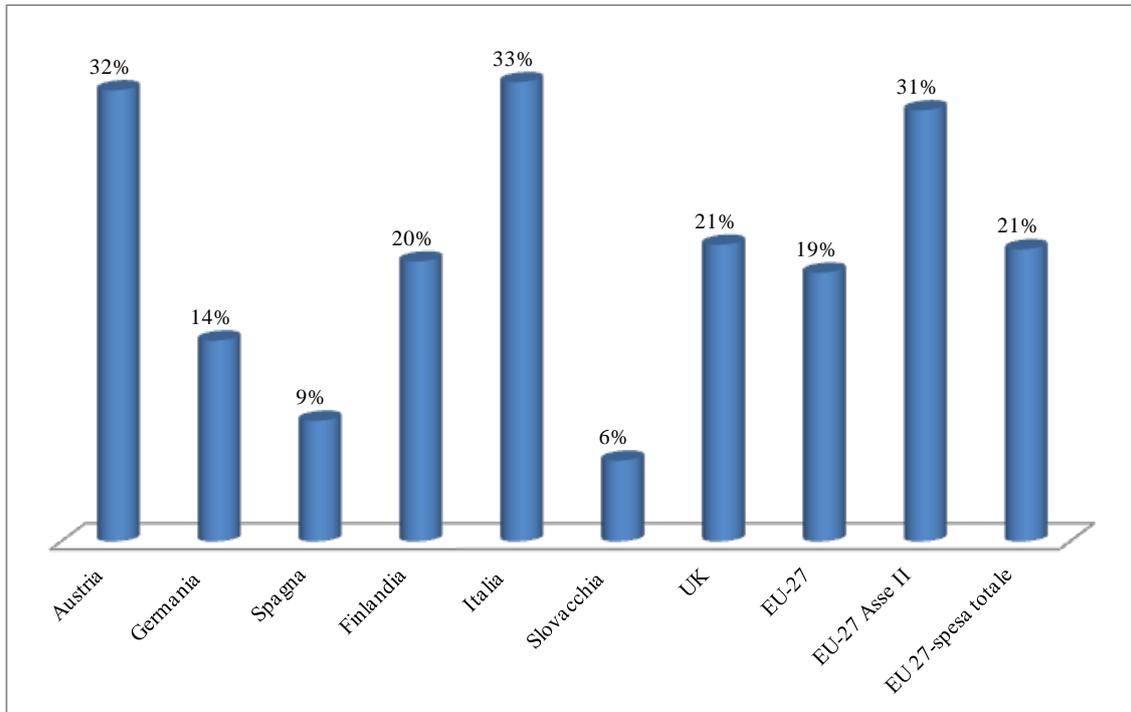
Il regolamento (CE) n. 1698/2005, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) prevede nell'asse II una misura specifica per i pagamenti per il benessere (art. 40). Tali pagamenti sono concessi agli agricoltori che assumono volontariamente impegni per il benessere degli animali che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'articolo 4 e dell'allegato III del regolamento (CE) n. 1782/2003 e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e citati nel programma. La durata degli impegni come regola generale è compresa tra cinque e sette anni. Se necessario e giustificato, può essere stabilita una durata superiore, per particolari tipi di impegni. I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto e, se necessario, i costi di transazione legati all'impegno. Il sostegno massimo è fissato pari a 500 euro per unità di bestiame adulto.

## L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 215 IN EUROPA

La misura 215 è stata attuata in 9 Paesi per un importo complessivo della spesa pubblica programmata di circa un miliardo di euro. La spesa maggiore è stata programmata dall'Italia con circa 300 milioni di euro di cui il 70% rappresentato dalla sola regione Sardegna. Seguono l'Austria con 185 milioni di euro e la Germania con 164 milioni di euro (Cfr. grafico 1). In termini percentuali la maggiore incidenza della spesa programmata per la misura sull'asse II si è avuta in Estonia e Slovacchia con oltre il 6%, seguite da Ungheria e Italia con circa il 4%. Mentre rispetto alla spesa complessiva l'incidenza maggiore si rileva in Slovacchia >3%, in Austria ed Estonia con poco più del 2% (Cfr. grafico 2). In riferimento all'avanzamento cumulato della spesa per la misura 215 si è rilevato nel triennio 2007-2009 un andamento inferiore a quello registrato per la spesa dell'asse II e per quella complessiva del programma di sviluppo rurale (Cfr. grafico 3). Va tuttavia rilevato che per alcuni Paesi quali Austria ed Italia l'andamento è risultato superiore ed, in particolare per l'Italia, è aumentato per le annualità 2010 e 2011.



**Grafico 1 Ripartizione della spesa pubblica programmata per Paese****Grafico 2 Incidenza della misura 215 sulla spesa programmata per l'asse II e nel complesso del programma**

**Grafico 3** Avanzamento della spesa nel triennio 2007-2009

### L'ATTUAZIONE DELLA MISURA 215 IN ITALIA

In Italia non tutte le regioni hanno inserito nei propri programmi di sviluppo la misura relativa al benessere animale. Quelle che lo hanno inserito sono riportate nella tabella seguente.

Regioni che hanno implementato nel PSR la misura 215-benessere animale		
Campania	Toscana	Emilia Romagna
Sardegna	Marche	Umbria
Valle d'Aosta	Liguria	Calabria
Veneto	Piemonte	

Le regioni hanno indirizzato la misura per il miglioramento delle condizioni di benessere secondo uno schema logico funzionale a tutte le specie animali da allevamento classiche (bovini, ovicaprini, suini, polli). Gli ambiti di intervento sono stati suddivisi in 5 macroaree:

1. Management aziendale e personale: gli impegni previsti fanno riferimento a: adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento know how; accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni sugli impianti di allevamento; accurata registrazione dei dati e dei ricoveri (avicoli);

2. Sistemi di allevamento e di stabulazione: interventi sul sistema (chiuso-aperto o misto), interventi sulla stabulazione con preferenza verso quella libera; aumento delle superfici di stabulazione e di determinati parametri dimensionali; miglioramento delle zone di mungitura e di parto;
3. Controllo ambientale: interventi strutturali e/o dotazione di impianti artificiali per il miglioramento del microclima dei ricoveri animali (ventilazione, raffrescamento) o dell'illuminazione;
4. Alimentazione e acqua di bevanda: interventi per il miglioramento delle strutture di alimentazione e degli impianti di abbeverata;
5. Igiene, sanità e aspetti comportamentali: interventi per l'isolamento degli animali, lotta ai sinantropi (topi e mosche) e adozione dell'assistenza veterinaria programmata; adozione piano controllo mastiti; miglioramento impianti per allontanamento liquami, adozione di tecniche mirate a migliorare la sanità degli spazi come ad esempio quella del tutto pieno tutto vuoto.

Ci sono delle differenze regione per regione sugli impegni, sui massimali di pagamento, sulle dimensioni minime delle aziende e sui settori in cui intervenire. Va sottolineato rispetto a questo l'azione messa in campo dalla Sardegna che ha programmato una spesa di oltre 209 milioni di euro per il miglioramento del benessere animale negli allevamenti ovicaprini da latte con dimensione minima superiore a 5UBA. La spesa è pari al 68% dell'intero ammontare messo in campo da tutte le regioni italiane ed al 31 dicembre del 2011 l'effettivo ammontare speso era superiore al programmato di circa 6 milioni di euro facendo attestare la spesa effettuata al 103% del programmato. Gli impegni sono orientati prevalentemente al miglioramento delle condizioni strettamente legate alla sanità dell'animale ed alla qualità del latte quali:

1. mungitura meccanica: controllo e manutenzione due volte l'anno impianto di mungitura;
2. rinnovo lettiera due volte l'anno e disinfezione locali. Aggiunta paglia o altro materiale idoneo almeno una volta settimana. Registrazione delle operazioni;
3. controllo mastiti: monitoraggio mensile e registrazione risultati;
4. separazione dal gregge capi marcati da sottoporre alle cure veterinarie ed allontanamento del latte;
5. analisi latte almeno una volta al mese da laboratorio accreditato;
6. preclusione del pascolo in aree con ristagni idrici;
7. monitoraggio delle affezioni podali;
8. confinamento capi con affezioni podali in idonei locali con lettiera asciutta;
9. partecipazione a specifici programmi di aggiornamento per 26 ore anno sul benessere animale;
10. mantenere in azienda rapporto UBA ettaro inferiore a due;
11. mantenere la media geometrica annua di Cellule somatiche nel latte massale inferiore a 1500000 CS/ml;
12. rispettare la condizionalità.

La misura è ad oggi ancora sotto osservazione della Commissione europea ed ha visto il coinvolgimento di oltre 750 aziende per il solo 2010.



La misura 215, inoltre, prevede come obbligo di partenza il rispetto delle norme e degli impegni di condizionalità su richiamati. Nella tabella successiva sono riportati i livelli di spesa, programmata ed effettuata, relativa alla misura 215 distinta per regione. Sono, inoltre, indicati i massimali di pagamento ed i settori di intervento.

**Tabella 2 Specifiche misura 215 per regione**

Regione	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica effettuata (31.12.11)	% di spesa	Massimale pagamento Euro/UBA	Settori previsti	Impegni di ingresso
<b>Valle d'Aosta</b>	8.955.233	2.060.462	23%	110	Bovini	5 anni aziende con UBA > 1
<b>Piemonte</b>	23.409.091	4.000.381	17%	500 (distinzione per impegno e per settore)	Bovini, suini e avicoli	5 anni aziende con UBA > 10
<b>Liguria</b>	1.472.272	49.768	3%	180 BL 130BC 60 OC	Bovini L-BL Bovini C-BC Ovicapriini-OC	5 anni aziende con UBA > 5
<b>Veneto</b>	7.954.545	2.568.540	32%	397 B 245 O 145 S 148 G 155 L	Bovini e Ovicapriini, Suini, Galline ovaiole Lettiera BL	5 anni
<b>Emilia Romagna</b>	17.310.675	0	0%	500 (distinzione per impegno e per settore)	Bovini (L e C); ovini (L e C); galline ovaiole; polli C; suini	5 anni aziende con UBA > 6
<b>Toscana</b>	5.000.000	1.836.446	37%	103-O 102-BL 95-BC	Bovini L-BL Bovini C-BC Ovini OC	5 anni aziende con UBA > 10
<b>Umbria</b>	6.840.614	1.704.022	25%	250-S 120-B	Suini-S Bovini-B	5 anni aziende con UBA > 3
<b>Marche</b>	5.000.000	0	0%	180 BL 100 BC 170 BLVV 80 O 30 S	Bovini L Bovini C B LVV Ovini O Suini S	5 anni aziende con UBA > 10 75 giorni di pascolo
<b>Campania</b>	23.661.701	4.511.655	19%	500 (distinzione per impegno e per settore)	Bovini, bufalini, suini, avicoli	5 anni aziende con UBA > 5
<b>Calabria</b>	6.000.000	0	0%	200-280 BL 180 BC 100 BLVV 197 O 100-175 S Avicoli 190	Bovini latte e carne, ovicapriini, suini intensivi e liberi, avicoli	5 anni aziende con UBA > 10
<b>Sardegna</b>	209.158.659	215.046.347	103%	100	Ovicapriini da latte	5 anni aziende con UBA > 5; no riduzione oltre capi oltre 20%
<b>Totale Italia</b>	<b>308.762.790</b>	<b>231.777.621</b>	<b>75%</b>			

Nella totalità delle regioni l'obiettivo centrale del miglioramento del benessere animale è legato: alla tipologia di allevamento, dove ci si orienta verso quello libero o misto; ad aumentare lo spazio disponibile per gli animali; ad aumentare la qualità e sanità dei luoghi anche attraverso una migliore gestione delle lettiere.

Oltre alla Sardegna, che come detto fa discorso a parte, le regioni che, più di altre, hanno puntato sul benessere animale sono: Piemonte e Campania con oltre 20 milioni di euro di spesa programmata; Emilia Romagna con 17 milioni e Valle d'Aosta con circa 9 milioni. Segue da vicino il Veneto con poco meno di 8 milioni ma che ha visto un'adesione nel 2010 di oltre 340 aziende per l'azione della lettiera permanente per i bovini da latte. Va anche sottolineato che delle regioni suddette, Marche ed Emilia Romagna al 31 dicembre 2011 non avevano ancora effettuato spesa sulla misura 215, anche se sono terminate gran parte delle attività di istruttoria delle domande di aiuto.

## PRODOTTI BIOLOGICI E BENESSERE ANIMALE

Il Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione ed all'etichettatura dei prodotti biologici, che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91, fissa un nuovo quadro normativo per i prodotti biologici stabilendo i nuovi obiettivi e principi e definendo le norme che disciplinano la produzione, l'etichettatura, i controlli e gli scambi con i paesi terzi. Tra gli obiettivi del regolamento vi è anche quello di ottenere un'armonizzazione delle norme relative alla produzione, all'etichettatura e al controllo dei prodotti biologici al fine di creare condizioni di concorrenza leale tra i produttori e stimolare la fiducia nei consumatori, sempre più numerosi in Europa.

All'inizio il regolamento sul settore biologico si limitava ai soli prodotti vegetali. Successive disposizioni per la produzione di prodotti di origine animale sono state introdotte in seguito. Tali norme includevano l'alimentazione, la prevenzione delle malattie, le cure veterinarie, la protezione, l'allevamento del bestiame in generale, e l'uso delle deiezioni animali.

La zootecnia è uno di quei settori dove l'esperienza degli agricoltori biologici è più importante e più frequentemente richiesta. Esistono molte pratiche e principi coinvolti in questa area ideati per fornire al bestiame una vita confortevole e priva di stress in accordo con i loro bisogni naturali. Un concetto importante nella zootecnia biologica è la creazione di un ambiente che si adatti alle specie animali che ci vivono. All'interno di questo concetto ci sono alcune pratiche comuni, tra le quali:

Accesso permanente all'aria aperta

- Cibo appropriato ai bisogni nutrizionali e comportamentali
- Divieto della catena o dell'isolamento
- Giacigli e stalle adeguate
- Basso carico di bestiame
- Limitare i tempi di trasporto



- Un principio biologico generale proibisce pavimenti grigliati per le aree di riposo
- Nessuna mutilazione

L'allevamento biologico vieta la rimozione o la riduzione di:

- Code - da pecore, maiali, etc.
- Becchi - da galline, tacchini, etc.
- Corna - da bovini, pecore etc.

L'agricoltura biologica sottolinea che il dolore e la sofferenza devono essere ridotti al minimo durante tutta la vita dell'animale. Quindi, i tempi di trasporto sono strettamente controllati e il metodo di macellazione è studiato per essere il più veloce e indolore possibile. Il mantenimento di animali sani e felici è uno dei principi chiave dell'agricoltura biologica. Questo è raggiunto attraverso un'attenta gestione e attenzione verso i bisogni delle differenti specie. Come per la produzione delle colture biologiche, la salute del bestiame e il loro benessere è ottenuto in larga parte senza l'uso di input sintetici, come gli antibiotici, alcune misure preventive sono usate e ammesse per minimizzare il rischio di parassiti e malattie. Il primo passo per ottenere una salute dell'animale soddisfacente in agricoltura biologica è scegliere razze secondo la loro vitalità, adattabilità alle condizioni locali, e resistenza alle malattie. La preferenza verso razze autoctone ed adattate allo specifico ambiente dell'azienda agricola aiuta a raggiungere questo obiettivo.

Inoltre l'agricoltura biologica lavora per incoraggiare le naturali difese immunologiche del bestiame attraverso le seguenti pratiche:

- Adeguata e sana alimentazione
- Regolare esercizio
- Accesso libero ad un pascolo appropriato
- Altri metodi per la prevenzione delle malattie includono:
- Mantenere stalle adeguate ed adatte in condizioni igieniche ideali.
- Un appropriato numero di animali, sia negli spazi aperti, sia all'interno delle stalle.

Certamente tutte le prevenzioni del mondo non possono evitare le occasionali malattie o infortuni di cui il bestiame soffre, e in alcuni casi gli allevatori devono operare velocemente per assicurarsi che il dolore o la sofferenza siano ridotti al minimo e che gli animali ritornino in salute il più velocemente possibile.

I trattamenti che vengono preferiti dagli allevatori biologici includono:

- Omeopatia - una cura alternativa che adotta dosi altamente diluite di agenti che causano sintomi simili alla malattia - spingendo il corpo stesso a combattere contro la malattia.
- Fitoterapia - trattamenti erboristici con piante o estratti di piante

Poiché la salute e il benessere del bestiame sono primari, vi possono comunque essere alcune eccezioni. Ad esempio le cure veterinarie ordinarie possono essere adottate per evitare sofferenze che l'omeopatia o la fitoterapia non sono in grado di attenuare.



Le norme per l'etichettatura dei prodotti biologici prevedono che:

*“I termini come biologico, bio, eco ecc., inclusi i termini usati nei marchi, o le pratiche usate nell'etichettatura o nella pubblicità sospettabili di fuorviare il consumatore o suggerire all'utilizzatore che un prodotto o i suoi ingredienti soddisfano i requisiti definiti nella regolamentazione non devono essere usati per i prodotti non biologici.”*

Inoltre, l'etichetta biologica non può essere utilizzata per i prodotti che contengono Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

L'uso del logo è regolamentato dal regolamento CE 271 del 2010 attraverso il quale si è definita anche la nuova veste grafica riportata nella figura seguente.

**Figura 1 Logo UE per i prodotti biologici**



Il logo rappresenta un elemento di maggiore chiarezza delle etichette. I consumatori che comprano i prodotti che portano il logo europeo possono essere certi che:

- almeno il 95% degli ingredienti sono stati prodotti con metodo biologico;
- il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione;
- il prodotto proviene direttamente dal produttore o è preparato in una confezione sigillata;
- il prodotto porta il nome del produttore, l'addetto alla lavorazione o il venditore e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

L'applicazione del logo biologico dell'UE è obbligatoria dal 1 luglio 2010 per i prodotti alimentari preconfezionati. Rimane volontaria, invece, per i prodotti importati dopo tale data. Dove è usato il logo comunitario dovrebbe apparire l'indicazione del luogo dove le materie prime grezze dei prodotti sono state coltivate. Questa indicazione può riportare la dicitura di 'EU', 'non-EU', o il nome di un Paese specifico, in Europa o fuori, dove sono stati coltivati il prodotto o le sue materie prime.

Il rispetto del regolamento è garantito da un regime di controllo basato sul regolamento (CE) n. 882/2004 e sulle misure precauzionali e di controllo stabilite dalla Commissione.

Il regime di controllo consente di garantire la tracciabilità degli alimenti in conformità di quanto disposto dal regolamento (CE) n. 178/2002.

La natura e la frequenza dei controlli sono determinate in base a una valutazione del rischio di infrazioni. I controlli sono gestiti dalle autorità designate dagli Stati membri che, nel rispetto di determinate condizioni, possono delegare compiti di controllo ad organismi accreditati, ferma restando la loro competenza esclusiva in materia di supervisione dei controlli e di delega. Gli Stati membri comunicano periodicamente alla Commissione l'elenco delle autorità e degli organismi di controllo. Prima che un prodotto biologico sia immesso sul mercato, tali autorità devono inoltre controllare le attività di tutti gli operatori coinvolti nella sua commercializzazione. Al termine del controllo, all'operatore è rilasciato un documento giustificativo che certifica il rispetto delle disposizioni del regolamento. Nel caso in cui vengano constatate irregolarità, l'autorità di controllo si accerta che l'etichettatura dei prodotti considerati non contenga alcun riferimento al metodo di produzione biologico. Gli operatori continuano ad essere soggetti ad approfondite ispezioni annuali, tra cui:

- Ispezione della documentazione riguardante gli acquisti e le vendite, registro di stalla e dei trattamenti sanitari sull'allevamento, ecc.
- Possibilità di prelevare campioni.
- Ispezione delle condizioni di allevamento al chiuso e all'aperto.
- Ispezione di campi, frutteti, serre e pascoli.
- Ulteriori ispezioni e visite sul luogo possono essere pianificate dagli ispettori per gli operatori che presentano maggiori rischi.

Ogni Stato membro ha stabilito un sistema di ispezione e designato un numero di autorità pubbliche e/o strutture private che hanno il compito di compiere le ispezioni e la certificazione dei prodotti biologici. Nel caso in cui gli operatori non rispettino tutti i requisiti, la certificazione biologica può essere ritirata e viene revocato il diritto di vendere i loro prodotti come biologici.

## LE PROSPETTIVE DELLA NUOVA RIFORMA PAC E DELLO SVILUPPO RURALE

L'opinione comune rispetto alla nuova PAC è quella che essa debba continuare ad essere una politica forte imperniata su due pilastri per i quali sono stati identificati i seguenti obiettivi strategici<sup>2</sup>:

1. Preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050. La capacità di garantire la sicurezza alimentare costituisce per l'Europa una scelta importante a lungo termine e non può essere data per scontata.
2. Sostenere le comunità agricole che forniscono ai cittadini europei una grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità prodotte in modo sostenibile, nel

<sup>2</sup> COM (2010) 672 def - Comunicazione della Commissione al Parlamento: La PAC verso il 2010.



rispetto degli obiettivi che l'Unione si è data in materia di ambiente, acque, salute e benessere degli animali e delle piante e salute pubblica. La gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti. Essa è essenziale per garantire la dinamicità del territorio e la vitalità economica a lungo termine.

3. Preservare la vitalità delle comunità rurali, per le quali l'agricoltura costituisce un'attività economica importante in grado di creare occupazione locale. Questo comporta molteplici vantaggi sul piano socio-economico, ambientale e territoriale. Una riduzione significativa della produzione locale avrebbe inoltre un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici e limiterebbe la scelta per i consumatori.

Come conseguenza della scelta di tali obiettivi si è giunti alla consapevolezza che la PAC deve poggiare su un primo pilastro più verde e più equamente ripartito ed un secondo pilastro maggiormente incentrato sulla competitività e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'ambiente. Su tali presupposti stanno attualmente lavorando i servizi della Commissione nel formulare e discutere con i singoli Stati membri le proposte dei nuovi regolamenti che saranno approvati molto probabilmente nel corso del 2012. Le indicazioni, tuttavia, sono molto chiare ed in questo, elementi quali il benessere animale rientreranno fortemente nel determinare da una parte i requisiti minimi di accesso, e dall'altra i livelli volontari di impegno o obiettivo che le aziende devono porsi al fine di sfruttare in pieno le opportunità offerte dagli strumenti di programmazione economico-finanziaria dell'UE e dei singoli Stati membri.

In tal senso è opportuno ricordare che tra le proposte formulate per il funzionamento del primo pilastro, quella che ad oggi resta la più probabile prevede due modalità di pagamento: una disaccoppiata di entità inferiore a quelle attuali legata alla cosiddetta condizionalità; l'altra quale pagamento verde per compensare benefici di qualità in materia di ambiente, acque, salute e benessere degli animali e delle piante e salute pubblica. Quindi già solo con il primo pilastro l'indicazione della politica è molto forte e questo è dato prevalentemente dalla spinta che i consumatori/cittadini, attraverso le rilevazioni di opinione che l'UE fa di continuo, stanno dando verso un orientamento della spesa più equo, ma soprattutto più efficace nel determinare un miglioramento della qualità della vita in senso ampio.

In secondo luogo, di grande interesse sono le nuove macro misure contenute nelle proposte di regolamento dello sviluppo rurale dove vi sono vere e proprie trasformazioni concettuali rispetto al passato. Viene messa nel cassetto la settorializzazione (i concetti di assi e esclusività, quasi, dell'agricoltura) a favore di un approccio multisettoriale e partecipato. Le priorità individuate sono:

1. favorire il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, silvicoltura e nelle aree rurali;
2. rafforzare la competitività di tutte le tipologie di agricoltura e migliorare la redditività delle aziende;



3. promuovere l'organizzazione della catena alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura;
4. ripristinare, conservare e valorizzare gli ecosistemi legati all'agricoltura ed alle foreste;
5. promuovere l'uso efficiente delle risorse e favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più resiliente verso i cambiamenti climatici nei settori agricoli, degli alimenti e delle foreste;
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle aree rurali.

Su tali priorità sono poi state disegnate le nuove linee di intervento dello sviluppo rurale e le nuove misure. Vale la pena di indicare tre elementi innovativi:

- la possibilità di creare sub-programmi tematici, in particolare in relazione ai giovani, alla montagna, alle piccole aziende e alle catene alimentari corte, nei quali è data la facoltà di prevedere azioni specifiche ed entità di contribuzione più vantaggiose;
- il capitale umano torna ad essere il vero attore delle dinamiche di sviluppo. Misure quali quelle del trasferimento delle conoscenze e dell'informazione; della creazione di servizi di assistenza tecnica; servizi di base ai villaggi ed alle attività rurali; il supporto alla costituzione di gruppi di agricoltori; la cooperazione; gli strumenti di gestione del rischio e di assicurazione sono tutte orientate a permettere la creazione di un nuovo sistema agricolo rivolto ad imprese e territori che sono consapevoli di essere gli attori principali delle dinamiche di sviluppo economico e sociale delle aree rurali;
- l'opportunità di salvaguardare le proprie identità e tradizioni all'interno di contesti dinamici di adattamento e sviluppo. La semplificazione delle misure di sostegno agli schemi di qualità, al biologico ed agli stessi pagamenti agroambientali o di benessere animale permetteranno la costruzione di politiche allargate di territorio dentro le quali potranno convivere le singole identità o specificità imprenditoriali accomunate da reti di servizi ed infrastrutture sempre più moderne che ne amplificheranno le performance in termini economici, sociali ed ambientali o ne attenueranno le difficoltà.

Emerge, quindi, la figura un nuovo modello di agricoltura che sappia organizzarsi adeguatamente per rispondere alle nuove sfide ed alle nuove esigenze delle imprese, dei cittadini, dell'ambiente. Una cornice al cui interno trova ampio spazio il benessere animale i cui principi sono già stati totalmente recepiti e le cui dinamiche possono invece trovare quell'accelerazione necessaria ad una loro ampia diffusione. Un'evidenza di questo è data dalla volontà della Commissione di mantenere anche per la nuova programmazione dello sviluppo rurale una misura specifica per il benessere animale orientata a quelle imprese che si impegnano volontariamente a migliorare gli standard e le condizioni di benessere degli animali allevati.



## L'ETICHETTATURA ED IL BENESSERE ANIMALE

---

### ETICHETTATURA, PRESENTAZIONE E PUBBLICITÀ DI PRODOTTI ALIMENTARI

*Direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, che sostituisce la direttiva 79/112/CEE, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità [Allegato 1: atti modificativi].*

I prodotti alimentari preimballati devono rispettare delle norme per quanto riguarda l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità. Tali norme sono armonizzate a livello dell'Unione Europea per consentire agli operatori di prendere le loro scelte con cognizione di causa e per eliminare ogni ostacolo alla libera circolazione dei prodotti alimentari e le disparità nelle condizioni di concorrenza.

La direttiva 2000/13/CE si applica ai prodotti alimentari preimballati destinati ad essere consegnati in tale stato al consumatore finale, ovvero ai ristoranti, agli ospedali o ad altre collettività simili. La direttiva non riguarda i prodotti destinati ad essere esportati al di fuori dell'Unione Europea.

L'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari non possono essere tali da:

- indurre l'acquirente in errore sulle caratteristiche o sugli effetti di tali prodotti alimentari;
- attribuire ad un prodotto alimentare (ad eccezione delle acque minerali naturali e dei prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare per i quali esistono disposizioni comunitarie specifiche) delle proprietà di prevenzione, di trattamento e di cura di una malattia umana.

L'etichettatura dei prodotti alimentari deve riportare le menzioni obbligatorie. Esse, devono essere facilmente comprensibili e visibili, chiaramente leggibili e indelebili. Alcune di esse devono figurare nello stesso campo visivo.

Le indicazioni obbligatorie comprendono:

- la denominazione di vendita;
- l'elenco degli ingredienti costituito dalla loro enumerazione in ordine decrescente di peso e dall'indicazione del loro nome specifico, fatte salve alcune deroghe. Nel caso di ingredienti appartenenti a più categorie viene indicata la categoria corrispondente alla loro funzione principale. A talune condizioni, l'indicazione degli ingredienti non è richiesta per: gli ortofrutticoli freschi, le acque gassificate, gli aceti di fermentazione, i formaggi, il burro, il latte e la crema fermentata, i prodotti costituiti da un solo ingrediente quando la denominazione di vendita è

identica al nome dell'ingrediente o permette di determinare la natura dell'ingrediente senza rischio di confusione.

La commercializzazione dei prodotti alimentari conformi alla direttiva può essere vietata soltanto da disposizioni nazionali specifiche giustificate da ragioni particolari come: la protezione della salute pubblica, la repressione delle frodi ovvero la protezione della proprietà industriale e commerciale.

In seguito, nel 2008, è stata fatta una proposta di regolamento intesa a fondere le direttive 2000/13/CE e 90/496/CEE relativa all'etichettatura nutrizionale, al fine di migliorare il livello di informazione e di tutela dei consumatori europei. La proposta introduce nuovi requisiti in materia di etichettatura. Le indicazioni obbligatorie dovrebbero in particolare riguardare l'identità dei prodotti alimentari, la loro composizione e le loro caratteristiche nutrizionali, la loro origine e la loro utilizzazione sicura (durata, impatto e rischi di conseguenze nocive sulla salute). Tali informazioni, fornite sulla base di pratiche leali, dovranno essere facilmente leggibili e comprensibili per il consumatore. Le indicazioni obbligatorie sono stampate in caratteri di almeno 3 mm. L'etichettatura nutrizionale dovrebbe includere indicazioni obbligatorie quali:

- il valore energetico;
- la quantità di alcune sostanze nutritive che rientrano nella composizione quali i grassi, gli acidi grassi saturi, i carboidrati, con specifico riferimento agli zuccheri, ed il sale.

I consumatori dovrebbero inoltre avere accesso a informazioni adeguate durante l'acquisto di prodotti alimentari tramite internet o tramite altre forme di vendita a distanza. Devono altresì essere adeguatamente informati circa la presenza di sostanze allergeniche nei prodotti alimentari, anche nel caso dei prodotti alimentari venduti sfusi e dei pasti serviti nei ristoranti. Gli Stati membri mantengono la facoltà di adottare indicazioni obbligatorie complementari per specifiche categorie di prodotti alimentari, al fine di proteggere la salute e la sicurezza pubblica, nonché la proprietà industriale e commerciale.

## **OPZIONI DI ETICHETTATURA RELATIVA AL BENESSERE ANIMALE**

Nel 2006 è stato adottato il programma d'azione comunitario per la protezione e il benessere degli animali 2006-2010.

Il programma sottolinea l'importanza dell'informazione come parte di una completa strategia di comunicazione sul benessere animale nonché della prevista istituzione di un centro europeo per il benessere animale.

La stragrande maggioranza dei rispondenti considera l'informazione sulle condizioni di benessere animale nella produzione degli alimenti importante per i consumatori e una potenziale opportunità di mercato per produttori e dettaglianti. L'obiettivo dell'iniziativa di etichettatura è di sensibilizzare il consumatore al benessere animale, tra l'altro, mediante l'informazione fornita sull'etichetta. La proposta relativa ai centri



di riferimento mira ad armonizzare gli standard attuali di benessere animale e a promuovere la condivisione e l'uso delle migliori pratiche nei sistemi di benessere animale. La proposta di cui sopra non creerà conflitto con il sistema dell'agricoltura biologica vigente, i cui principi comprendono, come poc'anzi evidenziato, sotto diversi aspetti, anche la tutela del benessere animale. L'etichettatura in materia, di cui si propone l'istituzione, dovrà in sostanza andare ad integrare i sistemi di etichettatura della qualità applicati nell'UE, che utilizzano "termini riservati" nella produzione delle uova, e le norme in materia di indicazioni geografiche e di specialità tradizionali.

Questi sistemi si basano su metodi di produzione e sulla zona d'origine, ma non sul benessere animale, anche se, spesso, i consumatori li associano, al rispetto di criteri al riguardo. A tal proposito la DG SANCO sta esaminando la possibilità di istituire un sistema di etichettatura relativa al benessere animale per migliorare l'informazione del consumatore sugli standard di benessere animale e sui sistemi di etichettatura esistenti, nonché per armonizzare il mercato interno al fine di evitare l'uso generico del termine "benessere" in standard molto diversi tra loro. Questa iniziativa non mira ad aumentare gli standard minimi stabiliti dalla normativa comunitaria, né a migliorare l'applicazione delle disposizioni legislative esistenti. Per l'etichettatura obbligatoria diverse sono le opzioni prese in considerazione:

- Etichettatura obbligatoria riguardante gli standard di benessere negli allevamenti di prodotti alimentari;
- Etichettatura obbligatoria riguardante il sistema d'allevamento utilizzato per i prodotti alimentari;
- Etichettatura obbligatoria riguardante la conformità agli standard minimi UE o equivalenti.

Nella proposta vengono prese in considerazione anche le opzioni volontarie.

- L'istituzione di requisiti per l'uso volontario di indicazioni di benessere animale;
- L'istituzione di un sistema volontario di etichettatura comunitario relativo al benessere animale aperto a tutti quelli che soddisfano i criteri;
- L'elaborazione di linee guida per l'etichettatura e per i sistemi di qualità in materia di benessere animale.

Tuttavia nella relazione non viene indicata quale, tra etichettatura obbligatoria e facoltativa, sia la migliore. Risulta ad ogni modo chiaro che il futuro sistema dovrà essere fondato su informazioni facilmente comprensibili per i consumatori, su metodi scientifici, sul ricorso ad organismi di certificazione indipendenti, su garanzie di non distorsione della concorrenza e sul rispetto di impegni internazionali.

È stata anche valutata la fattibilità di diverse opzioni per l'istituzione di una rete europea di centri di riferimento per la protezione ed il benessere degli animali (ENRC). Le opzioni per lo sviluppo di un centro di riferimento comunitario centralizzato sono state considerate alla luce di alcune riflessioni:

- La mancanza di standard/indicatori armonizzati sul benessere animale per un maggior benessere degli stessi;



- La mancanza di coordinamento di risorse esistenti per condividere le migliori pratiche;
- La necessità di una fonte d'informazione indipendente a livello UE.

## **LE ESPERIENZE EUROPEE IN MATERIA DI ETICHETTATURA VOLONTARIA SUL BENESSERE ANIMALE**

In Europa esistono tre modalità di etichettatura che, direttamente o indirettamente, riguardano il benessere animale e sono:

- schemi di etichettatura relativi esclusivamente al benessere animale (ad esempio Freedom Food; Neuland; Tierschutz geprüft, ecc.);
- schemi di etichettatura relativi a vari aspetti tra cui anche il benessere animale (ad esempio: prodotti biologici; Label Rouge; Shechita);
- schemi di etichettatura relativi ad aspetti diversi, ma che hanno un impatto positivo sul benessere animale (ad esempio alcune DOP/IGP).

Di seguito saranno illustrate alcune delle esperienze europee sull'etichettatura volontaria relativa, direttamente o indirettamente, alle condizioni di benessere animale.

### **REGNO UNITO: ORIENTAMENTO AL BENESSERE ANIMALE**

Il Regno Unito negli ultimi anni si è dimostrato un governo attento rispetto al tema del benessere animale. Da sempre è presente nella legge inglese il dovere di proteggere tutti gli animali, con un occhio di riguardo anche per quelli usati in laboratori autorizzati (regolati dalla legge Scientific Producers), dalla sofferenza. Già nel lontano 1968 fu istituito dal governo un codice di raccomandazioni sulle migliori pratiche di agricoltura e allevamento.

Dal 2006, con la pubblicazione del Welfare Act la materia ha ricevuto una sua autonomia legislativa. Il DEFRA (Department for Environment, Food and Rural Affairs) ha ritenuto opportuno, dopo attenta analisi, la pubblicazione del Welfare Act 2006 al fine di ampliare i margini di salvaguardia degli animali e per meglio istituire e garantire controlli sul territorio. Di fatti esso contiene tutte le disposizioni legislative generali in materia. Il benessere degli animali da allevamento è ulteriormente protetto da "benessere degli animali d'allevamento – Regulations 2007", creato in linea con le disposizioni del Animal Welfare Act e rispettando ed applicando le direttive dell'UE. Il regolamento contiene tutti i requisiti specifici come le ispezioni, le registrazioni, la libera circolazione, le attrezzature, l'alimentazione e l'abbeveraggio. Questo atto non comporta cambiamenti, maggior impegni o oneri per gli allevatori rispetto a quanto già legiferato.

Il Welfare Act 2006 impone molta attenzione a chiunque si renda responsabile (è responsabile il proprietario, i genitori di adolescenti minorenni sotto i 16 anni che posseggono un animale, gli operatori di canili, le strutture veterinarie) di un animale



affinché adotti misure ragionevoli che soddisfino le esigenze dello stesso. Cinque sono i punti stipulati che devono essere rispettati per tutelare il benessere animale:

- Creare un ambiente idoneo;
- Garantire un'alimentazione sana ed adeguata;
- Curare dalle malattie e proteggere da potenziali sofferenze;
- Garantire comportamenti a loro normali (come libertà di movimento ed interazione con animali della stessa specie);
- Evitare situazioni di stress che causino sofferenza "mentale".

Questi principi hanno radici alquanto lontane nel tempo e sono stati ripresi dalla "Relazione Brambell" del 1965 su i sistemi di allevamento e il benessere degli animali.

Sono conferiti poteri esecutivi formali a polizia ed ispettori (persone nominate e scelte come responsabili del benessere animale da enti locali o dal segretario di stato, quindi anche un dipendente di una autorità locale) i quali sono autorizzati dalla legge a portare avanti perquisizioni nei locali e sequestrare documenti. Tuttavia la legge è un "atto informatore comune" questo significa che chiunque è autorizzato a portare un procedimento penale per un reato in caso di non conformità con le norme pur non avendo i poteri esecutivi sovra menzionati.

Dal primo aprile 2011 è stata voluta dal DEFRA una agenzia esecutiva che lavora per suo conto: AHVLA. L'agenzia in questione nasce dalla fusione di due realtà già esistenti in Inghilterra e che seguivano lo stesso argomento: Animal Health e l'agenzia di laboratori di veterinaria. Il suo ruolo è quello di salvaguardare: la salute degli animali e il loro benessere, nonché la sanità pubblica, l'economia, di proteggere e migliorare la sicurezza alimentare attraverso la ricerca, sorveglianza e controllo. Un'agenzia dalle molteplici funzioni, attiva e presente su tutto il territorio.

Oltre alle posizioni governative e alla legislazione nazionale che lavora direttamente sull'argomento e, come si vedrà in seguito, anche indirettamente promuovendo la creazione di associazioni e strutture indipendenti, anche tante altre iniziative dimostrano come, ieri e oggi, in Inghilterra questo sia un argomento alquanto sentito e una materia di studi ed iniziative pubbliche e private. Il benessere animale è uno dei temi di ricerca prioritari negli istituti inglesi come accade presso la Newcastle University (<http://www.ncl.ac.uk/afraad/research/integratedagric/animal/index.htm>). La ricerca e l'educazione in materia sono sentiti come mezzi fondamentali per creare consapevolezza collettiva ed aumentare l'attenzione e l'interesse a riguardo.

Come già appare evidente nella legislazione dell'Unione Europea, anche in Inghilterra c'è un'associazione indiretta tra l'idea di produzioni biologiche e benessere animale. Ormai è affermato il famoso "buy-local" ovvero l'acquisto e il consumo di prodotti coltivati e allevati non lontano dal luogo di residenza del consumatore finale. Non solo anche altre associazioni promotrici di agricoltura biologica, salute umana ed ambiente toccano indirettamente questo tasto. Una tra tutte, la Soil Association ([www.soilassociation.org](http://www.soilassociation.org)), che da anni ormai propone standard più elevati di quelli proposti dalla legislazione europea, pensando al benessere animale, come del resto ad



una agricoltura sostenibile, come l'unico modo, attraverso produzioni e consumi responsabili, per tutelare il benessere umano e l'ambiente. Un approccio condiviso e praticato anche da una delle più grandi e famose catene distributive di prodotti naturali e biologici: Whole Foods Market ([www.wholefoodsmarket.com](http://www.wholefoodsmarket.com)). Nel 2005, per aumentare i suoi standard di qualità sulla carne proposta ai consumatori, e per venire incontro alla sensibilità collettiva, creò una società separata (Global Animal Standards) senza scopo di lucro al fine di aiutare gli allevatori, tramite attività di ricerca e consulenza, ad evolvere le loro pratiche di allevamento, trattando gli animali umanamente e con compassione. L'associazione ha sviluppato un sistema di controllo e monitoraggio che certifica la carne prodotta dagli allevamenti che riforniscono lo stesso Whole Foods Market, secondo il cosiddetto "5-steps welfare animal rating". I 5 passi da compiere per la tutela e la garanzia del benessere animale di fatto ricalcano i già famosi "five-freedom".

Un argomento, quello del benessere animale, in continua ascesa e di sempre maggior interesse a cui, i diversi attori coinvolti, governo, veterinari, associazioni di produttori e consumatori, ricercatori, non possono essere indifferenti. Tutt'altro. Una materia su cui, forme indirette e più blande come può essere appunto il "buy-local" o più strutturate come associazioni di rappresentanza create ad hoc, o gli stessi supermercati di note catene stanno lavorando.

Non tutti interessati a tutelare gli stessi animali, e non tutti scesi in campo per gli stessi motivi, ma di fatto tutti perfettamente organizzati con propri organi di controllo e in alcuni casi di certificazione. Alcune iniziative si estendono pure all'etichettatura dei prodotti derivati dal macello di animali da allevamento con la creazione di loghi per un riconoscimento facile e veloce delle carni prodotte secondo gli standard di tutela del benessere animale.

Pur "lavorando" con mezzi diversi risultano comuni, per la maggior parte, gli obiettivi finali:

- Educare il consumatore;
- Creare consapevolezza nel consumatore;
- Salvaguardare la salute del consumatore;
- Controllare la filiera industriale e distributiva: tracciabilità e rintracciabilità;
- Rispondere a esigenze di mercato e ad una crescente sensibilità alla questione;
- Salvaguardare il benessere animale durante la vita, nel momento del trasporto e nella fase di pre- macellazione;
- Aumentare gli standard di benessere degli animali;
- Lavorare prodotti di qualità.

Di seguito verrà fatta una scansione dei casi studio più rilevanti. Si tratta principalmente di iniziative di associazioni o di catene di supermercati.



**RSPCA – Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals – ([www.rspca.org.uk](http://www.rspca.org.uk))**

La RSPCA è una associazione britannica fondata nel 1824. La RSPCA è stata istituita con l'obiettivo di promuovere e tutelare il benessere degli animali. La società è finanziata interamente da donazioni volontarie, né lo Stato, né lotterie nazionali sostengono le attività e il mantenimento della struttura. Il Patrono è Sua Maestà la Regina Elisabetta II. Ad oggi conta più di 1.500 dipendenti tra impiegati, ispettori e veterinari.

L'organizzazione è ben strutturata e radicata su tutto il territorio inglese. In ogni regione vi è un responsabile che segue tutto il personale e le attività. Il gruppo di ispettori è invece organizzato da un Ispettore capo. Essi rispondono alle chiamate dei cittadini e/o lavorano di propria iniziativa su input della società per indagare il presunto maltrattamento di animali, reato perseguibile dalla legge come da Welfare Animal Act 2006. In caso di non conformità con l'atto di legge, la RSPCA muove un'accusa come fosse un normale cittadino. Ha un proprio appoggio legale in quanto di fatto non ha potere esecutivo di sequestro di locali e/o documenti. Il tutto è quindi rimandato agli organi di controllo statali per mancanza di poteri statutari. Tutti gli operatori fanno riferimento all'organizzazione centrale e nazionale.

Non è solo coinvolta per controlli ed ispezioni, ma è anche consultata per consigli consulenze ed assistenza per migliorare le pratiche di benessere animale.

La RSPCA copre il territorio con uffici locali di ispettori e controllo e anche con altre forme di sostegno quali cliniche veterinarie, centri di appoggio per animali feriti e/o salvati, negozi.

La società si occupa ed è interessata a tutte le specie di animali, cercando di tutelare il benessere degli animali domestici, di quelli d'allevamento, di quelli selvatici e anche, non da ultimo, di tutti quegli animali utilizzati per il lavoro.

A tutela del consumatore e per facilitare una scelta consapevole durante l'acquisto di carne e derivati da parte dei consumatori, nel 1994 RSPCA ha registrato il logo "Freedom Food". Il logo è un'ulteriore certificazione per i produttori, un valore aggiunto per il prodotto ed una garanzia per i consumatori. Per poter utilizzare il logo è necessario che l'interessato faccia esplicita richiesta all'associazione. L'autorizzazione all'utilizzo viene rilasciata solo dopo una accurata ispezione di conformità dei requisiti e a tutti gli standard imposti. In caso di verificata conformità avverranno comunque regolarmente altre ispezioni al fine di garantire coerenza permanente al rispetto dei requisiti. Gli standard RSPCA sono il frutto di confronto tra scienziati ed esperti veterinari, esperti di produzione di allevamenti e dal feedback degli stessi operatori che lavorano sul campo a contatto con tutti gli esperti del settore nelle loro singole specializzazioni. Sono sviluppati standard di benessere per ogni specie animale d'allevamento. I dettagliati documenti prodotti sono considerati le "best practices" che coprono ogni aspetto della vita dell'animale compresi i mangimi e la fornitura di acqua, l'ambiente in cui vivono, l'assistenza sanitaria, fino al trasporto e alla macellazione. Le norme sono fissate al limite di ciò che è realizzabile in termini di allevamento di animali e redditività commerciale e mirano a fornire un migliore benessere degli animali.



L'iniziativa ha avuto una tale risonanza da aver influenzato anche indirettamente le norme di produzione e programmi di garanzia e raccomandazioni in materia sia nazionali che esteri.

### **FAWC – Farm Animal Welfare Council – ([www.fawc.org.uk](http://www.fawc.org.uk))**

La Farm Animal Welfare Council è un organo consultivo indipendente ed autonomo stabilito dal governo britannico nel 1979. L'attività dell'associazione consiste nello studiare gli standard di benessere degli animali e rivedere quanto già in essere. Affianca il governo e le amministrazioni su eventuali modifiche legislative e fa consulenza alle stesse su eventuali misure da attuare a tutela degli animali. Seguono il benessere degli animali da allevamento in tutte le loro fasi di vita: dalla fattoria fino al momento della macellazione.

L'elemento chiave e il vantaggio competitivo risiede nell'agire in modo indipendente perseguendo qualsiasi argomento ritenuto interessante da studiare e da approfondire che tuteli il benessere degli animali d'allevamento, pubblicano i loro consigli senza necessità di approvazione e senza censure. FAWC è riconosciuta in tutto il mondo per questa sua indipendenza ed autonomia e per la forte capacità critica nell'analisi della questione. È ad oggi il modello di tante altre organizzazioni non governative che si occupano delle medesime tematiche.

Gli obblighi ai quali FAWC deve adempiere sono i seguenti:

- scrivere report, pareri o lettere che offrano consulenza ai ministri su argomenti specifici integrati da incontri formali con funzionari responsabili dei servizi veterinari e ministri stessi;
- Rispondere a consultazioni ad hoc richieste dal governo;
- Sviluppare relazioni strategiche e decisionali.

Prima della pubblicazione tutti i lavori dei gruppi di lavoro incaricati passano sotto l'approvazione del Consiglio dell'organizzazione. I membri dell'associazione sono affermati professionisti di diversa formazione ed esperienza: veterinari, ricercatori, allevatori, consumatori. Attualmente, sono 18 e si riuniscono 3 volte all'anno. Nel considerare le condizioni in cui gli animali d'allevamento sono tenuti, il Consiglio è guidato da ideali che sono diventati noti come i "*Five Freedom*":

- Libertà ad un facile approvvigionamento di acqua fresca e cibo salutare;
- Libertà dal disagio fornendo alloggi e spazi idonei per il riposo;
- Libertà dal dolore, lesioni o malattie adottando misure preventive;
- Libertà da stress mentali e psico-fisici;
- Libertà di comportamenti normali dovuti alla facilità di muoversi in spazi adeguati.

La questione principale su cui lavora FAWC è la domanda: "hanno una vita degna di essere vissuta?". La domanda a cui il Consiglio vuole rispondere con il suo apporto professionale e i "*Five Freedom*" sono ormai divenuti capisaldi per tante altre associazioni ed attività di tutela del benessere animale in Inghilterra e non solo.

### **Assured Food Standards ([www.redtractor.org.uk](http://www.redtractor.org.uk))**

Assured Food Standards è una organizzazione Britannica nata nel 2000 che certifica la qualità dei prodotti alimentari con un proprio marchio di qualità: il trattore rosso. La certificazione avviene previa verifica di adempimento di un numero di programmi di garanzia di produzione. È una società no-profit che ad oggi annovera 78.000 affiliati tra agricoltori e produttori. Per poter applicare il logo del trattore rosso sulla propria etichetta viene ispezionata la conformità di tutte le fasi di produzione. Per la produzione di carni è indispensabile che si garantiscano condizioni di allevamento praticate secondo gli standard minimi previsti dalla legislazione nazionale ed europea. Gli standard di benessere vanno tutelati in tutte le fasi della vita degli animali dalla fattoria, al trasporto e alla macellazione. Sotto il suo ombrello sono previsti e redatti standard per l'allevamento di suini, pollame di varie specie, bovini ed agnelli.

### **Chicken Out! ([www.chickenout.tv](http://www.chickenout.tv))**

Chicken Out! è un movimento nazionale di consumatori nato nel 2008 e sostenuto dall'associazione "Compassion in World Farming". Entrambe difendono il diritto al benessere degli animali da allevamento, nel caso specifico, dei polli e delle galline ovaiole, affinché vengano trattate con maggior rispetto della loro natura, non costringendole in allevamenti intensivi. Portano avanti battaglie contro le etichette che possano indurre in errore il consumatore causa nomi "affabili". Promuovono invece l'acquisto di polli e uova certificata da RSPCA. La campagna ha più di 17.1935 sostenitori ed è aiutata nella diffusione da tv e personaggi celebri avendo così sempre maggior risonanza. Tesco, una delle più grandi catene distributive del Regno Unito, ha sposato la causa di Chicken Out!, investendo, con i propri spazi espositivi, in questo progetto.

### **Elmwood Range ([www.Co-operative.coop/food](http://www.Co-operative.coop/food))**

Nel 2007 la catena di supermercati britannica Co-op ha lanciato i prodotti a marchio Elmwood Range. Riesce ad offrire, a prezzi più che competitivi, prodotti provenienti da animali allevati secondo i più alti standard qualitativi di benessere. La politica aziendale prevede la più totale assenza di metodi di allevamento che possano causare sofferenze di qualsiasi tipo agli animali. Sono la prima cooperativa ad aver fatto propri gli standard di RSPCA "Food Freedom" ed è il maggior rivenditore di prodotti con questo marchio. In seguito ha fatto propri anche gli standard suggeriti da Assured Food Standards per raggiungere livelli di garanzia massimi. In pochi anni le vendite sono cresciute del 20%, annoverando più di 100.000 clienti e consumatori.

### **Marks and Spencer ([www.marksandspencer.com](http://www.marksandspencer.com))**

Marks and Spencer è una nota catena britannica di supermercati premium. Essa vende solo prodotti con il proprio marchio, senza commercializzare prodotti di altri fornitori e produttori. Per poter offrire prodotti ad alti standard qualitativi e che rispondessero alle esigenze dei consumatori più attenti hanno speso molto tempo e denaro nella ricerca di tutto quello che riguarda sia i prodotti agricoli che i prodotti derivati da allevamento da loro commercializzati. Hanno redatto un loro personale "Animal



Welfare” conosciuto come “Plan A” , basato su i già noti “Five Freedom” . Gli standard coprono dalla fase di allevamento in fattoria al trasporto alla macellazione. Il piano prevede anche ispezioni che attestano la conformità a quanto stabilito. La proposta di tutela del benessere animale è stata riconosciuta sia da RSPCA, che l’ha insignita del premio “RSPCA Good Business Award” che da Compassion in World Farming che lo stesso anno gli ha consegnato il premio “Compassionate Supermarket”.

### **GERMANIA: ATTIVITÀ PER TUTELARE IL BENESSERE ANIMALE**

La realtà tedesca, relativamente alla questione del benessere animale, appare alquanto strutturata dal punto di vista legislativo. Meno specifiche però appaiono le iniziative di privati, dove la questione è spesso inserita in un contesto più ampio, come quello delle produzioni biologiche, e raramente studiato come a se stante. Ciò nonostante le attività messe in atto non risultano qualitativamente inferiori, né meno efficaci ed efficienti di quelle di altre realtà come ad esempio l’Inghilterra. Tutt’altro. Le organizzazioni mostrano forza nella concretezza delle proposte e nella copertura capillare del territorio.

La Germania è una delle nazioni europee con le più severe leggi a tutela degli animali. L’Animal Welfare Act tutela tutti gli animali che nel primo articolo vengono delineati come “compagni” degli uomini. L’obiettivo espresso è quello di non causare sofferenze o dolori inutili agli stessi; del loro benessere sono completamente responsabili gli esseri umani. Di contro però a questa visione “umana” degli stessi, la ricerca sugli animali è esplicitamente consentita previa dimostrazione che gli obiettivi della ricerca non possono essere raggiunti con altri metodi o tecniche. Autorità locali, dotate di poteri esecutivi di intervento, hanno il compito di controllare la conformità alle norme di legge. Lavorano e intervengono di propria iniziativa secondo programmi di controllo prestabiliti o anche su segnalazioni di privati cittadini. Il Governo tedesco sostiene anche indirettamente la tutela del benessere animale incentivando gli allevatori tramite aiuti e sussidi statali che coprono e rimborsano i maggiori oneri che i produttori devono sostenere per aderire a politiche agricole e di allevamento sostenibili ed economicamente più impegnative. Questi incentivi provengono dalle politiche di Sviluppo Rurale dell’UE e sono deliberatamente stati riservati dalla Germania al sostegno del benessere animale (Plan GAK).

### **Neuland ( [www.neuland-fleisch.de](http://www.neuland-fleisch.de) )**

Neuland è un’associazione fondata nel 1989 da cinque ambientalisti. Oggi contano più di 200 produttori affiliati. La sua caratteristica peculiare è che non rispetta canoni, o standard imposti da legislazioni comunitarie o nazionali. Essa ha stipulato, pur nel rispetto dei principi già esistenti in Germania, dei propri standard, specifici per gli animali d’allevamento, riconosciuti ed approvati dalle istituzioni. Le stesse produzioni di carni e derivati sono vendute sotto il marchio registrato Neuland. L’obiettivo era ed è quello di praticare un allevamento socialmente responsabile e sostenibile, orientato alla qualità, rispettoso degli animali, con alta credibilità e trasparenza d’azione. Presso le aziende associate, gli animali sono acquistati ad un prezzo ragionevole che ne



garantisce la continuità e la sopravvivenza. Dopo la macellazione sono rivendute con etichetta Neuland on-line e presso liberi servizi, catering e ristoratori affiliati. La catena di produzione e vendita è corta e trasparente in tutte le sue fasi.

Gli standard imposti e stabiliti dall'associazione a se stessa e ai suoi associati sono alti e alquanto ambiziosi nel promuovere e difendere il benessere animale, gli aspetti di produzione sostenibile e il consumo di un cibo eticamente prodotto. Poiché questo approccio produttivo alza notevolmente i costi per i produttori, essi sono compensati da prezzi di acquisto della carne maggiorati. Neuland è considerato un esempio di successo poiché cresce costantemente nel tempo, dimostrandosi una valida alternativa alle produzioni di allevamenti intensivi che praticano economie di scala.

### **Bioland ([www.bioland.de](http://www.bioland.de))**

L'associazione Bioland è stata fondata nel 1971 da un piccolo gruppo di agricoltori interessati a produzioni biologiche. Oggi è la più grande associazione di produttori biologici della Germania: hanno aderito il 45% dei produttori che perseguono questo orientamento produttivo, annoverando quasi 5.000 agricoltori. L'attività consiste nell'offrire consulenza, supporto al marketing, educazione ed informazione. Bioland è proprietario di un marchio registrato che certifica i prodotti degli associati; la qualità e la conformità degli stessi a standard prefissati è seguita e garantita da un organo di controllo indipendente. Il marchio è registrato ed è valido in tutta Europa. Gli standard per il benessere animale sono calcati sulle direttive europee in materia di produzioni biologiche. Tutelano tutti gli animali d'allevamento, con i dettagli di standard per ogni singola specie.

Il sistema organizzativo è ben strutturato ma i costi, sia quelli produttivi legati agli alti standard, sia quelli dei controlli sono alquanto importanti e sostenuti. Per questo periodicamente il Governo tedesco sostiene i produttori con aiuti diretti e/o garantendo prezzi premium per i prodotti biologici.

### **Naturland ([www.naturland.de](http://www.naturland.de))**

Naturland è un'associazione di produttori biologici, fondata nel 1982, attiva non solo in Germania ma anche a livello internazionale. Ad oggi gli associati nella sola terra tedesca sono più di 2.000. La differenza rispetto ad altre forme associative risiede nel fatto che non seguono ideologie o dogmi particolari, bensì perseguono solo la mera produzione di prodotti biologici. Il benessere animale gioca, come altre attività, un ruolo unico con l'intento di ottenere produzioni sostenibili che tutelano la biodiversità e l'ambiente. Gli standard per il benessere animale e non solo seguono le direttive dell'Unione Europea in materia di produzioni biologiche. La conformità a tali standard è verificata e certificata da un organo autonomo ed indipendente di controllo. L'obiettivo è di garantire ai consumatori prodotti di qualità che non derivano da produzioni massimizzate e da allevamenti intensivi, sostenendo al contempo lo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Per quello che riguarda lo specifico delle produzioni animali, sono le direttive dell'UE i capisaldi da seguire, con l'unico presupposto di garantire una vita normale e naturale ed appropriata agli animali.



Naturland registra una crescita costante sia in termini di produttori ed allevatori affiliati che in termini di aree coperte. I costi per mantenere tali standard comportano però, come visto precedentemente, costi elevati in tutti i livelli di produzione e di processo. Anche in questo caso il Governo garantisce dei prezzi premium per i prodotti biologici ed elargisce pagamenti e rimborsi compensativi.

### **Demeter ([www.demeter.de](http://www.demeter.de))**

Demeter è il nome di un'associazione internazionale di produttori biodinamici fondata nel 1928. Gli associati basano il loro metodo produttivo su i principi elaborati da Rudolph Steiner. L'associazione delinea le linee guida e aiuta gli associati ad attuarle nelle pratiche quotidiane. Gli standard esistenti tutelano tutte le specie degli animali e il loro perseguimento è controllato da un organo indipendente d'ispezione. In Germania sono più di 1.500 i produttori certificati Demeter. Il benessere animale è visto come un fattore fondamentale nelle produzioni biodinamiche e per il corretto mantenimento della struttura produttiva delle fattorie. Gli allevatori devono rendersi responsabili delle loro cure e l'interazione uomo-animale è considerato una parte fondamentale del benessere.

Le pratiche di tutela degli standard del benessere animale non sono viste fine a se stesse bensì in prospettive più ampie come la sostenibilità delle aree rurali e la salute del consumatore. Questo tipo di produzione ha dei costi maggiorati rispetto alle produzioni su larga scala. Il Governo le promuove e le sostiene garantendo prezzi premium al mercato finale e aiutando i produttori con incentivi governativi.

### **PROVIEH ([www.provieh.de](http://www.provieh.de))**

PROVIEH è l'associazione storica tedesca, tra le più accreditate, in merito al benessere animale. Fondata nel 1973, si interessa da sempre della materia dando consigli, suggerimenti ed avvertimenti sia a ministri, sia ad enti pubblici di livello nazionale ed europeo. Si preoccupa di divulgare una corretta informazione, sulle pratiche di tutela del benessere degli animali d'allevamento, agli operatori del settore e ai consumatori finali tramite campagne informative e giornali. L'obiettivo di breve termine dell'associazione è quello di introdurre nel mercato un logo o un'eventuale etichetta che attesti e certifichi che il prodotto è stato lavorato seguendo le "best practices" per tutelare il benessere animale.

## **LA FRANCIA ED IL BENESSERE ANIMALE**

In Francia l'esperienza più significativa è sicuramente quella del *Label Rouge* uno schema nazionale di assicurazione della qualità per prodotti alimentari gestito dal Ministero dell'Agricoltura. La partecipazione è aperta a tutti i gruppi di produttori e trasformatori di alimenti dopo che essi hanno dimostrato la capacità ed abilità a conformarsi ai requisiti minimi richiesti dal marchio (*notices techniques*). Per il benessere animale tali requisiti fanno riferimento a: tipologia di allevamento, genetica, carico massimo di bestiame per unità di superficie, origine e tipologia di alimentazione, età per la macellazione e modalità di trasporto. Il logo Label Rouge è stato creato nel



1965 sulla precondizione di base che lo schema doveva rappresentare una risposta alla crescente domanda di carne di qualità associata a processi agricoli non industrializzati. Lo schema è regolato da una legge nazionale che definisce le caratteristiche del logo e le modalità/condizioni per il suo utilizzo. I gruppi di produttori o trasformatori interessati devono creare un'organizzazione collettiva che deve presentare il contesto storico, tecnico ed economico dei membri ed una lista di specifiche di produzione, di processo e di monitoraggio dei processi in linea con i requisiti richiesti dalle specifiche tecniche del marchio. La richiesta e le specifiche sono esaminate da un comitato dell'Istituto Nazionale di Origine e Controllo (INAO) che può approvarle o anche emendarle. La stesura finale viene mandata al Ministero per l'accreditamento. I soggetti che fanno richiesta sono sottoposti a visite ispettive, almeno una volta l'anno, da parte di enti di certificazione conformi alle norme ISO 45011. Tale processo è supervisionato dall'INAO.



## LE INDAGINI EMPIRICHE

---

All'analisi desk è seguita un'indagine qualitativa sui consumatori, allevatori e soggetti della distribuzione organizzata coinvolti nelle fasi di acquisto.

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- ✓ indagini telefoniche;
- ✓ indagini in profondità;
- ✓ focus group.

Nel primo caso, per le indagini telefoniche, si è fatto ricorso a questionari strutturati chiusi ed alla selezione di due gruppi di soggetti da coinvolgere nelle interviste: da una parte i consumatori; dall'altra gli allevatori coinvolti in schemi di qualità per il benessere animale e che per questo avessero anche fatto domanda nei programmi di sviluppo rurale.

Le indagini in profondità, invece, sono state realizzate a due categorie: da una parte i responsabili di acquisto di grandi catene della distribuzione organizzata; dall'altra ad allevatori sempre coinvolti in sistemi di qualità certificata, direttamente o indirettamente, legati al benessere animale (biologico, IGP, ecc..). Infine sono stati realizzati dei focus group con testimoni privilegiati del mondo agricolo (allevatori, referenti delle organizzazioni professionali, referenti delle ASL, ecc..). Sia nel caso delle interviste in profondità, sia dei focus sono stati utilizzati questionari aperti attraverso i quali chiedere o suscitare ai soggetti proprie opinioni o idee sulla questione del benessere animale. Il dettaglio dei risultati ottenuti è illustrato nei seguenti paragrafi.

## LE INCHIESTE TELEFONICHE

L'indagine telefonica ha riguardato due raggruppamenti:

- 250 allevatori coinvolti nelle misure relative al benessere animale previste nei programmi di sviluppo rurale;
- 1300 cittadini/consumatori.

Il questionario somministrato è un questionario chiuso<sup>3</sup> con domande a risposta multipla. Il campione dei cittadini/consumatori è stato selezionando considerando tutte le regioni italiane ed in base al rapporto tra la popolazione della regione e quella nazionale. Nel caso degli allevatori, invece, si è puntato verso quelle aziende con allevamenti coinvolti già nel benessere animale. La selezione degli allevamenti è stata fatta consultando gli elenchi dei beneficiari per le regioni in cui la misura 215 risultava attiva. La ripartizione dettagliata è illustrata nella tabella 3 seguente. Va sottolineato

---

<sup>3</sup> I questionari utilizzati sono allegati al documento

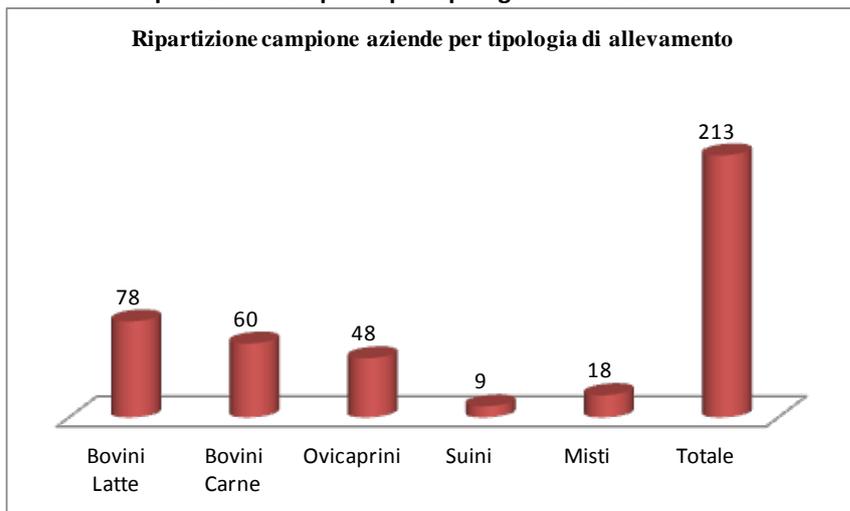
che rispetto al campione scelto i questionari ritenuti validi, cioè completi nelle risposte sono stati 213 per l'inchiesta sugli allevamenti; 1294 per quella sulla popolazione.

**Tabella 3 Riparto campione interviste per regione**

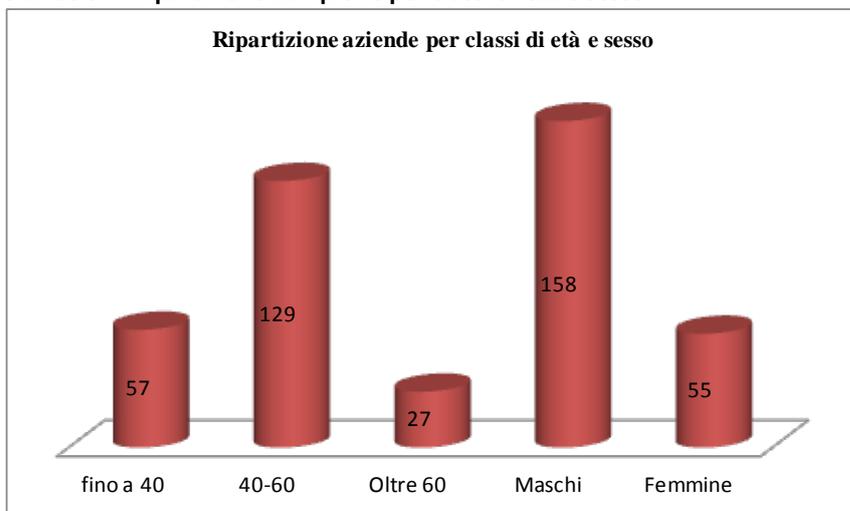
Regioni	Allevatori	Cittadini/consumatori	Totale
Valle d'Aosta		9	9
Piemonte	44	74	118
Liguria		21	21
Lombardia		101	101
Veneto	44	31	75
Trentino-Alto Adige		57	57
Friuli Venezia Giulia		32	32
Emilia Romagna	19	93	112
Toscana	32	65	97
Umbria	19	40	59
Marche		53	53
Abruzzo		61	61
Lazio		86	86
Molise		29	29
Campania		88	88
Puglia		92	92
Calabria	31	65	96
Basilicata		62	62
Sicilia		143	143
Sardegna	24	92	116
<b>TOTALE</b>	<b>213</b>	<b>1294</b>	<b>1507</b>

### LE RISPOSTE DEGLI ALLEVATORI

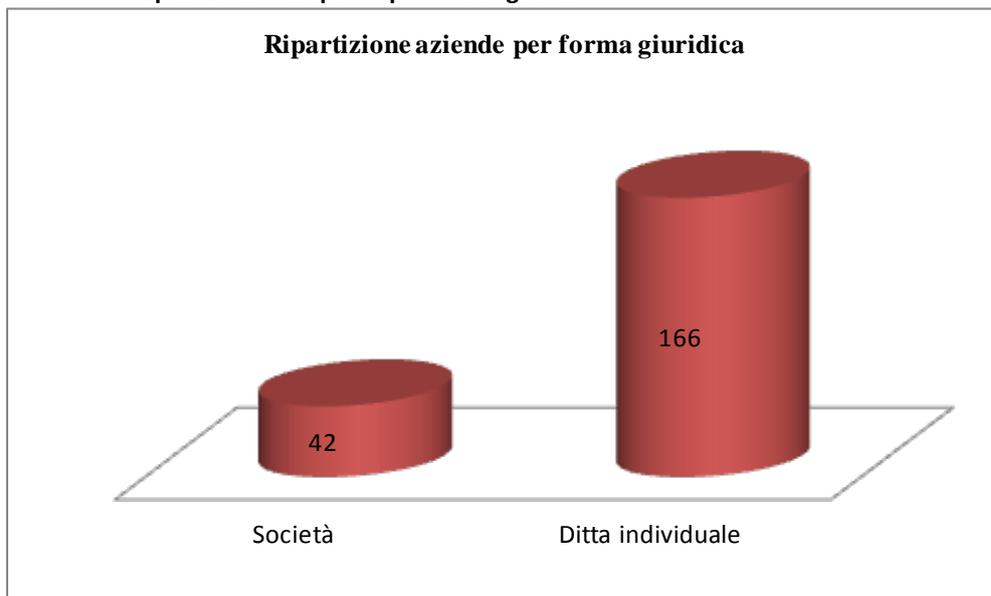
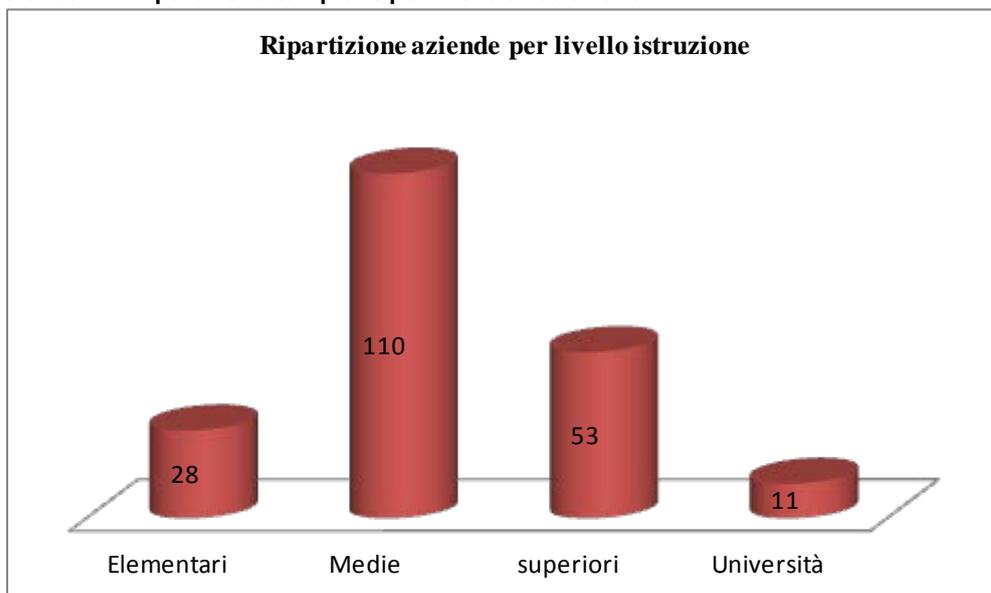
Il campione di aziende intervistate è rappresentato prevalentemente da allevamenti bovini da carne e latte che nel complesso rappresentano oltre il 60% del totale (Cfr. grafico 4). Sono tutti allevamenti che hanno fatto richiesta di accesso alla misura 215 relativa al benessere animale.

**Grafico 4 Ripartizione campione per tipologia di allevamento**

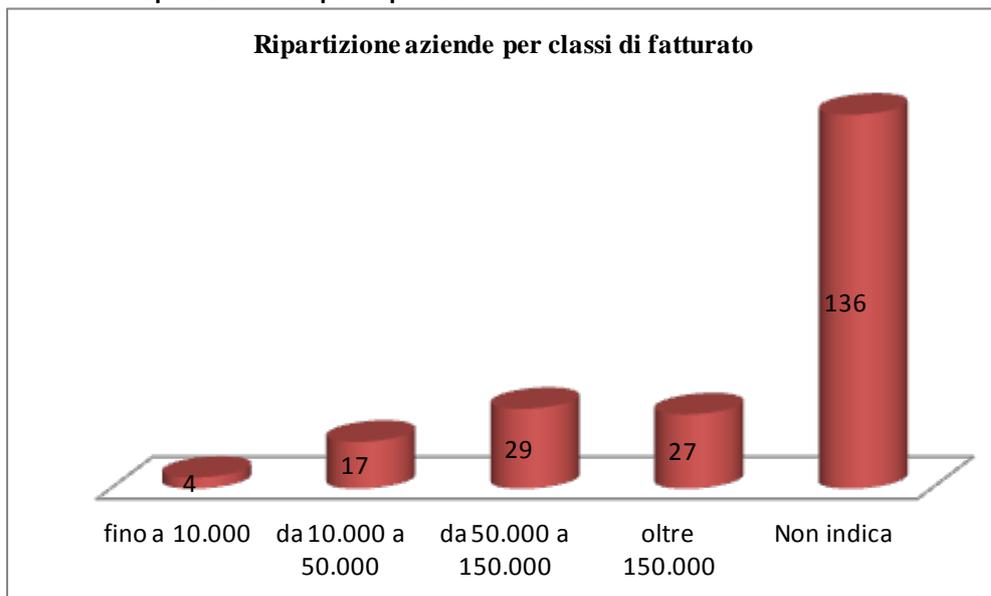
La presenza dei giovani, nelle aziende intervistate, è discreta con oltre il 27% e sono prevalentemente condotte da maschi (74%) (Cfr. grafico 5). Va comunque sottolineato che con il 26% la presenza femminile non è da trascurare soprattutto se si considera che si sta parlando di allevamenti.

**Grafico 5 Ripartizione campione per classi di età e sesso**

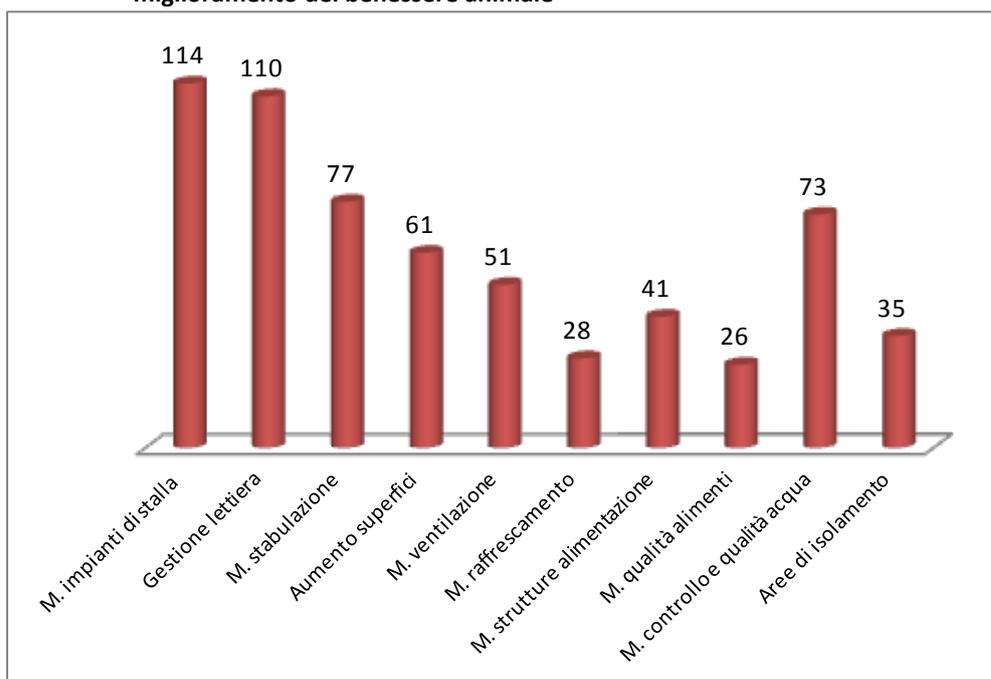
Sono in prevalenza ditte individuali (77%) con un livello di istruzione del capo azienda basso (oltre 87% ha un titolo di studio di scuola media inferiore o elementare) (Cfr grafici 6 e 7).

**Grafico 6 Ripartizione campione per forma giuridico****Grafico 7 Ripartizione campione per livello di istruzione**

Sono aziende importanti dove oltre 80% dei soggetti che hanno indicato il fatturato hanno dichiarato un livello superiore a 50.000 euro. Restano ancora però tanti che preferiscono mantenere segreti i propri guadagni ed essi rappresentano oltre il 60% dell'intero campione (Cfr. grafico 8).

**Grafico 8 Ripartizione campione per classi di fatturato**

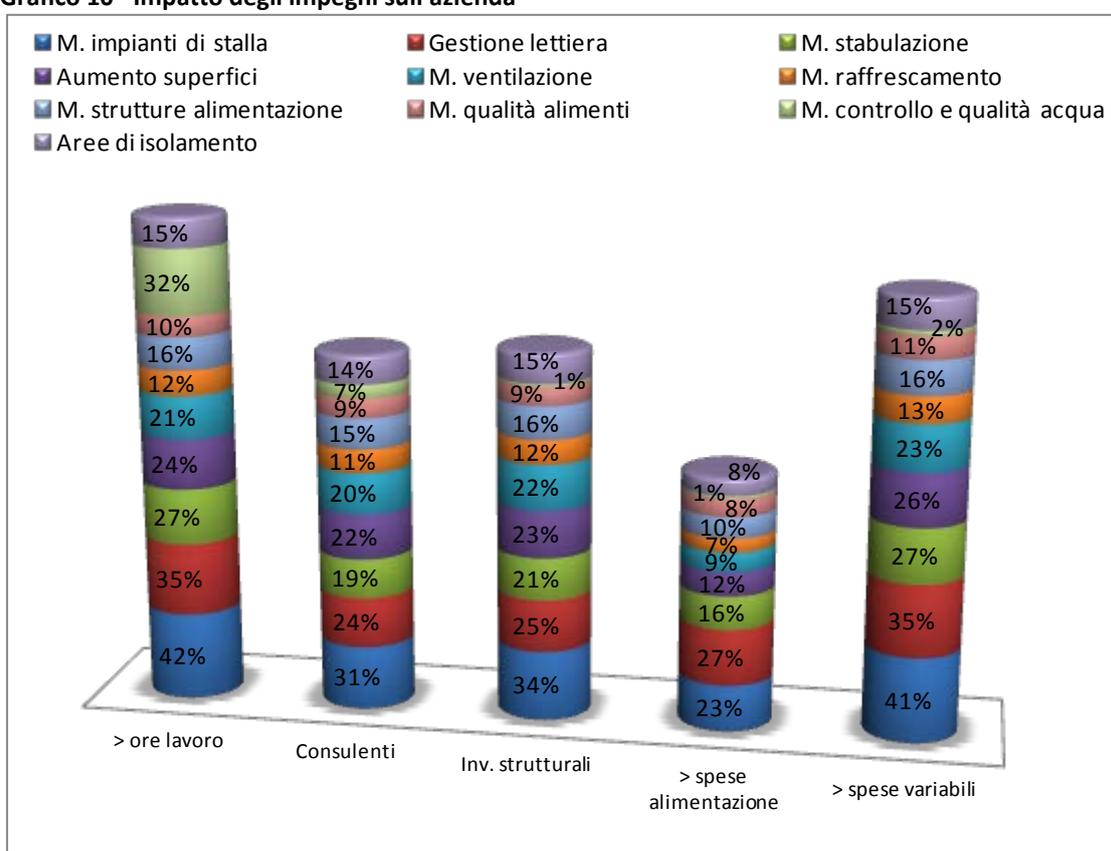
Le aziende intervistate, come detto, hanno fatto tutte richiesta di accesso alla misura 215 per il miglioramento del benessere animale. Rispetto ai diversi impegni previsti nei bandi di attivazione della misura più della metà delle aziende si sono orientate prevalentemente verso il miglioramento degli impianti di stalla e la gestione della lettiera (Cfr. grafico 9). A seguire sono stati scelti impegni relativi al miglioramento dell'acqua, della stabulazione e dell'aumento delle superfici per capo. Va ricordato che molte aziende hanno optato per impegni multipli ottenendo così premi più alti.

**Grafico 9 Ripartizione campione per tipologia di impegno relativo al miglioramento del benessere animale**

Gli impegni meno utilizzati sono, invece, quelli del miglioramento delle modalità di rinfrescamento delle stalle e della qualità degli alimenti.

L'aspetto rilevante rispetto alla domanda precedente però è legato alle risposte date rispetto all'impatto che tali impegni hanno avuto sull'azienda. La gran parte degli allevatori (oltre il 70%), dichiarano che l'introduzione di impegni di benessere comportano un aumento delle ore di lavoro, il ricorso a consulenti, la necessità di investimenti strutturali, l'aumento delle spese di alimentazione e di quelle variabili (Cfr. grafico 10).

**Grafico 10** Impatto degli impegni sull'azienda



Tra gli impegni che provocano un impatto minore va segnalato quello del miglioramento delle modalità di controllo e della qualità dell'acqua dove, a parte per l'aumento delle ore di lavoro, dei soggetti che hanno scelto tale impegno solo meno del 10% ritiene l'impegno impattante in termini di ricorso ai consulenti, aumento delle spese e degli investimenti.

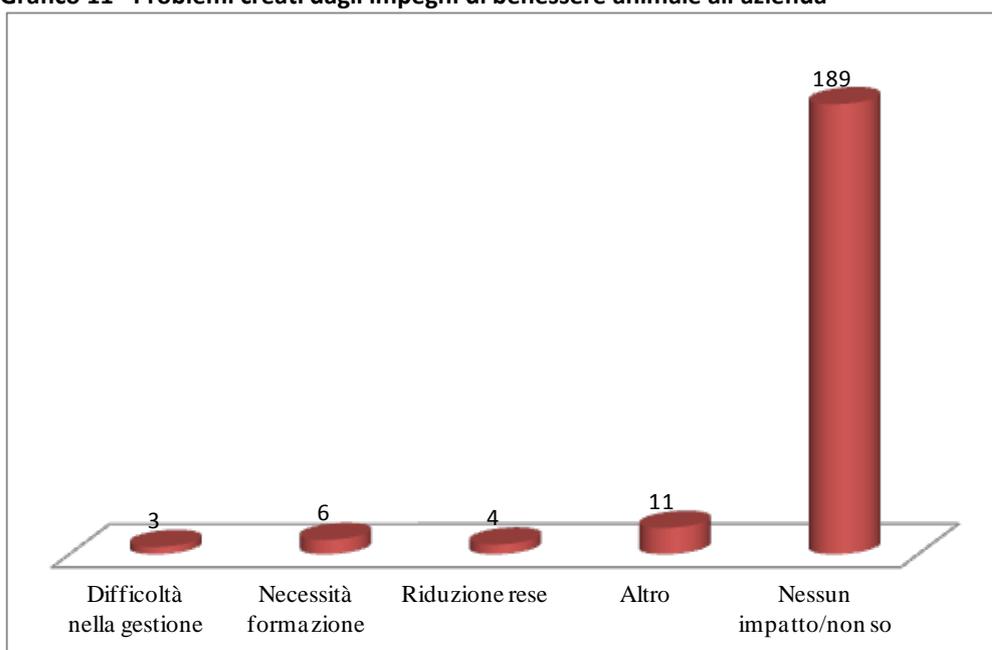
In generale gli impegni previsti dal benessere animale risultano, nell'opinione degli allevatori, tutti adeguati. Solo per quello relativo alla qualità dell'alimentazione ci sono perplessità (Cfr. tabella 7). Questo è testimoniato anche dal fatto che molti allevatori non lo hanno scelto come impegno (oltre 85%).

Inoltre, la maggioranza degli allevatori ha dichiarato di non aver incontrato difficoltà nell'implementazione degli impegni nelle proprie aziende e che essi, nella maggior parte dei casi, non hanno avuto impatti negativi (Cfr. grafico 11). Il livello di soddisfazione è sopra la sufficienza e si attesta al 6,8 (su una scala da 1-poco soddisfatto a 10 molto soddisfatto). Tale punteggio sale se si esclude il settore dei suini che è l'unico settore per il quale la soddisfazione è scarsa (3,7) (Cfr tabella 5).

**Tabella 4** Valutazione impegni

<i>Impegni</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Non adeguato</i>	<i>Non sa/non risponde</i>	<i>Totale</i>
<b>Manutenzione impianti stalla</b>	56%	20%	24%	114
<b>Gestione lettiera</b>	58%	15%	26%	110
<b>Miglioramento tipologia stabulazione</b>	60%	18%	22%	77
<b>Aumento superfici</b>	59%	23%	18%	61
<b>Miglioramento ventilazione</b>	59%	31%	10%	51
<b>Miglioramento raffrescamento</b>	54%	32%	14%	28
<b>Miglioramento strutture alimentazione</b>	56%	27%	17%	41
<b>Miglioramento qualità alimenti</b>	38%	46%	15%	26
<b>Miglioramento qualità acqua</b>	69%	19%	12%	67
<b>Piano profilassi</b>	67%	27%	5%	73
<b>Aree di isolamento</b>	57%	29%	14%	35

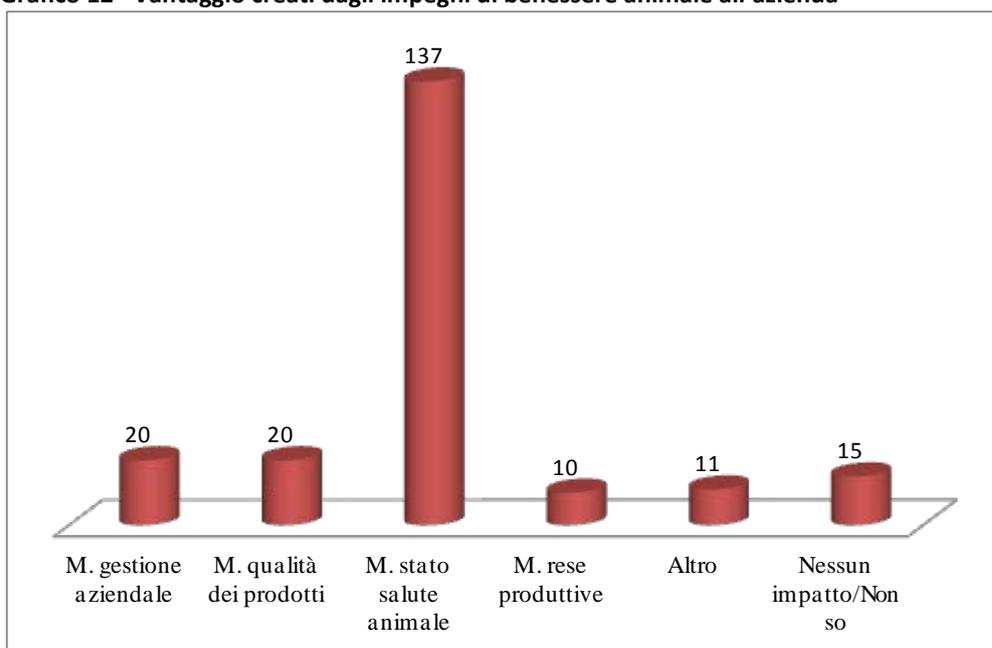
**Grafico 11** Problemi creati dagli impegni di benessere animale all'azienda



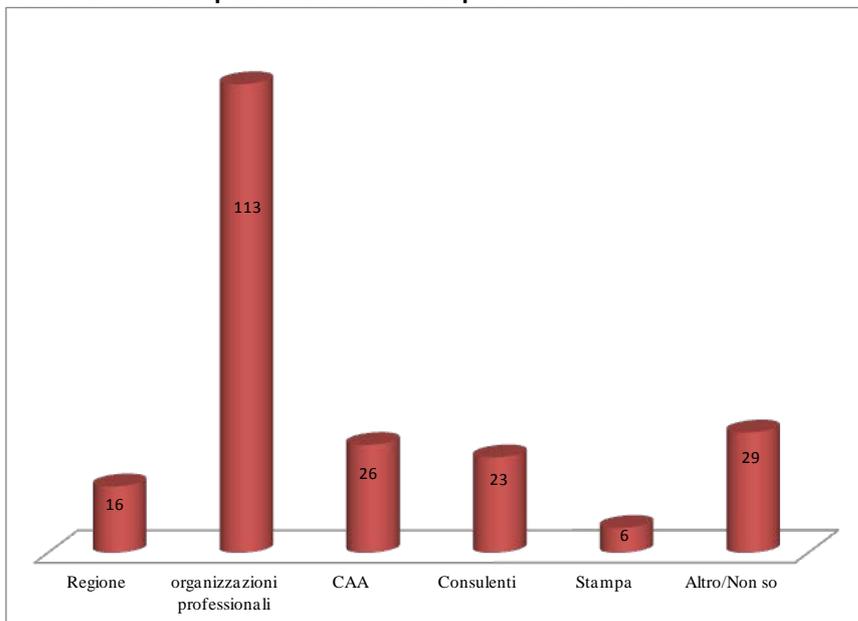
**Tabella 5 Grado di soddisfazione (1-0)**

Tipologia allevamento	Punteggio
Bovini latte	6,9
Bovini carne	6,7
Ovicaprini	7,5
Suini	3,7
Misti con avicoli	9
Misti senza avicoli	7,25
<b>Media</b>	<b>6,83</b>

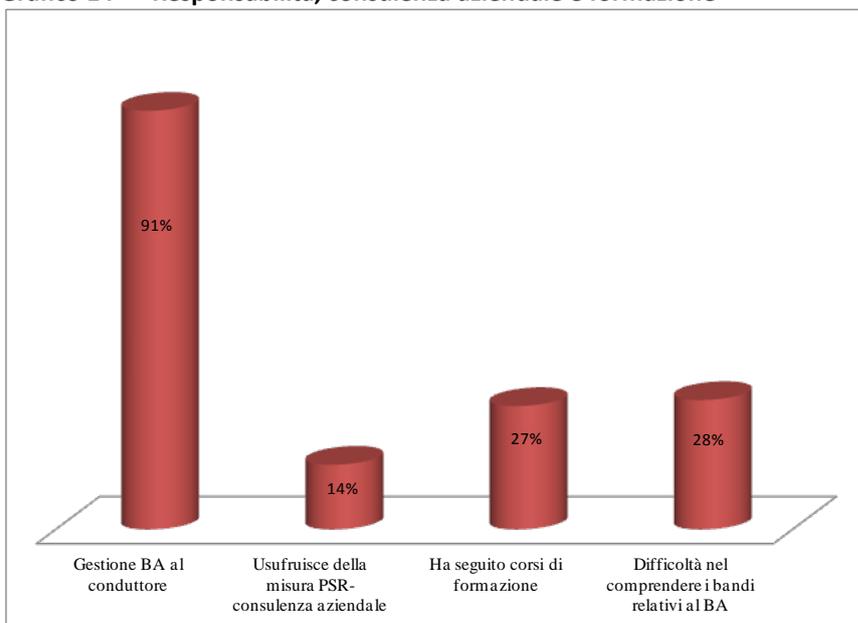
Riguardo, invece, ai lati positivi la maggioranza degli allevatori ritiene che gli impegni del benessere animale hanno avuto una ricaduta positiva sullo stato di benessere complessivo degli animali (Cfr. grafico 12). Oltre il 60 % infatti ritiene che a seguito dell'implementazione degli impegni si sia ottenuto un miglioramento delle condizioni di salute. In pochi, invece, segnalano vantaggi rispetto al miglioramento della qualità degli alimenti, della gestione aziendale e delle rese produttive.

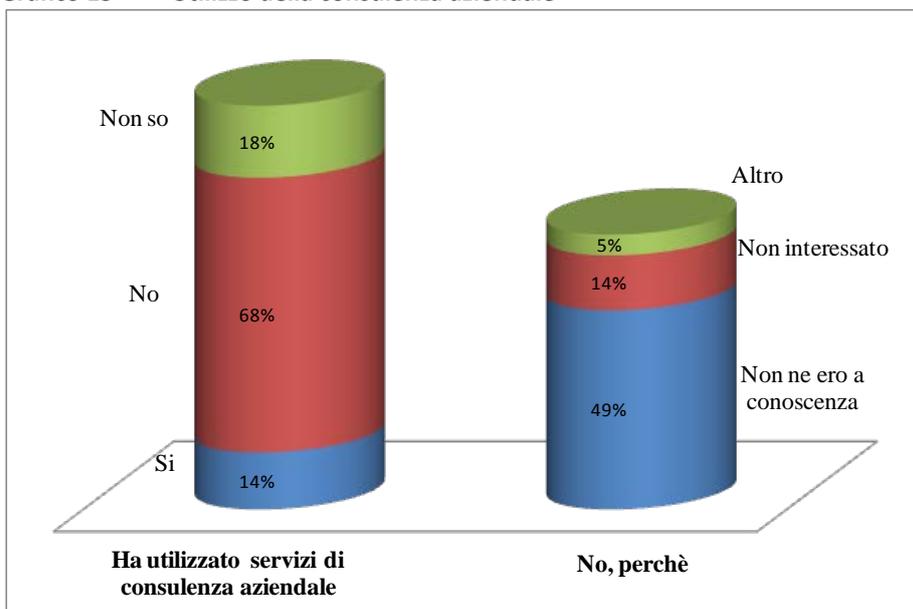
**Grafico 12 Vantaggio creati dagli impegni di benessere animale all'azienda**

Il principale canale informativo da cui attingere informazioni sul benessere animale e soprattutto sulle opportunità ad esso collegate (bandi, aiuti, nuovi standard) resta quello delle organizzazioni sindacali che, per oltre il 50% degli allevatori intervistati, è la principale fonte di informazione. Meno importanza, invece, è data ai CAA, ai consulenti ed alle istituzioni regionali (Cfr. grafico 13).

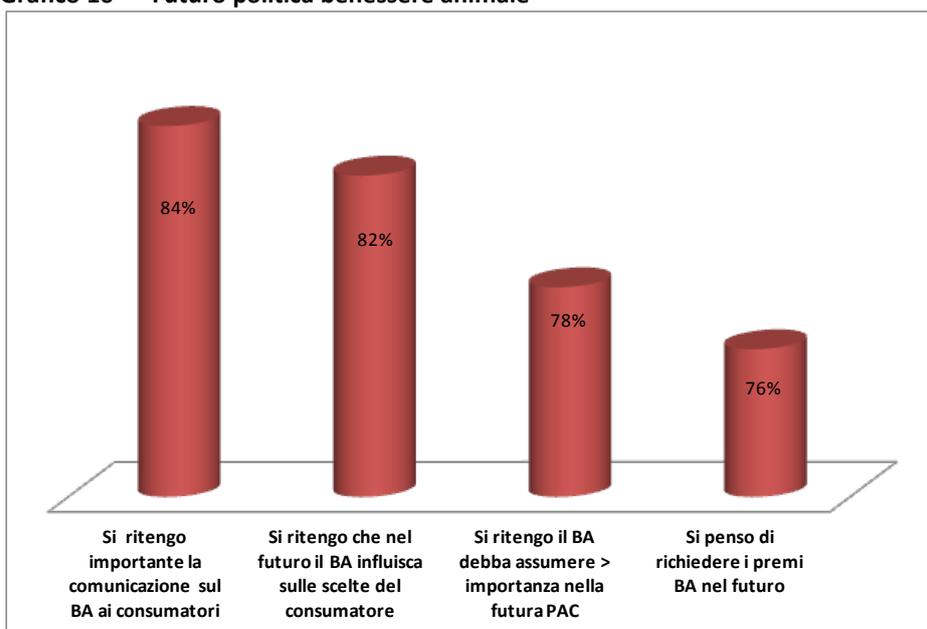
**Grafico 13** Principali canali informativi per il benessere animale

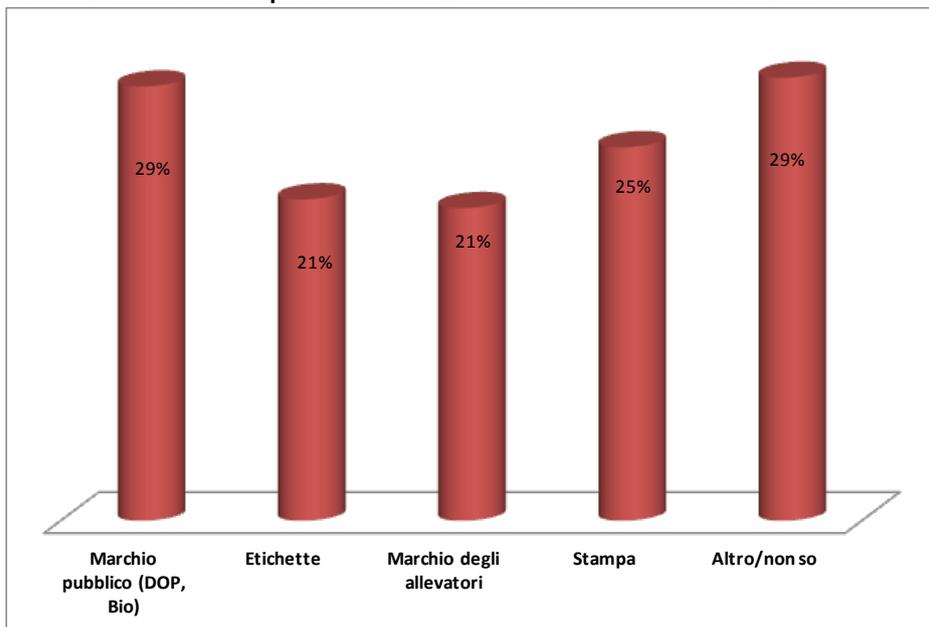
Il benessere animale nel 91% dei casi è gestito direttamente dai conduttori/capi azienda. Normalmente essi non hanno avuto difficoltà nel comprendere i bandi relativi al benessere animale sia rispetto agli obiettivi, sia per le azioni o impegni. Solo nel 28% dei casi, infatti, si è rilevata una leggera difficoltà. Inoltre, gli intervistati non seguono corsi di formazione specifici per il benessere animale (solo il 27% lo fa), ne usufruiscono della consulenza aziendale prevista dal programma di sviluppo rurale (Cfr. grafico 14). In quest'ultimo la causa è data dalla cattiva comunicazione sull'argomento. Il 49% dei soggetti che non hanno usufruito della consulenza aziendale dichiara di non esserne stato a conoscenza (Cfr. grafico 15).

**Grafico 14** Responsabilità, consulenza aziendale e formazione

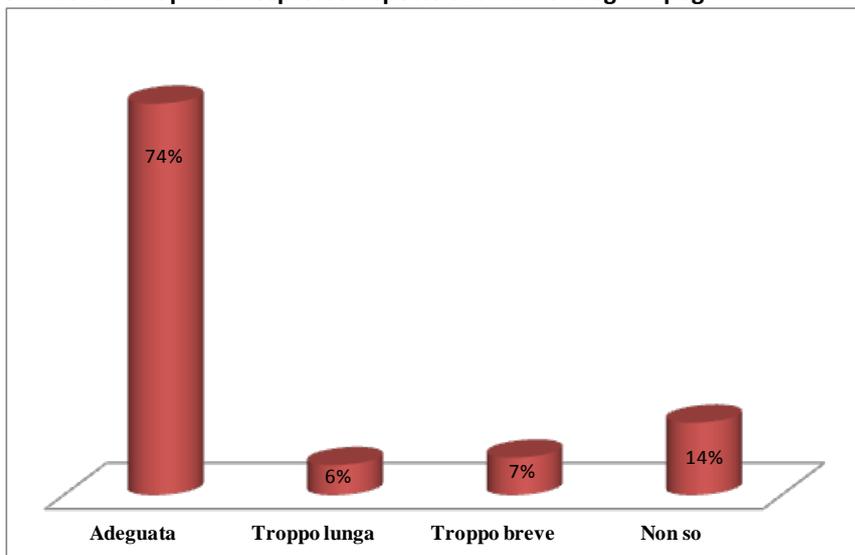
**Grafico 15 Utilizzo della consulenza aziendale**

Gli allevatori ritengono in generale che il benessere animale, soprattutto in un futuro prossimo, possa influenzare le scelte del consumatore (82%). Per questo attribuiscono grande importanza alla comunicazione al consumatore sugli standard introdotti e gli impegni presi dalle aziende sul tali problematiche (84% intervistati ritiene importante la comunicazione) (Cfr. grafico 16). Il 29% degli intervistati, che ritiene importante la comunicazione sulle scelte dei consumatori, pensa che il modo migliore di farlo sia attraverso marchi pubblici quali DOP o BIO, mentre il 25% si affida alla stampa. Seguono al 21% le etichette e i marchi privati degli allevatori (Cfr. grafico 17).

**Grafico 16 Futuro politica benessere animale**

**Grafico 17 Strumenti per la comunicazione sul benessere animale ai consumatori**

L'inchiesta, nella parte finale, si concentra su due questioni centrali. L'importanza del benessere animale e dei suoi standard nella politica agricola comune e la propensione ad orientare le proprie politiche aziendali verso tali standard. Le risposte degli allevatori sono in entrambi i casi positive (Cfr. grafico 16). Nel primo caso con il 78% gli allevatori sostengono l'incremento di importanza del benessere animale nelle politiche agricole post 2013. Mentre con il 76% manifestano la volontà per il futuro di richiedere nuovamente aiuti per l'assunzione di impegni rivolti al miglioramento del benessere animale nelle aziende il cui periodo di durata, prevista in 5 anni, risulta, nell'opinione dei molti (74%), adeguata, per alcuni, anche troppo breve (Cfr. grafico 18).

**Grafico 18 Opinioni espresse rispetto alla durata degli impegni**

L'inchiesta presso il campione di imprese beneficiarie della misura benessere animale mette in evidenza una generale soddisfazione per la misura che viene considerata qualificante per la politica agricola comune con un bilancio benefici/costi positivo in quanto gli impegni consentono di migliorare le condizioni di salute degli animali e di conseguenza la loro produttività. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante quando sono utilizzate tecniche di produzione bio nelle quali gli aspetti legati alla salute ed alla profilassi degli animali hanno una valenza doppia legata all'impossibilità di ricorrere a gran parte dei farmaci di uso corrente.

La soddisfazione espressa dagli allevatori, anche con aziende di grandi dimensioni, lascia aperte prospettive estremamente positive per lo sviluppo di tecniche migliorative del benessere animale. Le motivazioni della scarsa adesione agli strumenti di sostegno previsti dalla misura vanno ricercati nella cattiva informazione, generale in tutto il territorio nazionale, sulla politica e sulla normativa per il benessere animale che ha portato ad uno scetticismo diffuso tra tutti gli allevatori.

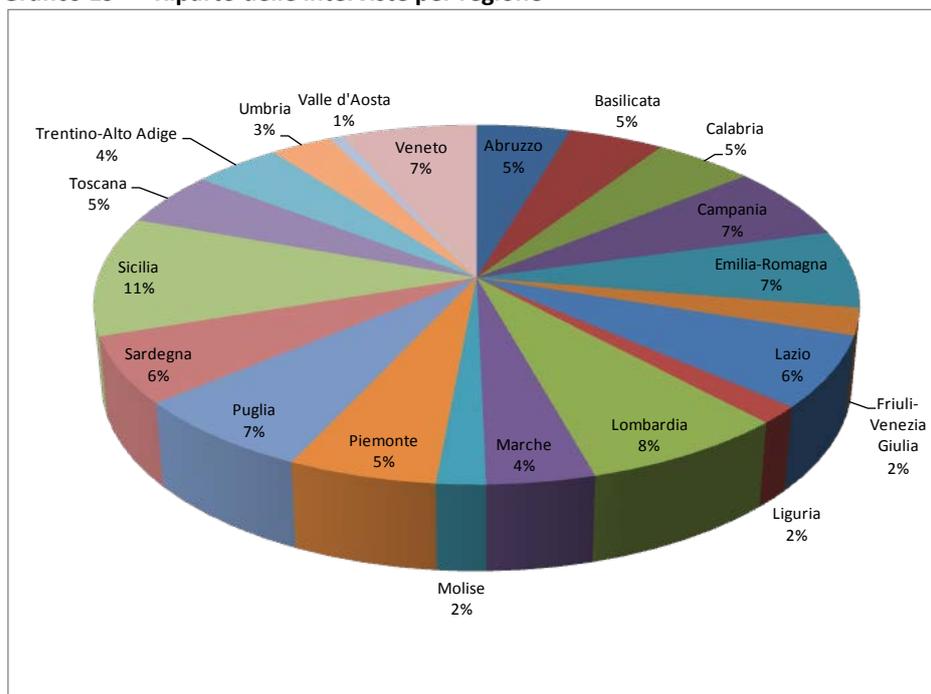
La Rete Rurale, che ha tra le sue attività principali l'individuazione e la diffusione di buone prassi, può costituire uno strumento chiave per migliorare l'accesso alle informazioni e, quindi, promuovere l'adesione agli impegni di benessere animale ed ai rispettivi aiuti, proprio attraverso la documentazione di casi di successo e la loro discussione con gruppi di allevatori.

## **LE RISPOSTE DEI CITTADINI CONSUMATORI**

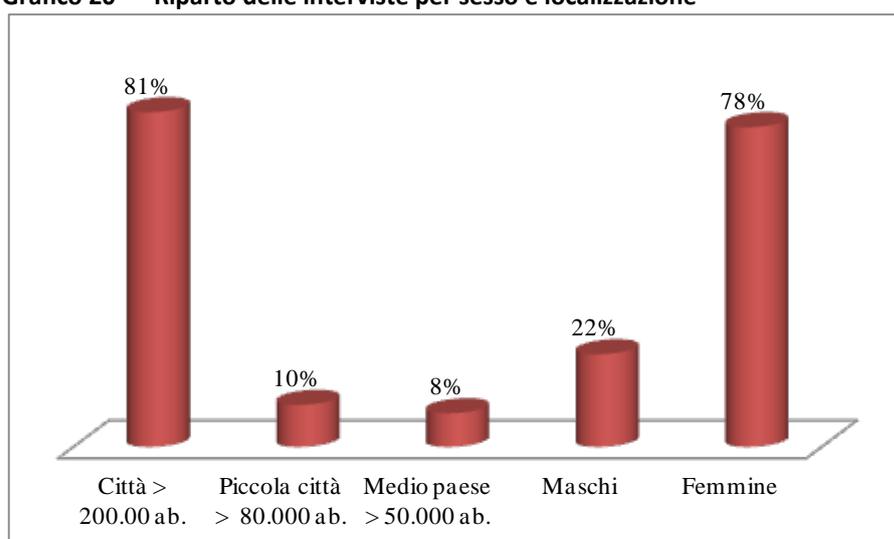
Il sondaggio effettuato sulla popolazione italiana è composto da 1300 rilevazioni telefoniche a responsabili di acquisto nelle famiglie italiane. Il questionario era mirato a capire: le abitudini di consumo; il grado di conoscenza delle politiche e degli standard di benessere animale; la loro propensione verso prodotti certificati e garantiti.

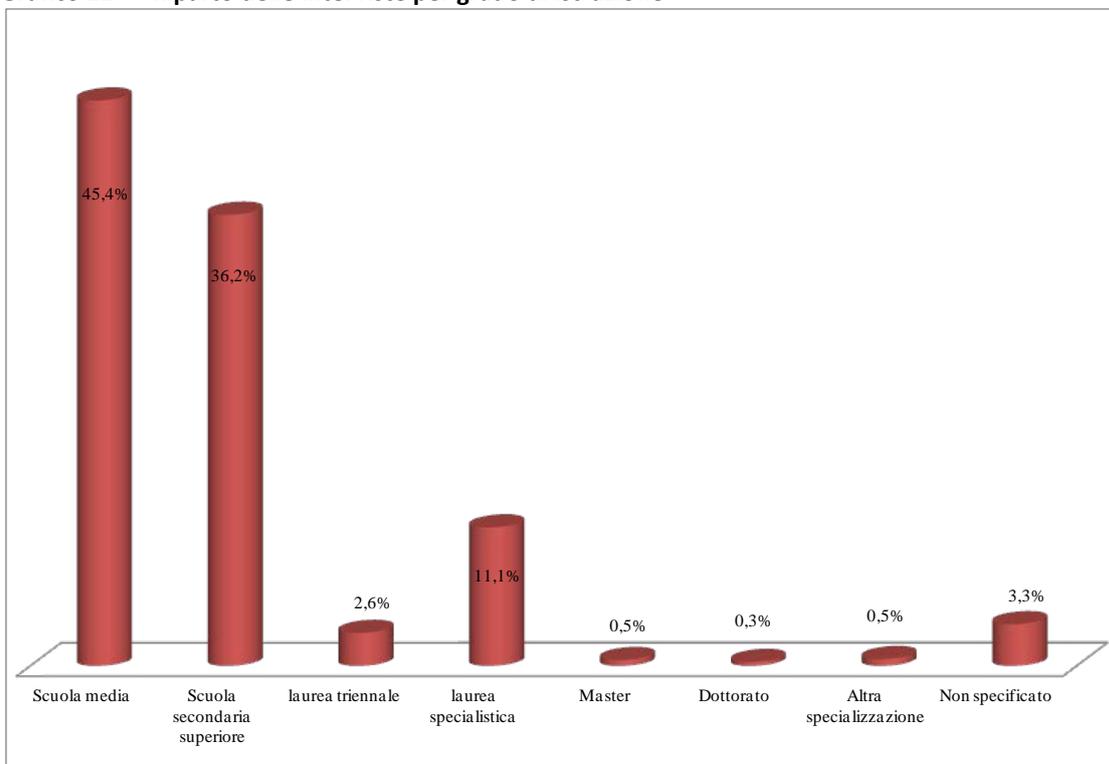
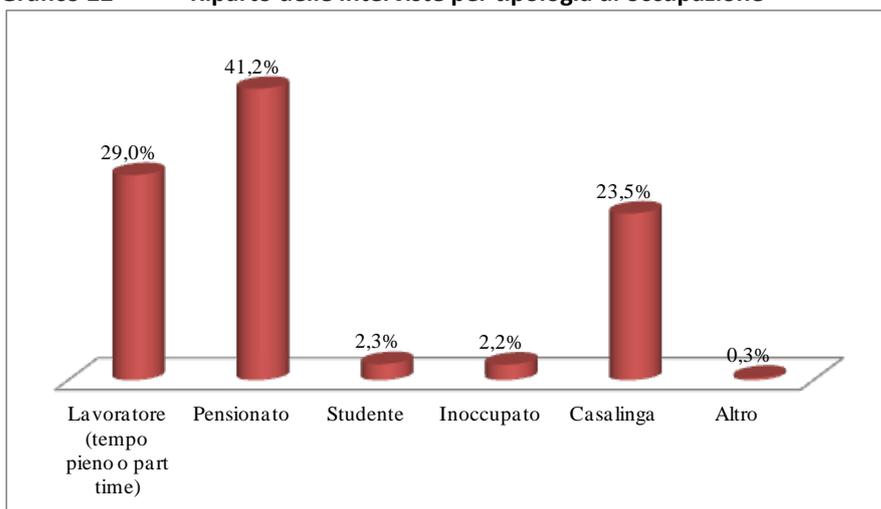
Il campione è stato selezionato in tutte le regioni italiane tenendo conto del rapporto tra la popolazione regionale e quella nazionale escludendo la popolazione con età inferiore a 18 anni. Il riparto delle interviste per regione è riportato nel grafico 19 seguente.

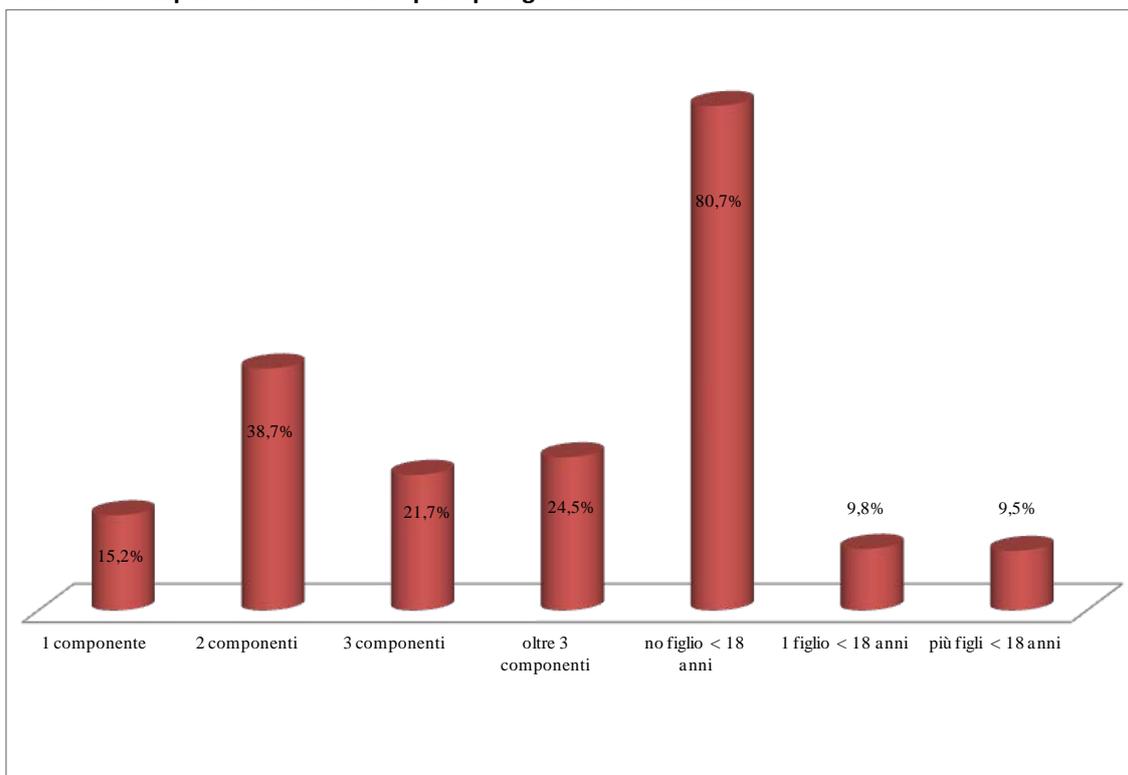


**Grafico 19 Riparto delle interviste per regione**

Il primo elemento importante è che i responsabili di acquisto delle famiglie italiane intervistati sono in prevalenza donne (77%), localizzate principalmente in città (81%) (Cfr. grafico 20). Hanno un grado di istruzione basso e nella gran parte dei casi sono o casalinghe (23%), oppure pensionati (41%) oppure lavoratori a tempo pieno o part-time (29%) (Cfr. grafici 21, 22). I nuclei familiari più rappresentativi sono quelli con: 2 componenti (39%), tre componenti (22%) e oltre tre componenti (25%). Inoltre nella maggior parte dei casi non hanno figli con età inferiore a 18 anni (oltre 80%) (Cfr. grafico 23).

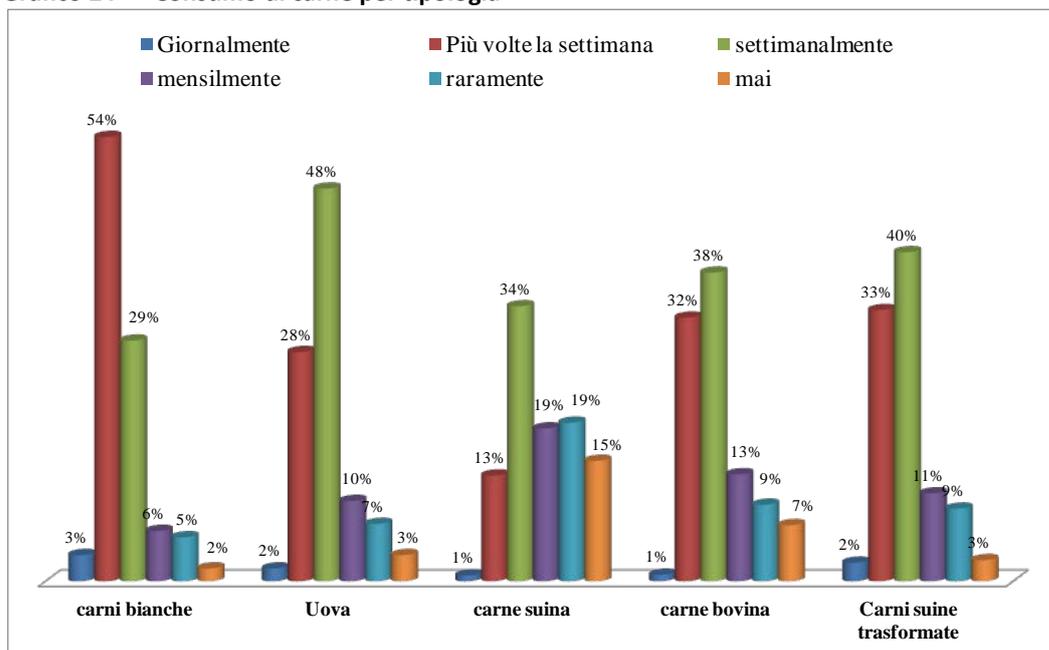
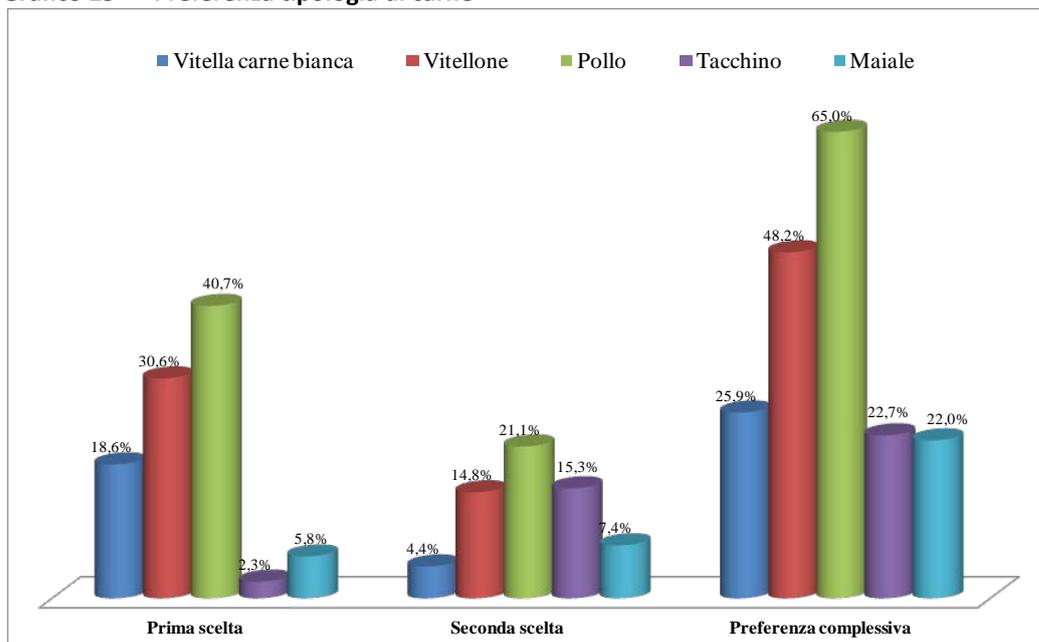
**Grafico 20 Riparto delle interviste per sesso e localizzazione**

**Grafico 21 Riparto delle interviste per grado di istruzione****Grafico 22 Riparto delle interviste per tipologia di occupazione**

**Grafico 23 Riparto delle interviste per tipologia di nucleo familiare**

Il campione intervistato ha nelle sue abitudini il consumo di carne che mediamente si verifica settimanalmente o più volte alla settimana. Tale abitudine varia a seconda della tipologia delle carni. Per le carni bianche si sceglie un consumo anche più volte nell'arco della settimana (54%), mentre per le uova (47,9%), le carni suine (33,6) e bovine (37,7%) il consumo sale a livelli settimanali.

Va sottolineato che in media l'8% degli intervistati dichiara di non consumare carne o uova. In questo vi è una grossa distinzione tra il consumo di uova (3,2%) e quello delle carni suine (14,7%) (Cfr. grafico 24). Un discorso a parte va fatto per le carni suine trasformate (prosciutto) dove il consumo per il 40% viene effettuato settimanalmente e per il 33% anche più volte a settimana. Tale tendenza si discosta da quelle delle carni suine dove il consumo è relegato nelle classi settimanalmente (19%), mensilmente (19%), o raramente (19%).

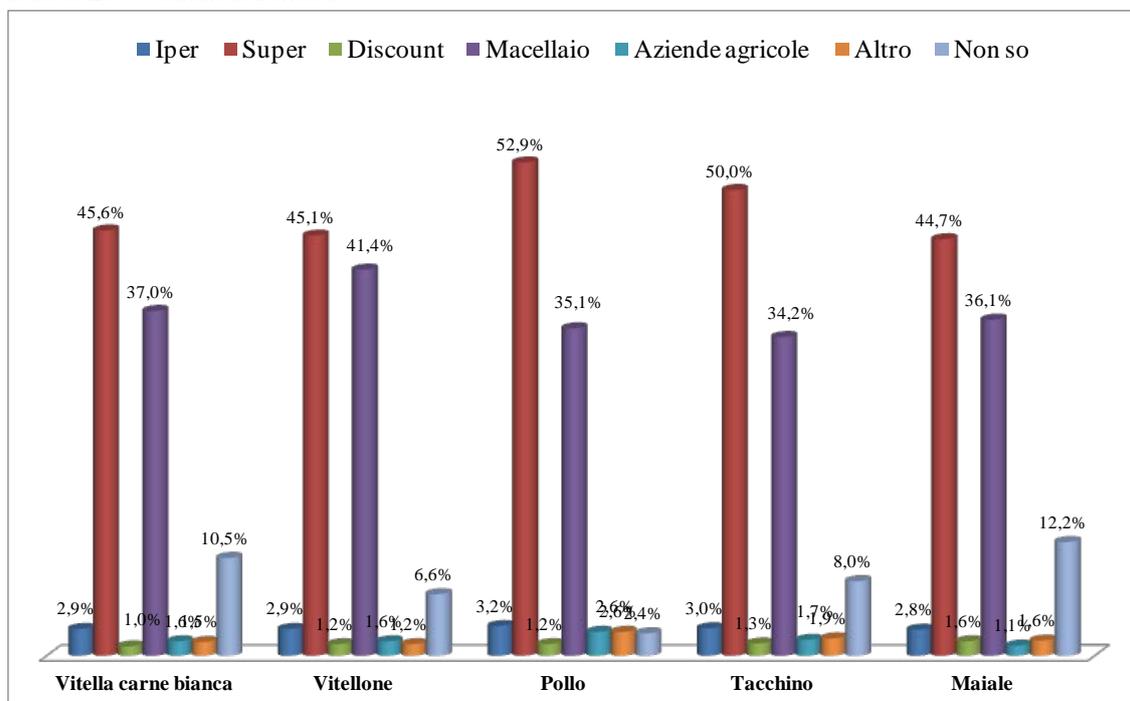
**Grafico 24 Consumo di carne per tipologia****Grafico 25 Preferenza tipologia di carne**

Rispetto alla tipologia di carne, invece, gli intervistati preferiscono le carni di pollo e quelle bovine di vitellone. Meno attrattive sembrano essere le carni di tacchino e di maiale (Cfr. grafico 25). Il pollo ha il primato con il 65% delle preferenze.

Il principale canale di vendita è rappresentato dai supermercati, seguito da vicino dalle macellerie. I due canali insieme rappresentano, per tutte le tipologie di carni rilevate, oltre l'80% delle preferenze espresse dagli intervistati. Ancora poco apprezzati sono gli acquisti fatti direttamente dalle aziende (Cfr. grafico 26).

Nel caso dei polli gli acquisti presso i supermercati raggiungono addirittura il 52% delle preferenze, mentre per i vitelloni vi è una quasi uguaglianza tra gli acquisti presso i supermercati e quelli nelle macellerie.

**Grafico 26** Canali di vendita



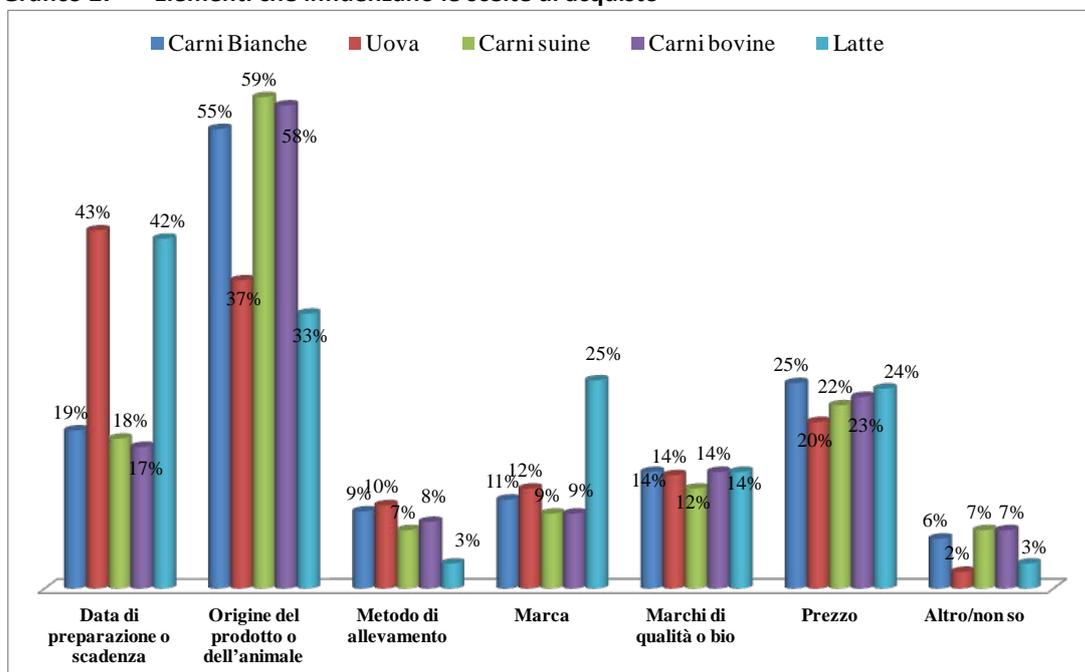
Rispetto agli elementi che influiscono sulle scelte d'acquisto una grande attenzione viene data alla data di preparazione o scadenza ed all'origine dell'animale. Soprattutto nel caso delle carni bovine (bianche o rosse) e di quelle suine oltre il 50% degli intervistati sono sensibili all'origine del prodotto, mentre nel caso del latte (42%) e delle uova (43%) l'attenzione maggiore viene manifestata per la data di scadenza o preparazione. Elementi quali marca o marchi di qualità hanno un'importanza minore che si attesta mediamente tra il 10% ed il 15%. Un'eccezione è fatta per il latte dove la marca arriva a rappresentare il 25% delle preferenze. Il prezzo, invece, ha un intervallo di preferenza che va tra il 22% ed il 25% (Cfr. grafico 27).

Il livello di percezione del benessere per le principali tipologie di allevamento indagate è per oltre il 50% degli intervistati ritenuto medio o buono. Resta da porre attenzione però al dato del 35% relativo alla risposta "non so" (Cfr. grafico 28).

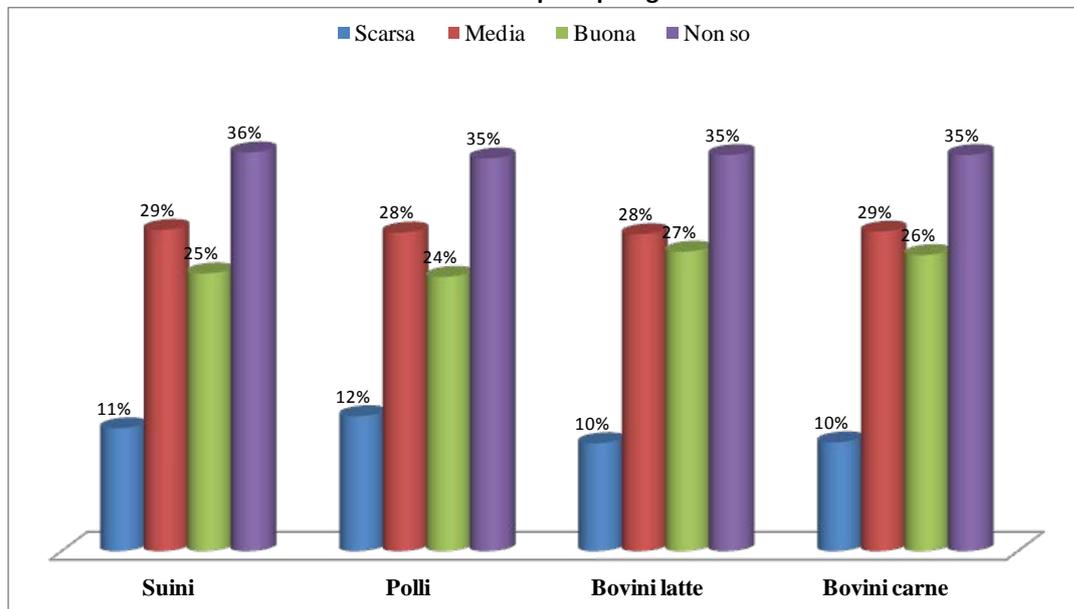
Questo sta ad indicare una probabile carenza dei sistemi di comunicazione ed informazione. Tale percentuale aumenta nel caso del trasporto dove circa il 50% dichiara di non avere idea delle condizioni di benessere nel trasporto degli animali. Chi, invece, ritiene che tali condizioni siano mediamente buone sono il 20%, mentre aumentano i soggetti che le ritengono scarse o molto scarse (15,2%).

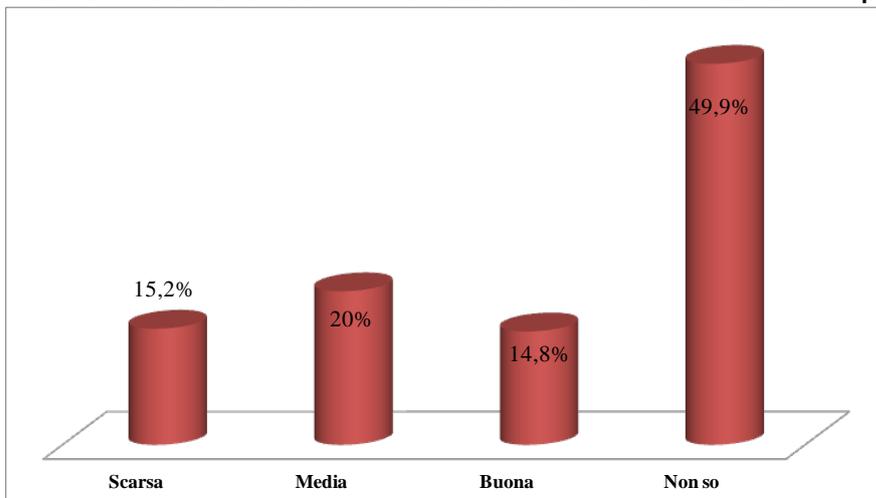
Solo il 14,8% le reputa buone o molto buone, una percentuale inferiore rispetto a quella degli allevamenti che mediamente è pari al 25% (Cfr. grafico 29).

**Grafico 27 Elementi che influenzano le scelte di acquisto**

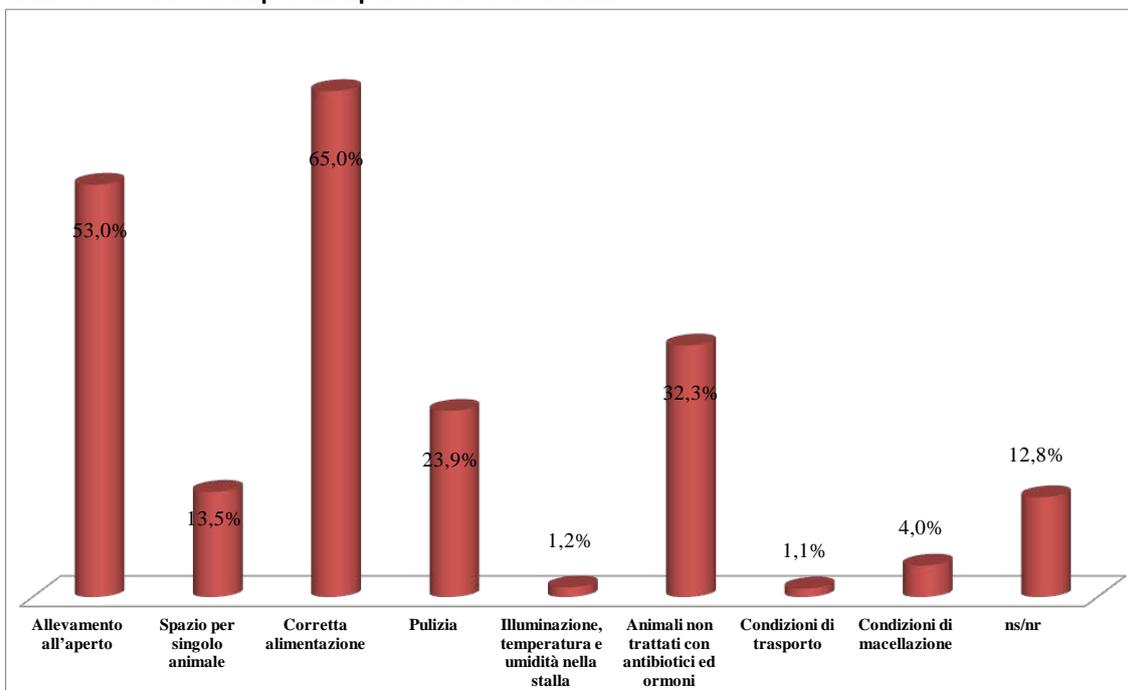


**Grafico 28 Percezione del benessere animale per tipologia di allevamento**



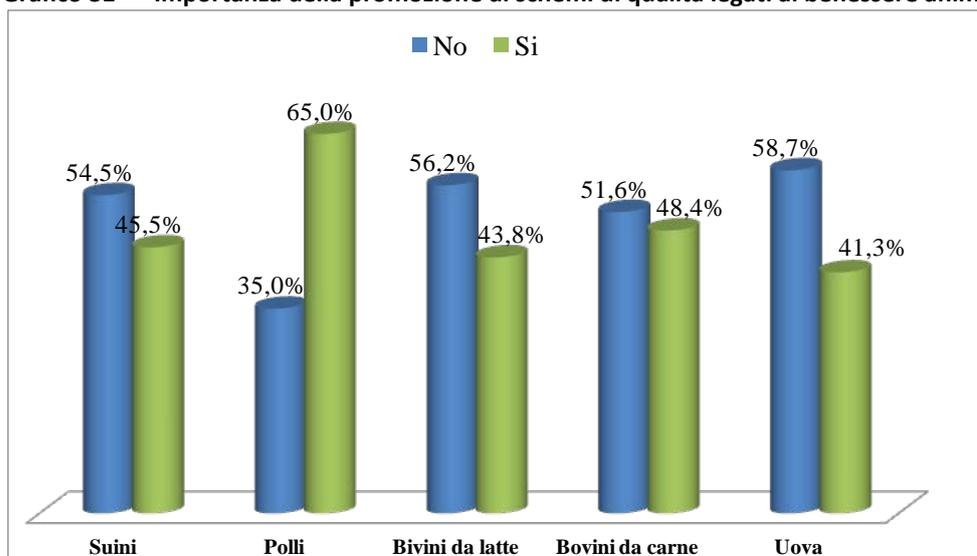
**Grafico 29** Percezione del benessere animale relativa alle condizioni di trasporto

Il primo posto tra i fattori importanti per il benessere animale è ricoperto dalla corretta alimentazione. Il 65% degli intervistati, infatti, la indica quale elemento più importante. Seguono al 53% l'allevamento all'aperto, anche se non per tutto l'anno, con il 32,3% il non utilizzo di antibiotici ed ormoni, con il 23,9% la pulizia e con il 13,5% lo spazio disponibile per singolo animale. Molto basse o quasi influenti sono viste le condizioni di illuminazione, temperatura e umidità delle stalle (1,2%), le condizioni di trasporto (1,1%) e quelle di macellazione (4%) (Cfr. grafico 30).

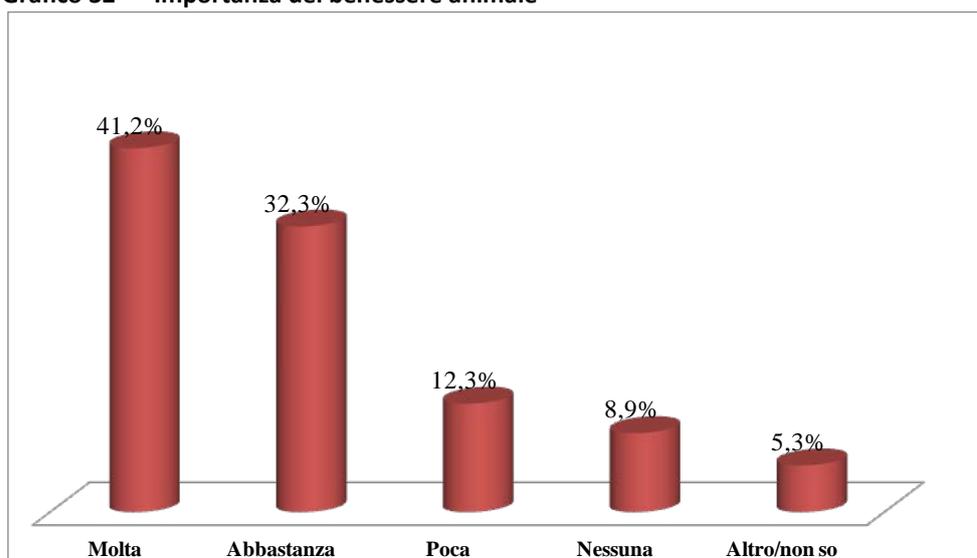
**Grafico 30** Fattori importanti per il benessere animale

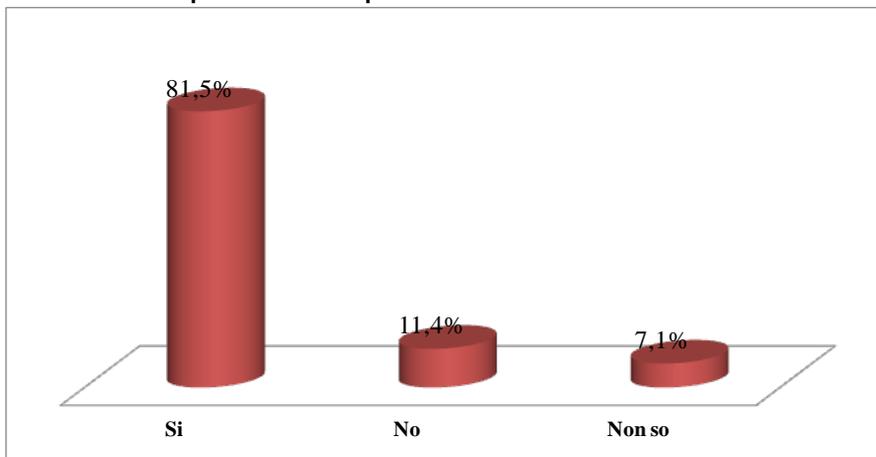
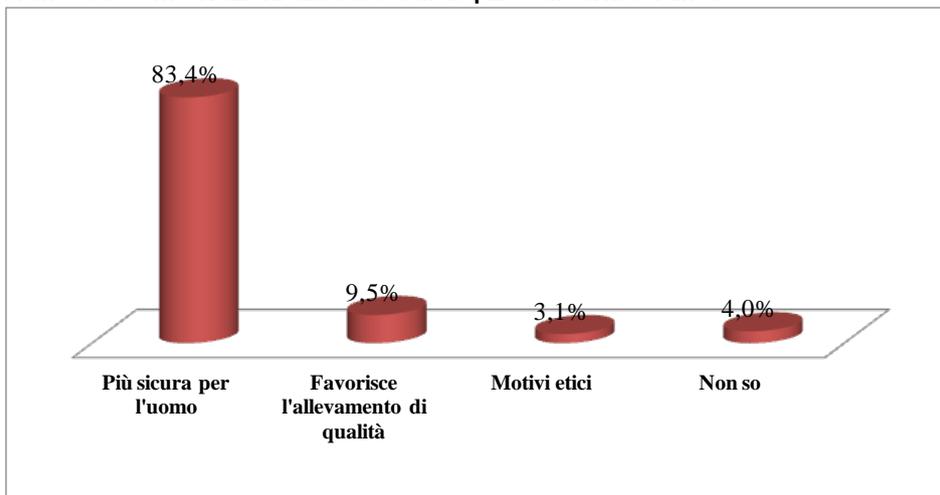
Oltre il 50% degli intervistati ritiene che non sia importante promuovere schemi di qualità legati al benessere animale, fatta eccezione per il settore dei polli dove, invece, il 65% si esprime a favore (Cfr. grafico 31). Invece il 73,5 % degli intervistati dichiara che il benessere animale è molto o abbastanza importante (Cfr. grafico 32). La gran parte degli intervistati comprenderebbe carne certificata (81,5%) (Cfr. grafico 33) e la comprenderebbe in quanto ritiene che sia più sicura per l'alimentazione umana (Cfr. grafico 34)

**Grafico 31** Importanza della promozione di schemi di qualità legati al benessere animale

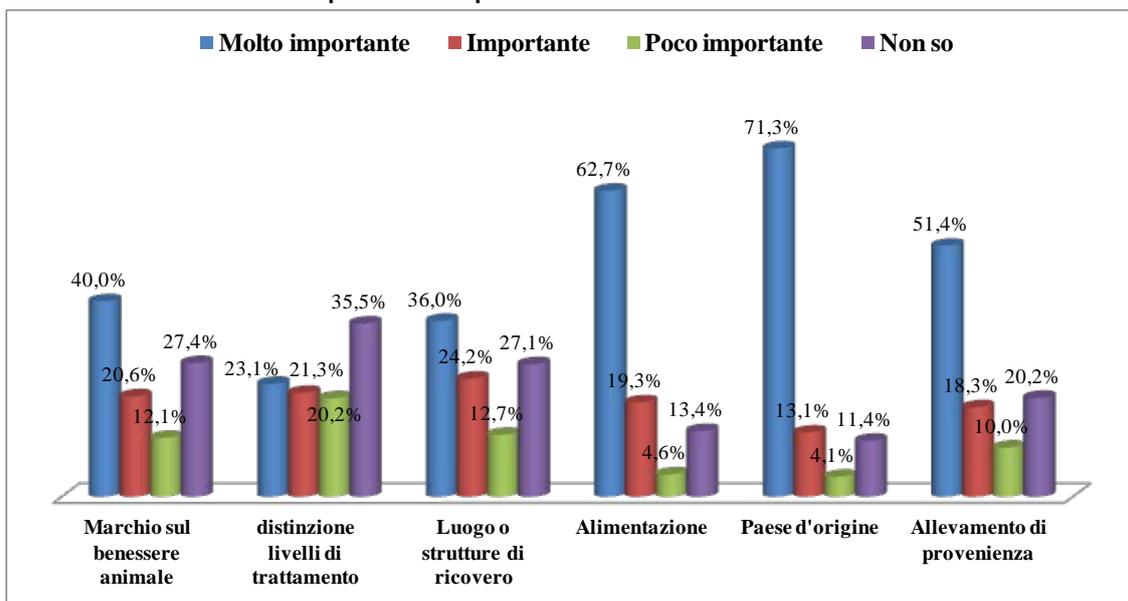


**Grafico 32** Importanza del benessere animale

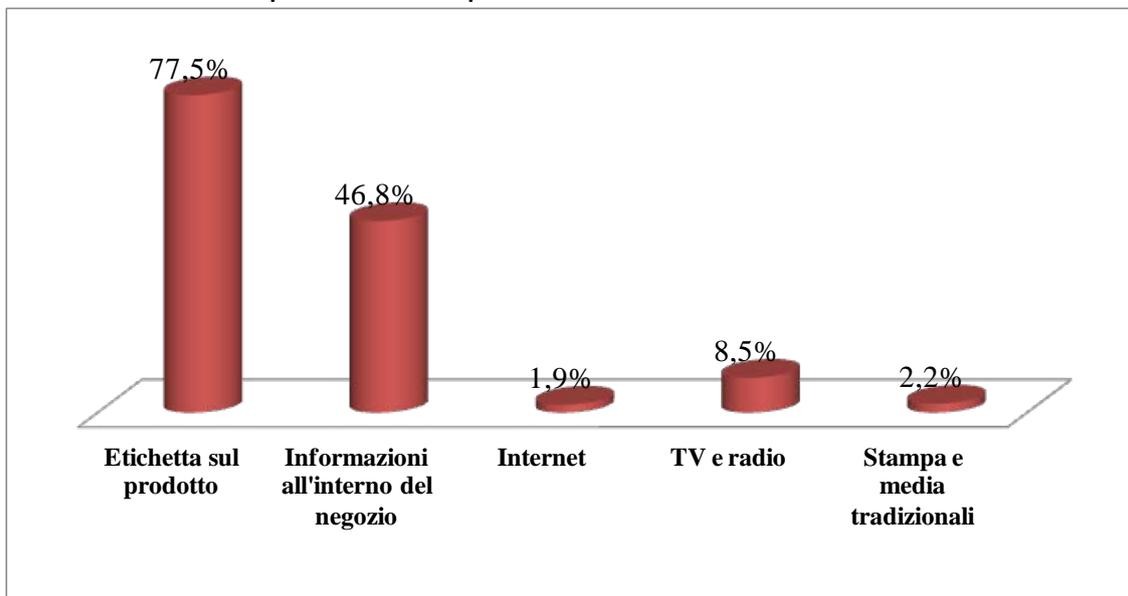


**Grafico 33 Propensione a comprare carni certificate****Grafico 34 Motivazioni alla base dell'acquisto di carni certificate**

Un aspetto interessante è dato dalle indicazioni fornite sulle etichette. La gran parte degli intervistati ritiene molto importante che l'etichetta riporti il paese di origine (71,3%) o informazioni relative all'alimentazione degli animali (62,7%). Con una percentuale di poco superiore al 50% è ritenuta molto importante anche l'indicazione dell'allevamento di provenienza. Minore importanza, invece, viene data ai marchi sul benessere animale (40%), che comunque sono ritenuti importanti da più della metà degli intervistati, al luogo ed alle strutture di ricovero (36%) ed al sistema dei livelli di trattamento (23%) (Cfr. grafico 35).

**Grafico 35** Informazioni importanti da riportare in etichetta

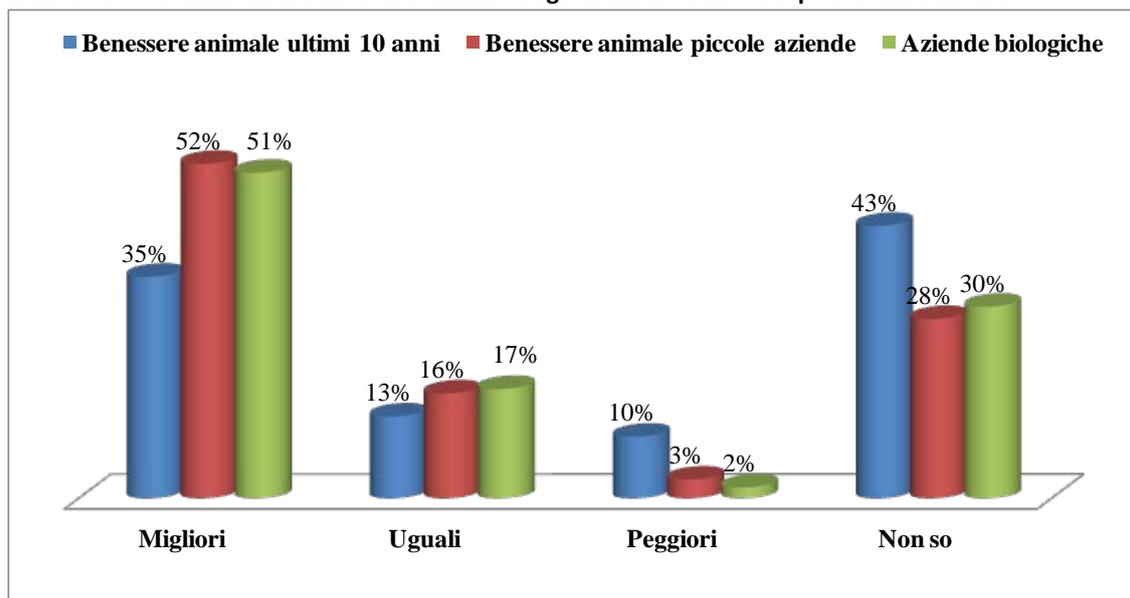
Lo strumento ritenuto più idoneo per favorire la percezione del benessere animale tra i consumatori è l'etichetta sul prodotto (77,5%), seguono poi le informazioni riportate all'interno dei negozi (46,8%) e la TV/radio (8,5%). Poca importanza viene data ad internet ed alla stampa e media tradizionali (Cfr. grafico 36).

**Grafico 36** Strumenti per aumentare la percezione del benessere animale nei consumatori

Il 35% degli intervistati ritiene che le condizioni di benessere animale negli ultimi 10 anni siano migliorate ed il 52% lega le buone condizioni di benessere animale alle aziende di piccole dimensioni. Un altro elemento importante emerso dall'inchiesta è che nelle aziende biologiche le condizioni di benessere animale sono ritenute migliori. Questo è sostenuto da oltre il 51% degli intervistati.

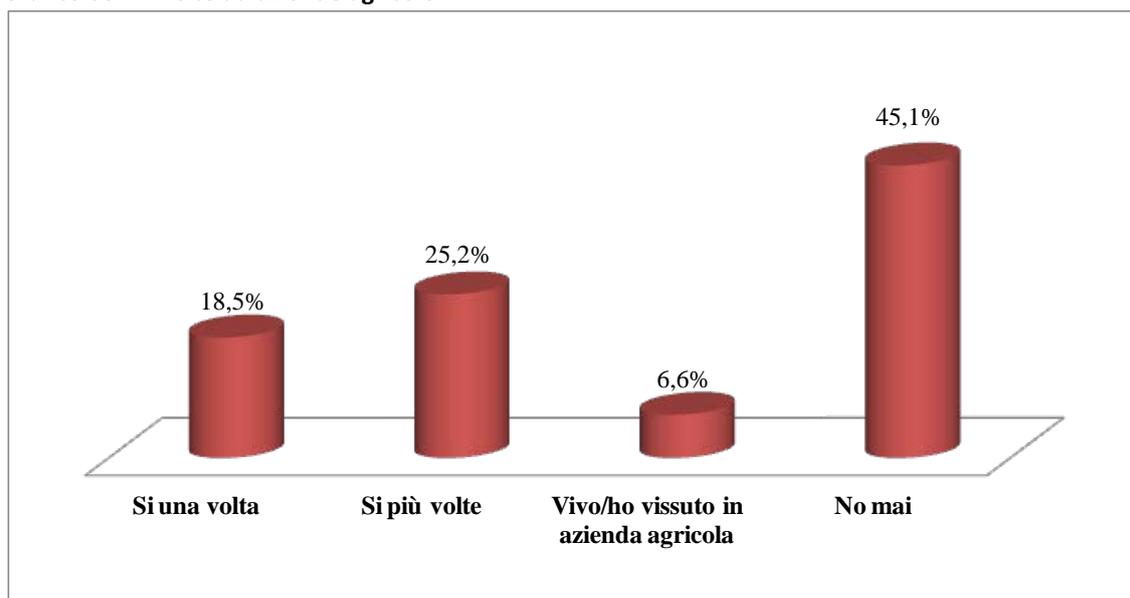
Tuttavia resta un buon numero di intervistati che non sa dare una risposta (il 43% nel caso del benessere animale degli ultimi 10 anni, il 30% nel caso delle aziende biologiche ed il 28% nel caso del benessere animale nelle piccole aziende) (Cfr. grafico 37).

**Grafico 37 Condizioni di benessere animale negli ultimi 10 anni e nei piccoli allevamenti**



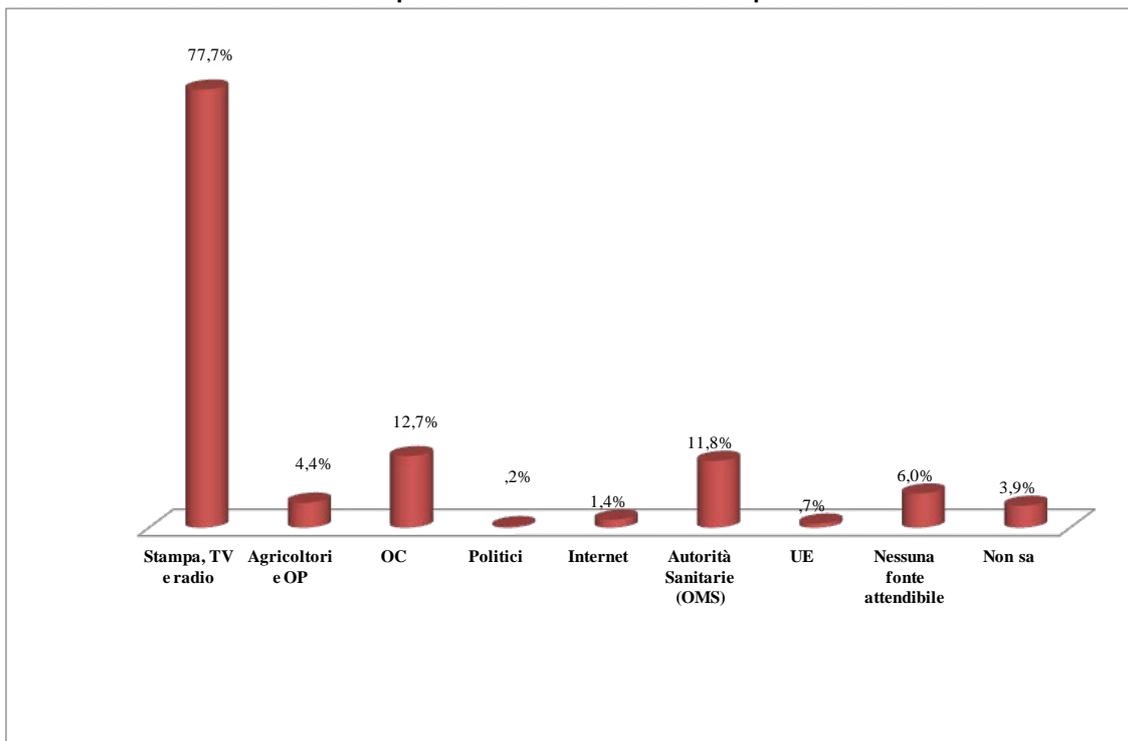
Il 45,1 % degli intervistati dichiara di non aver mai visitato un'azienda agricola. Questo in parte è legato al fatto che il campione è localizzato prevalentemente in aree urbane (Cfr. grafico 20). Tuttavia la percentuale di soggetti che dichiara di aver visitato e/o vissuto in un'azienda agricola è, anche se di poco, superiore al 50% (Cfr. grafico 38).

**Grafico 38 Visite ad aziende agricole**



Curioso è anche il dato rilevato rispetto alle fonti di informazione sulle epidemie zootecniche. Il 77,7% ritiene che la fonte più attendibile sia la stampa, la televisione o la radio. Le autorità pubbliche sanitarie sono indicate, invece, solo dall'11,8%, poco sotto le organizzazioni dei consumatori-OC (12,7%). Poca importanza viene data all'istituzione UE, agli agricoltori e sue forme associate, ad internet ed ai politici. Il 6% ritiene, invece, che non esiste nessuna fonte attendibile (Cfr. grafico 39).

**Grafico 39** Fonti di informazione più attendibili in relazione alle epidemie zootecniche

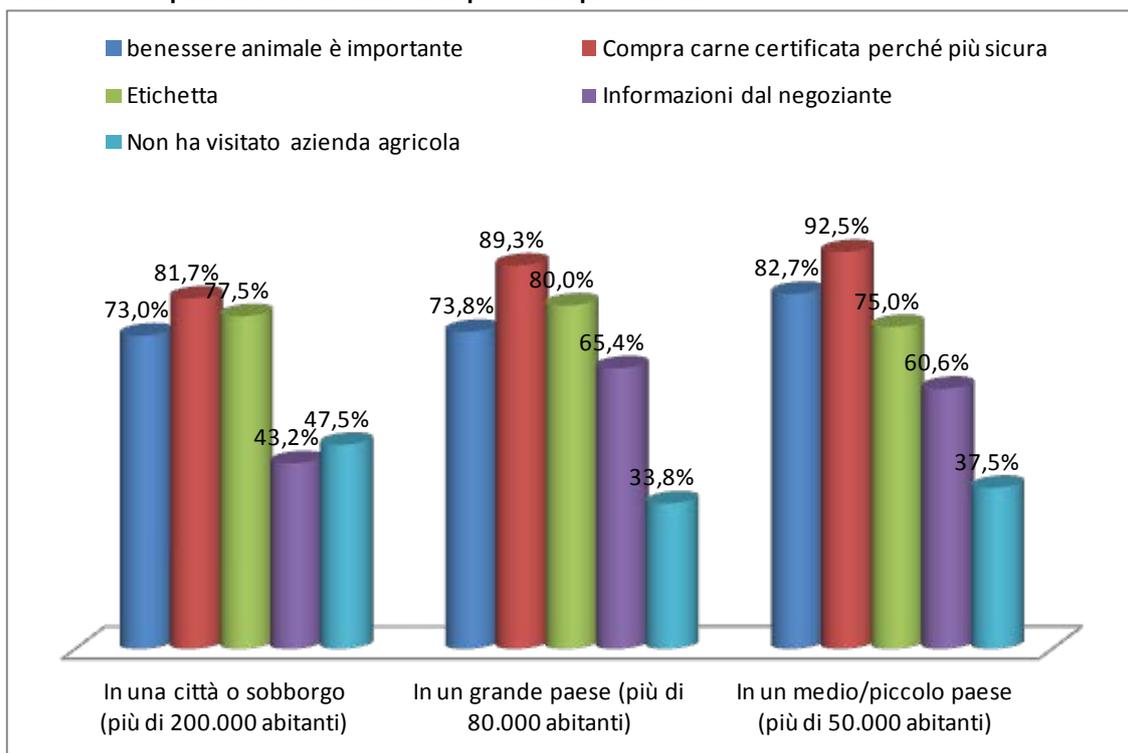
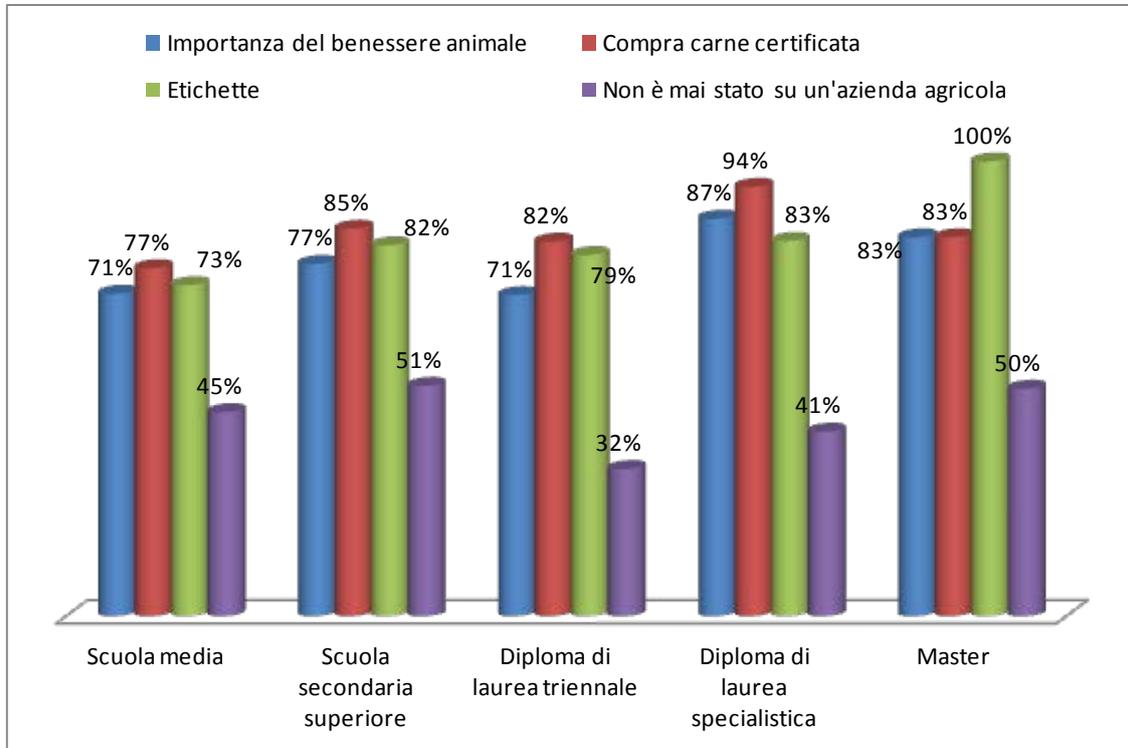


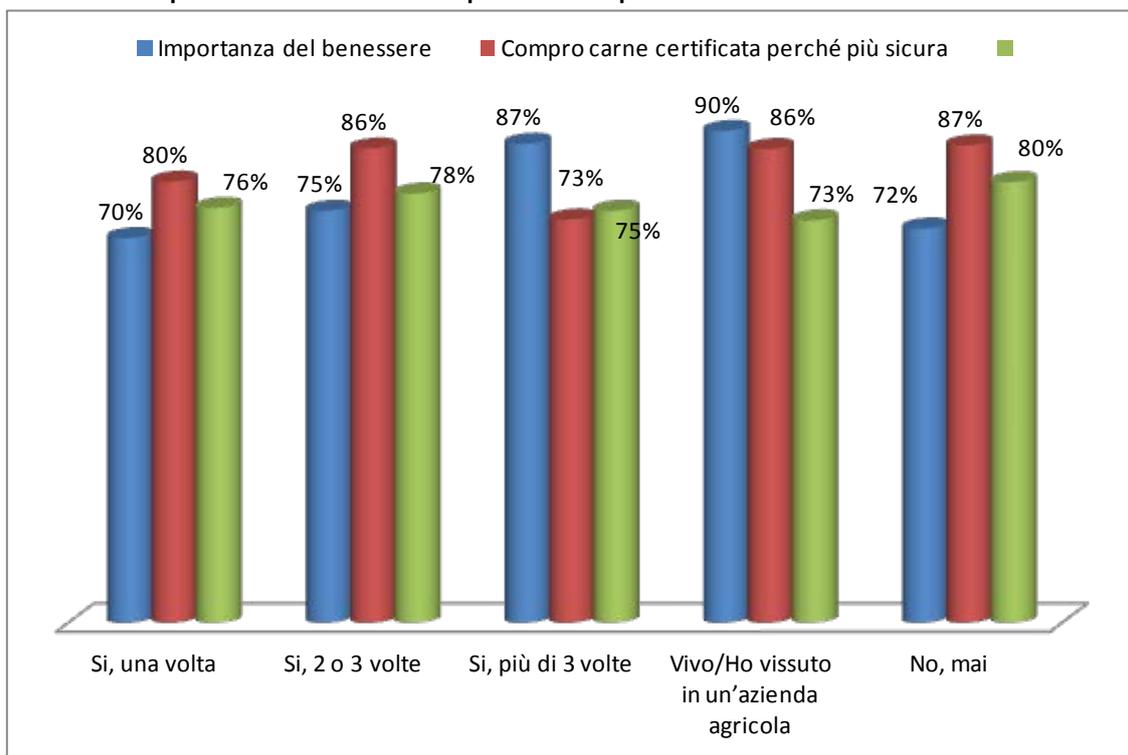
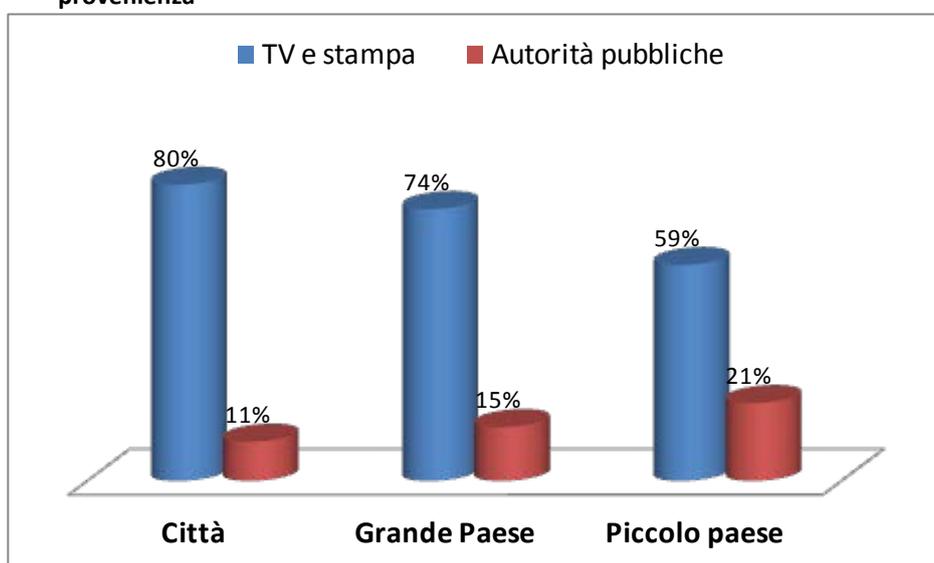
In conclusione ci sono alcuni elementi che emergono chiari dall'inchiesta e sono:

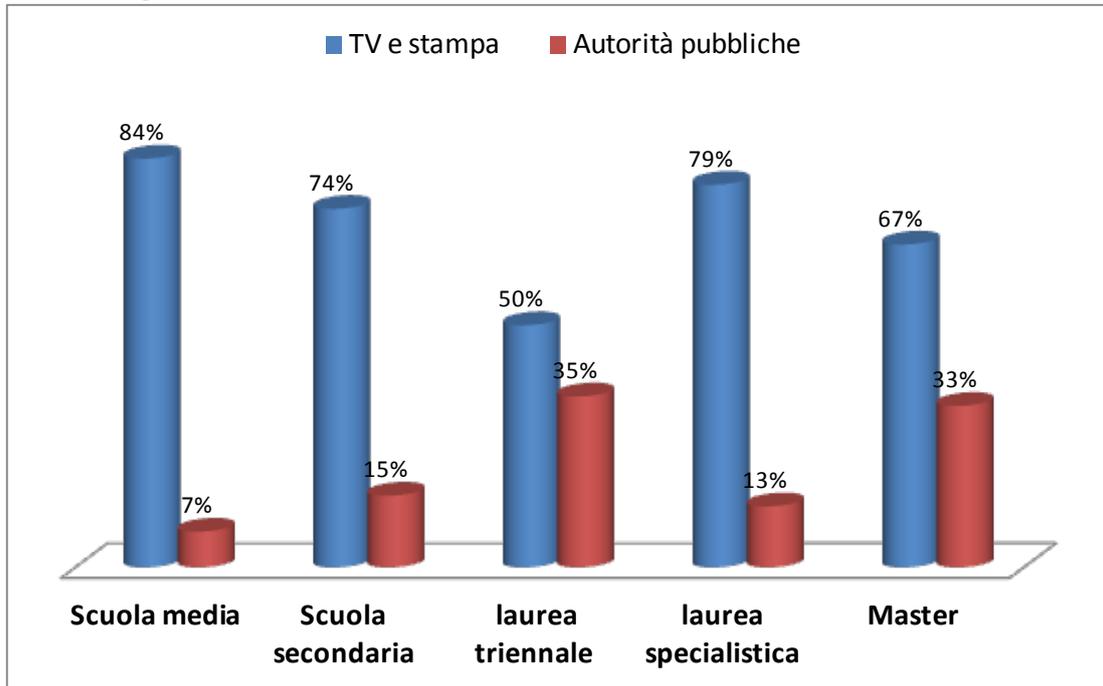
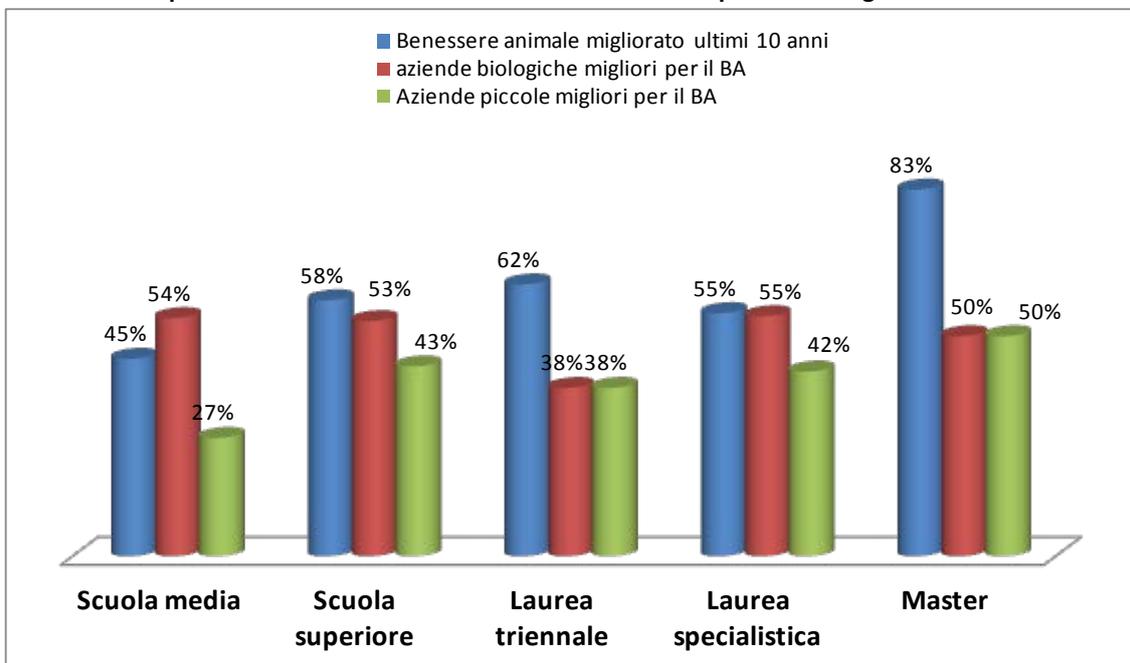
1. il benessere animale è molto sentito e ritenuto importante per la qualità e la sicurezza degli alimenti;
2. l'orientamento dei consumatori intervistati verso schemi di qualità certificati quali elementi di garanzia della qualità e della sicurezza degli alimenti;
3. la mancanza o carenza di comunicazione ed informazione;
4. la necessità di conoscere l'origine, l'alimentazione e l'allevamento di provenienza del prodotto;
5. l'utilizzo di etichette quali strumenti di promozione ed informazione;
6. il legame tra piccole dimensioni degli allevamenti e qualità dei prodotti.

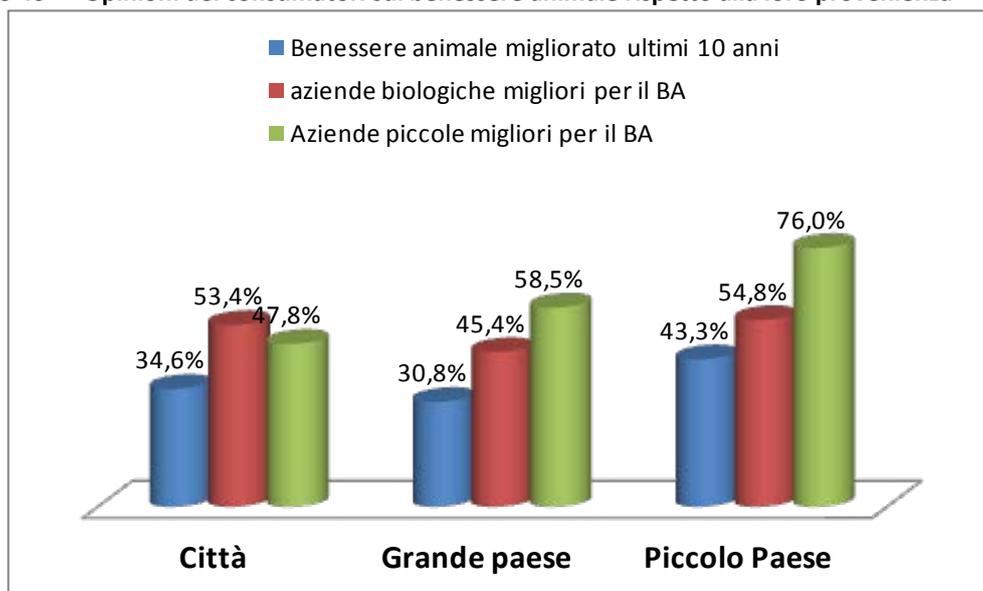
Rispetto ai su elencati elementi un'analisi approfondita permette di far emergere ancora alcune particolarità quali ad esempio:

- i cittadini che vivono nei piccoli borghi più degli altri ritengono importante il benessere animale e comprano carne certificata in quanto la ritengono più sicura, danno grande importanza all'etichetta, ma si affidano anche ai negozianti a differenza di quelli di città dove l'etichetta resta il principale strumento di informazione (Cfr. grafico 40);
- la gran parte degli intervistati non è mai stata in un'azienda agricola anche se nel caso delle città tale condizione è accentuata rispetto ai piccoli borghi.
- più il livello di istruzione è alto e maggiore è la risposta positiva sull'importanza del benessere animale, delle etichette e degli schemi di qualità certificati (Cfr grafico 41);
- le considerazioni fatte per il punto precedente valgono anche per il grado di conoscenza delle aziende con allevamenti. Infatti, più i soggetti dichiarano di non essere mai stati in aziende con allevamenti e minore è la loro padronanza delle tematiche di benessere, anche se ricercano prodotti certificati perché li ritengono più sicuri ed etichette per informarsi (Cfr. grafico 42);
- scarsa fiducia verso le istituzioni rispetto alle fonti informative. Il principale canale resta la TV e la stampa convenzionale. Tale sfiducia è ancora più marcata nei cittadini di città rispetto a quelli dei piccoli borghi, mentre è leggermente attenuata rispetto al grado di istruzione (Cfr. grafici 43 e 44);
- i soggetti più istruiti ritengono che il benessere animale negli ultimi 10 anni sia migliorato e che in questo le aziende biologiche e quelle di piccole dimensioni svolgono un ruolo migliore rispetto a quelle convenzionali (Cfr. grafico 45), mentre rispetto alla provenienza va sottolineato che la stessa propensione è data dai cittadini dei piccoli borghi a differenza di quelli delle città che si mostrano leggermente meno propensi pur ritenendo tali affermazioni valide ed importanti (Cfr. grafico 46).

**Grafico 40 Opinioni dei consumatori rispetto alla provenienza****Grafico 41 Opinioni dei consumatori rispetto al grado di istruzione**

**Grafico 42** Opinioni dei consumatori rispetto alla frequenza delle visite in aziende con allevamenti**Grafico 43** Opinioni dei consumatori sull'importanza delle fonti di informazione rispetto alla loro provenienza

**Grafico 44** Opinioni dei consumatori sull'importanza delle fonti di informazione rispetto al loro grado di istruzione**Grafico 45** Opinioni dei consumatori sul benessere animale rispetto al loro grado di istruzione

**Grafico 46** Opinioni dei consumatori sul benessere animale rispetto alla loro provenienza

## LE INTERVISTE IN PROFONDITÀ

Le 20 interviste in profondità hanno riguardato due figure strategiche delle filiere zootecniche: gli allevatori e i buyers della grande distribuzione. Le interviste sono state condotte con questionari aperti<sup>4</sup>. Nel caso degli allevatori i questionari sono stati articolati su tre aspetti principali:

1. la politica del benessere animale: livello di conoscenza; performatività; punti di forza e debolezza; eventuali miglioramenti;
2. livello di conformità dell'azienda al benessere animale: standard implementati; investimenti effettuati o in programma; grado di soddisfacimento rispetto al ruolo pubblico ed all'appropriatezza delle norme;
3. schemi volontari sul benessere: grado di propensione; punti di forza e debolezza.

Nel caso, invece, dei buyers gli aspetti centrali su cui sono state orientate le domande sono:

1. consumatore: livello di conoscenza; propensione a pagare; orientamento all'acquisto;
2. aziende della grande distribuzione: utilizzo di standard di benessere animale nelle fasi di selezione dei fornitori; politiche di marketing specifiche per il benessere animale; livello di fiducia espresso;
3. benessere animale: politica volontaria o cogente; ruolo nelle fasi di commercializzazione.

Di seguito sono riportate le principali opinioni espresse dagli intervistati durante i colloqui effettuati.

<sup>4</sup> La traccia dei questionari è riportata in allegato.

## LE OPINIONI DEGLI ALLEVATORI

Le dieci interviste in profondità sono state realizzate ad aziende di medie dimensioni operanti nei settori: bovini da latte e carne; suini da ingrasso ed allevamento; avicoli per la produzione di carne e uova.

### La politica del benessere

Tutte le aziende erano a conoscenza dell'esistenza di politiche legate al benessere animale e nella maggior parte dei casi hanno orientato le aziende verso standard superiori a quelli minimi previsti. Tutti riconoscono che orientare i sistemi di allevamento e soprattutto le fasi di macellazione e trasporto verso standard di benessere animale produce effetti positivi sia a livello di qualità dei prodotti e di sanità degli animali, sia in termini di analisi costi benefici. Rispetto a quest'ultimo aspetto alcuni lo riconducono a migliori performance di mercato, altri addirittura ad una riduzione dei costi produttivi frutto di una maggiore capacità organizzativa.

Tuttavia permangono opinioni negative rispetto ad alcuni elementi che loro ritengono di forte criticità:

- scarsa informazione sulle politiche e sulle norme di benessere animale sia a livello dei consumatori, sia degli operatori di filiera;
- scarso livello associativo di base: quasi tutti gli intervistati ritengono che le politiche di benessere animale restano all'interno di nicchie *"siamo ancora in pochi a pensarla così"*, nel senso che nei diversi settori zootecnici la propensione ad orientare le aziende verso politiche di miglioramento del benessere animale è davvero scarsa. Tutti si limitano a rispettare gli obblighi e gli standard cogenti;
- scarsa riconoscibilità nei prezzi di mercato. I consumatori che sono disposti a pagare di più per prodotti ottenuti con standard di benessere animale elevati sono pochi. La gran parte orienta l'acquisto verso prodotti di basso prezzo;
- gli investimenti richiesti per l'adeguamento sono in molti casi alti e non giustificati rispetto ai ricavi *"i grossi investimenti che si devono realizzare per adeguare le strutture alla normativa con il rischio di non riuscire a recuperare le spese in quanto non remunerativi"*;
- alcuni standard di benessere sono inidonei sia per l'ottenimento di un miglioramento della salute degli animali, sia in termini di performance produttiva.

Ad esempio nel caso delle galline ovaiole il ritorno agli allevamenti a terra ha riportato vecchie problematiche risolte negli anni dalla tecnologie come ad esempio fenomeni di cannibalismo; alti livelli di rottura delle uova; rischio di malattie legate al contatto delle uova con le deiezioni; problemi di zoppie *"sono tanti anni che lavoriamo in questo settore e dopo la scelta di orientare l'allevamento verso la produzione a terra come unica soluzione di sopravvivenza ci è sembrato di tornare agli anni 50. I problemi sono tanti e non capiamo come si possa sostenere che il livello di salute della gallina, che nei sistemi con le gabbie era coccolata come in una*



*beauty farm, sia migliore. Inoltre il fenomeno di rottura delle uova porta un abbattimento della produzione spesso oltre il 20%”.*

### **Livello di conformità delle aziende al benessere animale**

Tutte le aziende intervistate hanno attuato politiche di benessere animale. A tal fine hanno effettuato investimenti rilevanti per migliorare gli spazi, le tecniche e l'alimentazione. Tra gli elementi da sottolineare una particolare attenzione va fatta relativamente alle attività di cura. Tutti sono seguiti da veterinari ed adottano particolari protocolli in caso di trattamenti e cure degli animali. In particolare per le aziende da latte si seguono scrupolosamente le indicazioni riportate nei propri manuali di autocontrollo. Si riconosce che questo aiuta a migliorare molto la qualità dei propri prodotti e, soprattutto nelle aziende che fanno vendita diretta, aiuta anche a fidelizzare i consumatori, oltre che a semplificare le attività organizzative e gestionali.

Un elemento spesso contrastante emerso nelle interviste è il giudizio espresso sul ruolo delle istituzioni soprattutto quelle locali e regionali. Se da tutti è espressa opinione favorevole verso il benessere animale in termini di politiche e norme, quando si passa a discutere del ruolo che le istituzioni hanno nelle fasi di attuazione, supporto e controllo di tali politiche l'opinione muta radicalmente, legata anche all'area di appartenenza. Nella maggior parte dei casi il giudizio è fortemente negativo *“chi legifera non ha competenza in materia, non è mai stato a contatto con gli allevatori e non conosce le realtà e i reali problemi e difficoltà nell'applicare leggi troppo restrittive e soprattutto alcune volte si parla di benessere animale, ma non sempre si realizza”*. Si sente fortemente la mancanza di assistenza e supporto in termini, oltre che finanziari, anche operativi quali la semplificazione delle procedure di implementazione degli standard di benessere, l'assistenza tecnica, le sinergie tra le diverse istituzioni coinvolte *“Le istituzioni, escluse le ASL, non supportano gli allevatori. La Regione dovrebbe fare di più, invece, la zootecnia è completamente abbandonata a se stessa, anzi, sembra che vogliano proprio chiuderla”*.

Il giudizio, rispetto alla gran parte degli standard di benessere animale, rimane positivo e si sottolinea come suggerimento il miglioramento degli strumenti di informazione e comunicazione di cui si manifesta la carenza.

### **Schemi volontari sul benessere**

La propensione verso schemi volontari è molto alta. Emergono, però, degli elementi di criticità che possiamo riassumere nei seguenti:

- ad oggi i consumatori nelle scelte d'acquisto sono orientati verso i prezzi più bassi e, quindi, spesso i costi di implementazione di tali schemi, almeno nelle fasi iniziali, non trovano la giusta remunerazione nei mercati;
- il supporto delle istituzioni in termini di servizi orientato a tali schemi è ancora molto ridotto;



- si sente molto la concorrenza di prodotti provenienti da paesi in cui gli standard di benessere animale sono molto ridotti e questo viene visto come concorrenza sleale;
- non si rileva una larga propensione da parte degli allevatori, in genere, ad implementare tali schemi anche se si riconosce la loro importanza;
- si evidenzia la necessità di una maggiore uniformità degli standard e delle procedure di implementazione a livello di Europa.

Uno degli elementi che si ritengono centrali per l'attuazione di schemi volontari di qualità è dato dalla capacità degli allevatori di mettersi insieme ed attuare politiche comuni. Un tale elemento però viene considerato completamente carente, almeno rispetto alle aziende intervistate, che ne lamentano proprio la mancanza. Tra le tante criticità riscontrate questa sembra essere quella che ostacola maggiormente la nascita ed il successo di schemi volontari per il benessere animale che resta relegato all'interno di poche aziende pilota causando tre debolezze:

- una scarsa offerta produttiva tale da influenzare i mercati di sbocco;
- elevati costi di investimento per gli adeguamenti necessari nei sistemi di allevamento, ma soprattutto negli altri stadi delle filiere zootecniche quali macellazione e trasporto;
- elevati costi di certificazione.

Rispetto a tali debolezze gli intervistati richiedono un ruolo più forte ed incisivo da parte delle istituzioni in termini di politiche, ma soprattutto di strumenti e servizi che possano rendere più facile l'attuazione di tali schemi, così da allargare il numero degli allevatori interessati e facilitare anche la nascita di movimenti /associazioni/ consorzi collettivi.

## LE OPINIONI DEI BUYERS

Le interviste realizzate sono state 10. I soggetti intervistati sono stati i responsabili di acquisto delle principali piattaforme di forniture della Grande Distribuzione Organizzata.

## Il consumatore

Tutti gli intervistati ritengono che il consumatore non abbia chiaro il concetto di benessere animale e che, per tale ragione, quest'ultimo non rappresenta un argomento sufficiente che può contribuire da solo a mantenere le vendite di carne o dei prodotti derivati da allevamenti zootecnici (latte, uova). Non si ritiene che i consumatori siano disposti a pagare di più per gli standard di benessere animale almeno fino a quando non ci sia una maggiore chiarezza nelle modalità di informazione. Si ritiene che spesso gli standard sono troppi e di difficile comprensione. *“molto spesso le informazioni quando sono troppe potrebbero allontanare i consumatori”*



## La Grande Distribuzione

Nella gran parte dei casi di selezione dei clienti la grande distribuzione non presta attenzione agli standard di benessere. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni sono state messe in piedi politiche di qualità che richiedono la selezione anche rispetto al benessere animali come ad esempio nel caso:

- dei prodotti biologici-Viviverde Coop oppure BIO-Auchan oppure BIO-Selex A&O;
- dei sistema qualità volontari quali: CONAD percorso qualità; qualità sicura COOP; filiera controllata Auchan.

Non emerge dalle interviste una propensione forte delle grandi catene distributive verso il benessere animale anche se vanno segnalati gli orientamenti degli ultimi anni verso prodotti controllati dove all'interno sono presenti anche alcuni standard di benessere. Sicuramente ci sono margini di miglioramento ma solo laddove la politica di benessere si sposi all'interno di una politica di qualità complessiva che permette la creazione di una linea specifica che contenga un'ampia gamma di prodotti ed è questo il caso del biologico che sta fortemente emergendo non più come linea di nicchia, ma come standard di qualità per la gran parte dei prodotti.

## Benessere animale

Ci sono opinioni divergenti rispetto alla politica sul benessere animale. La gran parte degli intervistati ritiene che debba essere una politica volontaria anche se si ritiene che il livello di coerenza sia importante. Tra gli elementi ai quali i consumatori risultano essere maggiormente sensibili sono stati indicati: la libertà di movimento, la libertà da stress e la libertà da dolore e malattia. Questi restano però elementi legati alla sensibilità dei consumatori che spesso non va ad influenzare la scelta di acquisto almeno non in quelli *“che devono fare i conti a fine mese”*. Gli elementi fondamentali per le scelte restano il prezzo e la qualità. Quindi, alla fine, il benessere animale avrà un ruolo forte nelle politiche di acquisto se riesce a migliorare la qualità dei prodotti ed a contenerne i costi, in particolare quelli di transazione legati alle procedure da implementare ed alle documentazioni che si devono produrre.

In conclusione, l'opinione generalizzante che emerge da tutte le interviste non è favorevole al benessere animale in quanto non se ne vedono le potenzialità in termini di rafforzamento delle fasi di acquisto oppure di aumento dei prezzi anzi spesso si ritiene che comportino solo costi aggiuntivi senza un effettivo ritorno in termini di qualità e soddisfazione dei clienti. Va sottolineato, tuttavia, che le politiche di acquisto degli ultimi anni si stanno fortemente indirizzando verso una diversificazione di comportamenti tendendo a creare linee di qualità o controlli garantiti che hanno come obiettivo quello di rassicurare e fidelizzare i consumatori. È all'interno di tali linee che dovrebbe inserirsi anche il benessere animale come anello fondamentale di garanzia oltre che della qualità, di sistemi produttivi sostenibili in termini ambientali, economici ed etici.

## I FOCUS GROUP

I focus realizzati sono stati due ed hanno visto la partecipazione di allevatori, referenti tecnici delle APA e veterinari delle ASL. Le aree in cui sono stati realizzati sono: la regione Molise nella provincia di Isernia, caratterizzata da allevamenti di bovini da latte, ovicaprini e polli; la regione Umbria nella provincia di Perugia dove le tipologie di allevamenti prevalenti sono quelli dei suini, dei polli e delle galline ovaiole, dei bovini da carne e latte. La traccia del focus, anche in questo caso, è stata mirata ad esplorare tre questioni centrali: il grado di conoscenza delle politiche, degli standard e delle problematiche legate al benessere animale; quale contributo tali politiche o standard possono dare al miglioramento della qualità degli alimenti e del loro livello di remuneratività nei mercati; gli schemi volontari che ruolo possono avere nel miglioramento degli standard e delle performance economiche delle aziende. Di seguito riportiamo le principali opinioni emerse nei due focus dai quali emergono tre elementi comuni molto forti: una propensione verso il miglioramento degli standard anche se tutti sono consapevoli che i prezzi di mercato non subiranno un miglioramento per questo, almeno non nella generalità dei casi; le istituzioni giocano un ruolo molto forte che spesso resta latente a meno delle attività svolte dai servizi veterinari delle ASL e, per alcune realtà, dalle APA, ritenute efficaci e fondamentali soprattutto da chi ha avviato percorsi di miglioramento degli standard di benessere animale; la politica del benessere animale deve essere volontaria e per questo gli schemi qualità sono visti con favore anche se viene sottolineata la criticità relativa ai servizi ed ai costi di certificazione ad essi collegati. Di seguito saranno riportate le opinioni dominanti emerse dai focus.

## LE OPINIONI EMERSE NEI FOCUS

### Il benessere animale ed il grado di conoscenza

Nei due i focus, soprattutto da parte degli allevatori, si è rilevata una conoscenza approfondita delle tematiche relative al benessere animale. Va detto anche che questo emerge in particolare per quegli allevatori coinvolti nei settori della produzione del latte bovino, dei suini, degli avicoli o per quelli coinvolti in circuiti qualità come ad esempio il biologico o l'IGP vitellone bianco. È opinione comune che gli strumenti di informazione e comunicazione su tali tematiche non sono di “*gran qualità*” nel senso che ne lamentano la scarsità e la poca chiarezza. Rispetto agli standard sono tutti convinti che nella gran parte dei casi migliorino il benessere degli animali. Tuttavia, evidenziano che per alcuni di essi, come ad esempio le dimensioni negli allevamenti dei polli, il divieto di bruciatura delle corna nei bovini, i sistemi di identificazione con gli orecchini legati al sistema di allevamento libero, esistono delle conflittualità intrinseche che provocano problemi, piuttosto che miglioramenti nelle pratiche di allevamento e nello stesso benessere dell'animale. Ad esempio nel caso della bruciatura delle corna se da un lato si ottempera al grado di libertà legato al “dolore”, dall'altra si aumenta la pericolosità per gli operatori nella gestione dell'animale (pratiche di foratura delle orecchie, alimentazione, cure) e le possibilità, soprattutto

negli allevamenti bradi, di un incremento delle attitudini aggressive e degli episodi di incidenti. Lo stesso vale per il sistema di identificazione legato ad oggi ancora alla foratura delle orecchie. Nel caso dei polli, invece, la criticità dello standard, relativo all'aumento dello spazio, è legata prevalentemente alla diminuzione della capacità produttiva con la conseguenza che l'allevatore è costretto a ridurre i costi e spesso a scapito proprio degli elementi di benessere.

Rispetto al livello del benessere animale nelle proprie aziende, l'opinione comune a tutti è che, esso è tra i principali obiettivi dell'allevatore *“la cura dell'animale è il nostro principale obiettivo. Tutti sappiamo che se l'animale sta bene produce, altrimenti, diventa solo una rimessa”*. Tutti ritengono i propri allevamenti caratterizzati da alti livelli di benessere animale. In parte questo è dovuto anche al lavoro svolto dai veterinari delle ASL e dai tecnici delle APA ed al fatto, come già detto, che molti sono coinvolti in schemi di qualità per i quali percepiscono aiuti a valere sulla programmazione dello sviluppo rurale.

### **Benessere animale verso qualità degli alimenti e remuneratività nei mercati**

Migliorare il benessere animale ha come prima conseguenza un miglioramento della qualità degli alimenti. Questo stretto legame è osservato da tutti i partecipanti ai focus. Sulla questione, invece, se il benessere riesce a migliorare la remuneratività dei prodotti nei mercati le opinioni si fanno fortemente divergenti. In linea di massima tutti concordano che il solo benessere animale di per se non consente migliori prezzi di mercato che restano legati ad altre variabili. Tuttavia alcuni allevatori riconoscono che il benessere animale come parte integrante di una strategia ampia di qualificazione dell'azienda rispetto alle tematiche di sicurezza alimentare (tracciabilità, qualità dei prodotti), di ambiente (smaltimento dei reflui), di etica (sicurezza dei lavoratori) consente la penetrazione ed esplorazione di canali di vendita più remunerativi. Altri, invece, riconoscono che l'introduzione di politiche di benessere animale o di qualità dentro l'azienda comporta una riorganizzazione complessiva che nella maggior parte dei casi rappresenta un beneficio, oltre che economico, anche in termini di aumento e miglioramento delle conoscenze *“ci aiutano a fare meglio il nostro lavoro ed a sperimentare cose nuove”*.

L'opinione negativa, sostenuta dalla gran parte dei partecipanti, è quella legata ai costi. Tutti convengono nel sostenere che le politiche di benessere animale sono giuste, ma le modalità attuative spesso richiedono investimenti di adeguamento alti (spesso non remunerati dal mercato) e costi amministrativi burocratici spropositati rispetto ai benefici che si ottengono. Inoltre è opinione diffusa che tali costi non sono giustificati in quanto, sono frutto spesso di ostacoli o procedure amministrative inutili e che potrebbe essere superate o snellite *“se solo le istituzioni svolgessero i loro compiti”*. Emerge una forte disaffezione verso le istituzioni (discorso a parte è riservato ai veterinari delle ASL) ritenute spesso lontane ai problemi degli allevatori e poco efficienti nel risolverli, anzi spesso si ritiene che sono loro i principali ostacoli al miglioramento ed alla crescita delle aziende per tre motivi principali: non si interessano; scarsa chiarezza nella comunicazione ed informazione; mancanza di servizi specifici.



### **Schemi volontari per il benessere animale, qualità e performance economiche**

La conoscenza sugli schemi di qualità non è comune. In molti casi, a meno del biologico, si rileva una carenza di informazioni rispetto a tali opportunità. Questo è risultato più evidente nel focus della regione Molise dove è emerso una carenza forte proprio in termini di informazioni.

L'opinione, seppur positiva, è quella che agli schemi volontari (per il benessere, per la tracciabilità dell'origine, per il biologico) sono associate sempre delle problematiche comuni:

- i costi alti delle attività di controllo e certificazione e la rigidità delle procedure spesso legate alla produzione di documenti cartacei che comportano tempi eccessivi per la loro compilazione;
- lo scarsa valenza che tali schemi hanno nei mercati in termini di aumento dei prezzi per i prodotti;
- la mancanza di servizi specifici che aiutino le aziende ad entrare in tali schemi e migliorarne gli stessi standard;
- la mancanza, da parte degli allevatori, di una volontà ad affrontare le cose in maniera collettiva e, questo, si traduce, nella gran parte dei casi, in esperienze isolate.

Inoltre, tutti evidenziano la scarsa incisività degli strumenti pubblici oggi a disposizione in quanto, sono ritenuti con impegni troppo vincolanti e risorse troppo ridotte.

A queste problematiche, però, si sono aggiunte delle raccomandazioni che potrebbero minimizzare le criticità ed aumentare la valenza di tali schemi in termini sia di marketing, sia di sostenibilità dei processi produttivi. Le raccomandazioni possono essere riassunte nelle seguenti:

- la necessità di un riavvicinamento delle istituzioni al mondo dell'impresa e la definizione di politiche dal basso più vicine alle esigenze degli imprenditori;
- la realizzazione di servizi mirati proprio a supportare le imprese nelle fasi di avvio ed implementazione di schemi di qualità;
- la creazione di strumenti di informazione e comunicazione più efficaci e soprattutto più facili da comprendere;
- lo snellimento delle pratiche e procedure burocratico-amministrative di accesso agli aiuti e/o di controllo;
- strumenti ed aiuti più efficaci per le imprese e che sostengano l'azione collettiva anche attraverso la creazione di reti di imprese o segretariati comuni per la gestione delle pratiche;
- aiuti per le sperimentazioni e l'introduzione delle innovazioni che devono poter prevedere anche la partecipazione degli enti di ricerca in collaborazione con le imprese;
- riduzione dei costi di controllo e certificazione migliorando le metodologie e le procedure e che diano più attenzione ai riscontri pratici, piuttosto che alle documentazioni cartacee;

- snellimento delle attività di registrazione, delle informazioni richieste dallo schema di qualità introdotto, attraverso l'introduzione di procedure più snelle e di tecnologie informatiche innovative.

Le suddette raccomandazioni sono emerse dai suggerimenti rilevati nei due focus in particolare da quelli degli allevatori che, rispetto ai tecnici delle APA e ai veterinari delle ASL, hanno mostrato una forte sensibilità verso gli argomenti trattati dominando spesso le discussioni.

## **IPOTESI E SUGGERIMENTI PER IL DISEGNO DI UN SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE PER IL BENESSERE ANIMALE**

---

Dalle indagini effettuate sono emersi tre ambiti centrali di discussione che racchiudono in sé tutti i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce legate all'attuazione di politiche aziendali e settoriali orientate al benessere animale. Il primo ambito fa riferimento a quello che possiamo definire con una domanda: i cittadini e gli operatori delle filiere conoscono il benessere animale? E a quali questioni dei sistemi produttivi o dei comportamenti di scelta può dare risposta? Sicuramente dobbiamo segnalare che, a parte una leggera conoscenza mostrata dagli allevatori, l'argomento benessere animale non è alla portata di tutti. Si conoscono alcuni elementi, ma si ignora completamente la complessità ed i dettagli. Va detto anche che la continua evoluzione normativa, mirata a uniformare le regole e gli standard in Europa e a semplificarne l'attuazione, in aggiunta alla scarsa attenzione che diversi Stati europei mostrano verso l'argomento, non facilita il compito delle istituzioni per una corretta informazione a tutti i soggetti interessati. All'interno di un quadro così negativo emergono luci di speranza rappresentate da fasce di operatori/allevatori e consumatori, attenti, che risultano particolarmente dinamici nel migliorare i propri sistemi di allevamento e i propri comportamenti di acquisto preferendo proprio le regole del benessere animale all'interno di schemi volontari piuttosto che cogenti, e, soprattutto, approcci integrati dentro politiche di qualità più ampie come ad esempio quelle per il biologico. In questo sono in linea con le opinioni dei buyers di acquisto della grande distribuzione organizzata.

Il secondo ambito fa riferimento al ruolo che devono avere le istituzioni. In particolare tutti riconoscono l'aspetto strategico del benessere animale per i sistemi produttivi europei in particolare come elemento di difesa, dei nostri sistemi produttivi, dalla concorrenza, spesso sleale, dei Paesi emergenti dai quali si vanno intensificando i flussi di acquisto. Su questo si assiste in Europa a movimenti di diversa velocità. Al dinamismo inglese, fortemente legato ai sistemi volontari, si contrappone quello francese che coniuga volontarietà e obbligatorietà all'interno di un apparato pubblico amministrativo molto efficiente fino ad arrivare agli approcci spesso confusi e superficiali dei Paesi mediterranei.

L'Italia in questo si trova come sempre in posizioni di mezzo. Abbiamo aziende pronte a sposare la logica dell'introduzione di standard per il benessere animale o anche di qualità in senso lato, ma manca completamente un sistema organizzato di servizi che sappia supportare le imprese in tali percorsi. Questo si traduce in esperienze sporadiche e diffuse legate soprattutto alla caparbia e testardaggine di alcuni imprenditori o alla bravura di alcuni attori istituzionali in alcune aree particolari. In Italia, quindi, si sente fortemente la necessità di un attore pubblico forte e deciso su tali argomenti, vicino alle esigenze delle imprese e soprattutto in grado di attuare



sinergie istituzionali nei servizi e nelle politiche di comunicazione, informazione e promozione dei territori e dei suoi prodotti e sistemi produttivi.

Il terzo ambito è quello proprio degli schemi di qualità, della loro capacità a migliorare le performance economiche, etiche e ambientali delle imprese, oltre che ad influenzare i comportamenti di acquisto attraverso una maggiore trasparenza e garanzia di qualità, sicurezza ed salubrità dei prodotti alimentari rappresentati. Attualmente, gli schemi di qualità, compresi quelli del benessere animale, sono concepiti come aggravii di costi. Sono riconosciute, in termini teorici, le enormi potenzialità di tali sistemi, che però, in pratica non riescono ad essere espresse. In particolare si nota una forte criticità rispetto alla capacità che tali sistemi hanno nel determinare un aumento di prezzo dei prodotti nei mercati. In molti casi, infatti, gli standard di qualità stanno diventando le condizioni minime di accesso soprattutto nei circuiti di vendita organizzati quali la GDO (norme global GAP).

Inoltre, i comportamenti spesso contraddittori delle diverse istituzioni, locali, regionali e nazionali, coinvolte in tali processi (ambiente, sanità, agricoltura, lavoro) complicano la vita agli allevatori che in molti casi decidono di attenersi ai requisiti minimi cogenti, senza invece, attuare vere e proprie strategie di miglioramento. Questo fa sì che il numero di soggetti coinvolti nei sistemi di qualità stenta a crescere tenendo statica la domanda di nuove tipologie di servizi, completamente diversi da quelli convenzionali, con la conseguenza di un rallentamento nei processi di cambiamento in particolare in quelle istituzioni pubbliche e private di supporto agli operatori delle filiere/sistemi produttivi, come ad esempio il mondo della ricerca. A fronte di tali considerazioni possono essere suggerite alcune proposte di intervento mirate a provocare in Italia un radicale mutamento di approccio nei sistemi produttivi zootecnici e nel mondo delle istituzioni ad essi collegati.

Il primo suggerimento fa riferimento alla questione degli standard. Le politiche di qualità per avere successo richiedono standard ben definiti e soprattutto verificabili. Due condizioni che richiedono il coinvolgimento spesso di soggetti multidisciplinari. Nel caso del benessere animale occorre un maggior dialogo tra le istituzioni del mondo dell'agricoltura con quelle della sanità e dell'ambiente sia in termini normativi ed amministrativi, sia di ricerca. Va costituito un tavolo di confronto in cui dialogare e discutere rispetto agli standard da imporre quali cogenti ed alla validazione di quelli volontari. Un tavolo che deve essere supportato da un gruppo tecnico-scientifico che deve avere il compito di testare gli standard in termini sia di appropriabilità, sia di verificabilità oggettiva e di proporli per una loro validazione. In questo, un ruolo di collettore deve essere giocato dalle istituzioni pubbliche rispetto ad una duplice veste: da una parte quale soggetto detentore e produttore delle informazioni relative alla definizione degli standard ed ai loro percorsi di validazione e scientificizzazione; dall'altra quale organo di orientamento ed indirizzo degli operatori coinvolti nei processi di certificazione degli standard volontari.

Il secondo punto da non sottovalutare è quello legato all'aspetto volontario o cogente. Su tale aspetto per l'Italia si ritiene di maggiore efficacia, ed anche di più celere attuazione, una politica, di miglioramento delle condizioni di benessere animale,



fondata su approcci volontari che diano la possibilità agli allevatori di essere stimolati all'attuazione e di accedere alle diverse opportunità di incentivi esistenti.

Inoltre, un approccio volontario ha come conseguenza indiretta un'evoluzione dinamica e continua delle conoscenze e delle capacità degli allevatori stravolgendo completamente i modi di organizzare e gestire le proprie imprese. Tale aspetto è quello che dà maggiore garanzia di successo, in quanto consente agli imprenditori una maggiore consapevolezza e controllo delle attività svolte ed una razionalizzazione dei costi produttivi.

In terzo luogo vanno introdotti strumenti che agevolino le imprese ad attuare schemi di qualità in maniera organizzata al fine di attuare economie di rete mirate soprattutto a ridurre i costi dei servizi e delle certificazioni.

Infine, ma forse rappresenta l'aspetto centrale su cui oggi si gioca il successo di un sistema qualità, va ricreato un sistema efficiente dei servizi. Vanno reintrodotte le attività di assistenza tecnica e potenziate quelle veterinarie; vanno semplificate le regole ed i manuali di autocontrollo dei processi; vanno organizzate le attività di comunicazione ed informazione, quelle della ricerca e quelle di marketing territoriale. Un sistema che va completamente costruito su un modello innovativo centrato sulla capacità degli operatori di organizzarsi liberamente e di strutturare una rete comune di servizi fortemente integrata con i ruoli e le attività delle istituzioni pubbliche e private. In un tale contesto ancora una volta le istituzioni pubbliche devono ricoprire un ruolo pivot di collegamento tra i diversi attori e di qualificazione scientifica degli elementi di qualità che caratterizzano il sistema.

Una schematizzazione di tale modello è rappresentato dalla figura seguente in cui emerge il ruolo delle organizzazioni/associazioni di operatori che si mettono insieme per costruirsi un sistema di servizi che sia capace: da una parte di assisterli nelle attività di definizione ed implementazione degli standard; dall'altra di certificarne i percorsi e le modalità di autocontrollo al fine di garantire ai consumatori la correttezza e la veridicità di quanto dichiarato.

Si ricorda che lo stesso Consiglio dell'Unione europea, nell'incontro dello scorso 18 giugno, ha, come già riportato nella prima parte del presente documento, posto l'accento su tre questioni fondamentali:

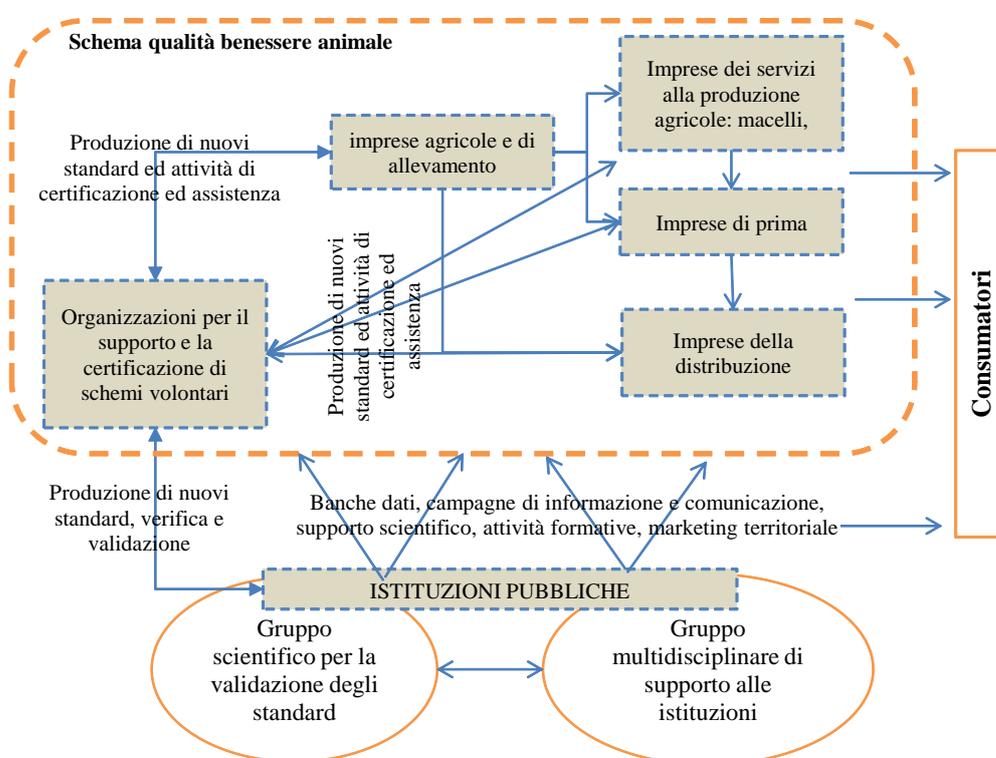
1. il benessere animale è strategico, va rafforzato e promosso all'interno di un approccio olistico, vanno uniformate le legislazioni dei singoli Stati membri e va disegnata una specifica strategia internazionale che porti nel futuro a ridurre le concorrenze sleali e ad aumentare il livello degli standard per tutti i prodotti commercializzati nel mercato interno;
2. gli schemi di qualità volontari sono fondamentali per le politiche del benessere animale, vanno incoraggiati gli allevatori ad implementarli, ma vanno anche semplificate le procedure ed i controlli non nel senso di una riduzione degli standard, piuttosto in una loro più facile comprensione, trasparenza e verificabilità;



3. i consumatori giocano un ruolo fondamentale perché sono quelli che determinano il successo in chiave mercato ed il riconoscimento di un surplus di prezzo, almeno nei primi anni di implementazione. Essi vanno informati adeguatamente e coinvolti nelle fasi di definizione e validazione degli standard.

Il Consiglio conclude incoraggiando la Commissione a continuare a sostenere la strategia 2012-2015 sul benessere animale ed a realizzare un Centro di riferimento per il benessere animale tra tutti gli Stati membri che effettivamente sostenga l'approccio olistico al benessere animale attraverso scambi di conoscenze con particolare attenzione alla validazione, armonizzazione e aggiornamento degli indicatori di benessere animale basati su evidenze/risultati scientifici.

**Figura 2** Ipotesi di sistema territoriale mirato alla qualità ed al benessere animale



Un aspetto chiave del modello schematizzato nella figura 2 è rappresentato soprattutto dalle attività di comunicazione ed informazione che, almeno da quanto emerge dalle indagini effettuate, sono fondamentali nelle fasi di avvio e sono quelle di cui si avverte fortemente la mancanza. Va sottolineato, che le suddette raccomandazioni sono in linea con gli orientamenti della PAC post 2013 e con le nuove proposte di regolamenti attualmente in discussione (Cfr. paragrafo specifico del presente documento). Rispetto a questi ultimi si possono cogliere le seguenti opportunità per le imprese:

- strumenti per agevolare la nascita delle organizzazioni di produttori;

- strumenti per rafforzare le modalità di comunicazione/informazione ed il trasferimento delle conoscenze;
- strumenti di cooperazione che potrebbero dar vita a veri e propri schemi territoriali per il benessere animale con programmi collettivi condivisi in cui pianificare attività ed investimenti specifici o comuni;
- strumenti per la gestione del rischio mirati ad aumentare la propensione degli agricoltori ad investire nella qualità e nel benessere;
- strumenti di supporto agli schemi di qualità volontari tra cui quelli del benessere animale;
- semplificazione delle procedure di abbinamento delle diverse misure di sostegno degli impegni volontari (ad esempio biologico + benessere + DOP) e rafforzamento delle priorità di accesso alle misure di investimenti o gestione dei rischi per quelle imprese coinvolte in politiche di miglioramento della qualità e del benessere degli animali;
- possibilità di ripagare i costi di transazione sostenuti nelle fasi di implementazione del sistema di qualità e di attuazione degli impegni volontari presi.

Nelle nuove proposte di regolamento per lo sviluppo rurale emergono, come detto nella prima parte del documento, anche grandi opportunità per i soggetti interessati a creare quei servizi funzionali al successo di politiche di qualità che guardino contemporaneamente alla competitività delle imprese, alla qualità dell'ambiente ed alla sicurezza dei consumatori. In questo si possono segnalare tre ambiti cruciali:

1. la possibilità di creare servizi di assistenza tecnica disegnati sulle reali esigenze delle imprese, ma soprattutto con carattere multidisciplinare (legislativi, agronomici, veterinari, ecc..). Questo presuppone un orientamento anche del mondo della consulenza a trovare spazi per collaborazioni e partnership trasversali anche con soggetti pubblici in particolare per le informazioni, la ricerca e gli aggiornamenti formativi;
2. la possibilità di attivare/creare reti di trasferimento di conoscenze e di innovazioni guidate e/o coordinate da soggetti pubblici, ma che vedono il forte coinvolgimento del mondo delle imprese all'interno di una nuova partnership in cui tutti convergono verso obiettivi comuni e condivisi;
3. la possibilità di realizzare sistemi territoriali caratterizzati da: una forte agency nelle fasi di coordinamento ed operatività; una partnership pubblico-privato mirata alla sicurezza degli alimenti, all'ambiente ed alla qualità della vita; una maggiore capacità di risposta a shock esterni quali i cambiamenti climatici o le turbolenze di mercato; una maggiore autonomia in termini di risorse ambientali, naturali e sociali.

Tutti e tre gli ambiti concorrono a riattivare i processi e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali e a renderle maggiormente attrattive sia in termini di qualità di luoghi di lavoro, sia di vita.

## BIBLIOGRAFIA

---

*COM 539 (2007), Una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013): "Prevenire è meglio che curare", CE Belgio*

*COM(2006)13 final of 23. 1.2006*

*COM(2009)584 final of 28.10.2009*

*COM(2011) 627 final/2 of 19.10.2011*

*COM(2012)6 final/2 of 15.02.2012*

*COMPASSION IN WORLD FARMING, Strategic Plan 2009-2014, ciwf.org*

*Council Directive 1999//74/EC laying down minimum standards for the protection of laying hens (OJ L 203, 3.8.1999, p. 53)*

*Council Directive 2007/43/EC laying down minimum rules for the protection of chickens kept for meat production (OJ L 183, 12.7.2007, p. 19)*

*Council Directive 2008/119/EC laying down minimum standards for the protection of calves (OJ L 10, 15.1.2009, p. 7)*

*Council Directive 2008/120/EC laying down minimum standards for the protection of pigs (OJ L 47, 18.2.2009, p. 5)*

*Council Directive 98/58/EC of 20 July 1998 concerning the protection of animals kept for farming purposes (OJ L 221, 8.8.1998, p. 23). In addition by Council Decision 78/923/EEC concerning the conclusion of the European Convention for the protection of animals kept for farming purposes (OJ L 323, 17.11.1978, p. 12) the Union made this convention part of EU law*

*Council Regulation (EC) No 1/2005 on the protection of animals during transport (OJ L 3, 5.1.2005, p. 1)*

*Council Regulation (EC) No 834/2007 (OJ L189, 20.7.2007, p.1) and Commission Regulation (EC) No 889/2008 (OJ L 250, 18.9.2008, p.1)*

*Directive 2010/63/EU of the European Parliament and the Council on the protection of animals used for scientific purposes (OJ L 276, 20.10.2010, p. 33)*

*Directive 93/119/EC on the protection of animals at the time of slaughter or killing (OJ L340, 31.12.1993, p. 21). To be replaced on 1.1.2013 by Council Regulation (EC) No 1099/2009 on the protection of animals at the time of killing (OJ L 303, 18.11.2009, p. 1)*

*Eaton et al. (2005): Product differentiation under the WTO: An analysis of labelling and tariff or tax measures concerning farm animal welfare*



*EAWP: Piattaforma europea per il benessere animale: Il benessere animale attraverso la catena alimentare – progetto finanziato dall’UE (<http://www.animalwelfareplatform.eu>)*

*EconWelfare: Benessere animale in un contesto socio-economico: progetto per promuovere le conoscenze sull’impatto per gli animali, per la catena di produzione e per la società europea di un miglioramento degli standard di benessere animale – progetto finanziato dall’UE (<http://www.econwelfare.eu>)*

*EFSA (2012) Guidance on Risk Assessment for Animal Welfare, EFSA Journal 2012;10(1):2513 [30 pp.]*

*European Commission, 2005. Attitudes of consumers towards the welfare of farmed animals. Home page address: [http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/euro\\_barometer25\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/euro_barometer25_en.pdf)*

*European Commission, 2007a. Attitudes of EU citizens towards Animal Welfare. Home page address: [http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/survey/sp\\_barometer\\_aw\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/survey/sp_barometer_aw_en.pdf)*

*European Commission, 2007b. Attitudes of consumers towards the welfare of farmed animals. Home page address: [http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/survey/sp\\_barometer\\_fa\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/survey/sp_barometer_fa_en.pdf)*

*European Economic and Social Committee, 2007. Opinion of the European Economic and Social Committee on Animal Welfare. Home page address: [http://eescopinions.eesc.europa.eu/viewdoc.aspx?doc=/esppub1/esp\\_public/ces/nat/nat342/en/ces421-2007\\_ac\\_en.doc](http://eescopinions.eesc.europa.eu/viewdoc.aspx?doc=/esppub1/esp_public/ces/nat/nat342/en/ces421-2007_ac_en.doc)*

*European Parliament resolution of 5 May 2010 on evaluation and assessment of the Animal Welfare Action Plan 2006-2010 (2009/2202(INI)) (2011/C 81 E/05)*

*FAWC, 2006. Report on Welfare Labelling. Home page address: [http://www.fawc.org.uk/reports/welfare\\_label-0606.pdf](http://www.fawc.org.uk/reports/welfare_label-0606.pdf)*

*FAWC-Farm Animal Welfare Council Farm Animal Welfare in Great Britain: Past, Present and Future, [www.fawc.org.uk](http://www.fawc.org.uk)*

*FAWC-Farm Animal Welfare Council, Annual Review 2009-2010, [www.fawc.org.uk](http://www.fawc.org.uk)*

*Feasibility study: ‘Animal welfare labelling and establishing a Community Reference Centre for Animal Protection and Welfare’, 26.012009 by FCEC [http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/farm/labelling\\_en.htm](http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/farm/labelling_en.htm)*

*Gascoine, D., O’Connor and Company (2006): Private voluntary standards within the WTO multilateral framework. Study prepared for DFID*

*Gay, S.H., Schneider, A. (2008): A Comparative Analysis of Food Quality Assurance Schemes: The Case of Neuland and EurepGAP. In: Glebe, T. et al (Eds.): Agrar- und Ernährungswirtschaft im Umbruch. Muenster-Hiltrup, 111-119*

*Guiding principles on animal welfare of the International Animal Health Terrestrial Code See [www.oie.int](http://www.oie.int).*



*Hatanaka, M., Bain, C., Busch, L. (2005): Thrid-Party Certification in the Global Agrifood System. In: Food Policy, 30, 354-369*

<http://www.farmland-thegame.eu>

<http://redtractor.org.uk/>

<http://www.welfarequality.net/everyone/26536/5/0/22>

*Kilchsperger, R., O. Schmid and J. Hecht (2010), Animal welfare initiatives in Europ, Research Institute of Organic Agriculture (FiBL)*

*Q-PorkChains: Migliorare la qualità della carne suina per i consumatori – progetto finanziato dall'UE (<http://www.q-porkchains.org>)*

*Regolamento (CE) n. 834/2007 e le sue norme d'attuazione: regolamento (CE) n. 889/2009*

*Regulation (EC) No 178/2002 laying down the general principles and requirements of food law, establishing the European Food Safety Authority and laying down procedures in matters of food safety*

*Webstar, J. (2001), Il benessere degli animali, Edagricole.*

*Welfare Quality®: Science and society improving animal welfare in the food quality chain – Progetto finanziato dall'UE (<http://www.welfarequality.net>)*

## ALLEGATI

---

### QUESTIONARI RILEVAZIONI TELEFONICHE ED IN PROFONDITÀ

#### Questionario sondaggio popolazione

<b>INTRODUZIONE</b>
---------------------

Buon pomeriggio/buona sera. Chiamo per conto di ISMEA, Stiamo conducendo nell'ambito della Rete Rurale Nazionale un sondaggio relativo a ciò che le persone mangiano e alle modalità con cui lo stesso viene prodotto. Vorremmo intervistare a tal proposito qualcuno all'interno del suo nucleo familiare che si occupi degli acquisti di generi alimentari.

#### **INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196**

(Codice in materia di protezione dei dati personali )

Ai sensi del DLgs 196/2003 si autorizza il trattamento dei dati forniti attraverso il presente questionario al solo scopo dell'attività svolta da Ismea nell'ambito della Rete Rurale Nazionale nell'ambito delle attività della Task Force Ambiente e Condizionalità

Ai sensi dell'art. 13 del DLgs 196/2003 La informiamo che:

- I dati sono raccolti ai fini di analisi e di elaborazioni statistiche.
- I dati raccolti tramite questionario saranno trattati, con sistemi automatizzati, in forma anonima e aggregata per scopi statistici e saranno diffusi solo in questa modalità.
- Lei può esercitare in ogni momento i diritti previsti dall'art. 7 del DLgs 196/2003, in particolare può opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, esercitando gratuitamente tale diritto, rivolgendosi al titolare del trattamento:

***ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare***

***Al responsabile Area Affari Legali e Generali***

***Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma***

***e***

***Al responsabile trattamento dei dati personali***

***Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma***

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: [urp@isMEA.it](mailto:urp@isMEA.it) – [e.savarese@isMEA.it](mailto:e.savarese@isMEA.it)



**CONTROLLO**

Assicurarsi che l'interlocutore sia ***il responsabile di acquisto*** oppure chiedere di qualcun altro che risponda a questo criterio. Se non c'è nessun elemento del nucleo familiare che corrisponda a questo criterio, CHIUDERE

Può dedicarmi circa 10 minuti per rispondere ad alcune domande relative al suo nucleo familiare?

**SEZIONE 1 – ABITUDINI DI CONSUMO**

Vorrei iniziare chiedendole alcune informazioni relative alle sue abitudini alimentari.

- 1. Per ognuna delle tipologie di cibo che sto per leggere, vorrei sapere quale è la sua tendenza a mangiarli quotidianamente, alcune volte a settimana, settimanalmente, mensilmente, poco o nulla**

	Giorn.te	Più volte a settimana	Sett.te	Mens.te	Raram.te	Mai	Non sa
Carni bianche							
Uova							
Prosciutto							
Salsicce							
Carne suina							
Carne bovina							
Latte							

**SE HA RISPOSTO MAI CHIUDERE IL QUESTIONARIO**

- 2. (Se non ha risposto mai) Qual è la sua preferenza per i diversi tipi di carne? (massimo 3 risposte in ordine di importanza)**

Vitella a carne bianca	
Vitellone	
Pollo	
Tacchino	
Coniglio	
Maiale	

**3. Potrebbe dirmi dove compra preferibilmente i seguenti prodotti?  
(max 2 risposte)**

	Iper	Super	Discount	Macellaio	Aziende agricole	Altro	Non sa
Vitella a carne bianca							
Vitellone							
Pollo							
Tacchino							
Coniglio							
Maiale							

**4. Con riferimento all'acquisto dei seguenti prodotti su quali elementi basa le sue scelte (Max 2 risposte per riga)**

	Data di preparazione o scadenza	Origine prodotto o animale	Metodo di allev.to	Marca	Marchi di qualità o bio	Prezzo	Altro	Non so
Carni bianche								
Uova								
Prosciutto								
Salsicce								
Carne suina								
Carne bovina								
Latte								

**5. Secondo lei tra i seguenti fattori quali rivestono maggiore importanza ai fini del benessere animale? (Massimo 3 risposte in ordine di importanza)**

1	Allevamento all'aperto in parte dell'anno
2	Spazio per singolo animale
3	Corretta alimentazione
4	Pulizia
5	Illuminazione, temperatura e umidità nella stalla
6	Animali non trattati con antibiotici ed ormoni
7	Condizioni di trasporto
8	Condizioni di macellazione
9	Altro _____ specificare
10	Non so/nr

**6. Secondo la sua opinione, come sono le condizioni del benessere animale negli allevamenti italiani, in una scala da 1 (molto scarse) a 5 (molto buone)?**

	1	2	3	4	5	Non sa/Non risponde
Suini						
Polli						
Bovini da latte						
Bovini da carne						

**7. E allo stesso modo, quale è la sua opinione relativamente ai metodi di trasporto degli animali in Italia?**

1	2	3	4	5	Non sa/Non risponde

**8. Per quali tipologie di carne o prodotti ritiene che sia più importante promuovere schemi di qualità basati sul benessere animale? (Risposta multipla)**

Suini	
Polli	
Bovini da latte	
Bovini da carne	
Uova	
Non sa / Non risponde	

**9. Quando acquista della carne o dei prodotti a base di carne, quanta importanza da al benessere degli animali da cui proviene la carne che compra?**

1	Molta
2	Abbastanza
3	Poca
4	Nessuna
5	Non sa

**10. Comprerebbe più volentieri carne certificata per quanto riguarda le pratiche di benessere animale?**

1	Si
2	No (passare d.12)
3	Non so/nr (passare d.12)

**11. Se sì, perché?**

1	Più sicura per l'alimentazione umana perché gli animali sono più sani
2	Favorisce l'allevamento di qualità
3	Motivi etici
4	Altro
5	Non sa

**12. Sempre con riferimento ai cibi provenienti da animali da allevamento, quanto considera importante includere nell'etichetta le seguenti informazioni?**

	Molto importante	Mediamente importante	Poco importante	Non sa
1.Un marchio che assicuri trattamenti conformi alle norme sul benessere degli animali				
2.Un sistema che distingua i differenti livelli di trattamento degli animali (ad esempio con delle stelle)				
3.Informazioni sul luogo/strutture dove gli animali sono tenuti				
4.Informazioni circa l'alimentazione degli animali				
5.Il paese di origine				
6.L'allevamento da cui provengono				

**13. Riguardo alle informazioni sul benessere animale, quali tra i seguenti strumenti dovrebbero essere utilizzati per favorire la percezione del benessere animale da parte del consumatore? (massimo 2 risposte in ordine di importanza)**

1.L'etichetta sul prodotto	
2.Informazioni all'interno del negozio	
3.Informazioni tramite internet	
4.Informazioni tramite la tv e radio	
5.Informazione attraverso stampa e altri media tradizionali	
6.Informazione attraverso mezzi istituzionali	

**14. In generale, ritiene che le condizioni legate al benessere animale in Italia negli ultimi dieci anni siano migliorate, siano le stesse oppure sono peggiorate?**

1.Migliori	
2.Uguali	
3.Peggiori	
4.Non sa/Non risponde	



**21. (Se no alla 21 e alla 22) Se ci fosse una maggiore offerta di questi prodotti, li acquisterebbe ?**

Si 1 no 2 non so 3

**22. Se questi prodotti fossero realizzati con carni italiane di qualità certificata (Chianina, piemontese, ecc) li acquisterebbe con maggior frequenza?**

Si 1 no 2 non so 3

**Grazie, abbiamo finito il questionario. Le voglio solo chiedere qualche breve informazione aggiuntiva che ci permetterà di analizzare meglio il questionario.**

**A1**

***Da quante persone è composto il suo nucleo familiare?***

N.	<input type="text"/>
----	----------------------

**A2**

Quanti figli ha nel suo nucleo familiare che abbiano meno di 18 anni?

N.	<input type="text"/>
----	----------------------

**A3**

Qual è il suo livello di istruzione/formazione?

Scuola media	<input type="text"/>
Scuola secondaria superiore	<input type="text"/>
Diploma di laurea triennale	<input type="text"/>
Diploma di laurea specialistica	<input type="text"/>
Master	<input type="text"/>
Dottorato	<input type="text"/>
Altra specializzazione	<input type="text"/>

**A4**

Quale di queste opzioni corrisponde alla sua situazione?

Lavoratore (tempo pieno o part time)	<input type="text"/>
Pensionato	<input type="text"/>
Studente	<input type="text"/>
Inoccupato	<input type="text"/>
Casalinga	<input type="text"/>
Altro	<input type="text"/>
Non sa	<input type="text"/>

**A5**

Vive in una metropoli, in una piccola città o in un paese?

1	In una città o sobborgo (più di 200.000 abitanti)
2	In un grande paese (più di 80.000 abitanti)
3	In un medio/piccolo paese (più di 50.000 abitanti)

**A6**

Genere

Uomo	
Donna	

**A7**

Fascia di età

1	Meno di 25 anni
2	Da 26 a 40 anni
3	Da 41 a 65
4	Più di 65 anni

**Questionario rilevazione telefonica su aziende con allevamenti aderenti alle misure di benessere animale previste nei programmi di sviluppo rurale delle regioni italiane**

---

**Intervistatore:****Data intervista:****Codice azienda:****INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196**

(Codice in materia di protezione dei dati personali )

Ai sensi del DLgs 196/2003 si autorizza il trattamento dei dati forniti attraverso il presente questionario al solo scopo dell'attività svolta da Ismea nell'ambito della Rete Rurale Nazionale nell'ambito delle attività della Task Force Ambiente e Condizionalità

Ai sensi dell'art. 13 del DLgs 196/2003 La informiamo che:

- I dati sono raccolti ai fini di analisi e di elaborazioni statistiche.
- I dati raccolti tramite questionario saranno trattati, con sistemi automatizzati, in forma anonima e aggregata per scopi statistici e saranno diffusi solo in questa modalità.
- Lei può esercitare in ogni momento i diritti previsti dall'art. 7 del DLgs 196/2003, in particolare può opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, esercitando gratuitamente tale diritto, rivolgendosi al titolare del trattamento:

**ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare**

**Al responsabile Area Affari Legali e Generali**

**Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma**

**e**

**Al responsabile trattamento dei dati personali**

**Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma**

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: [urp@ismea.it](mailto:urp@ismea.it) – [e.savarese@ismea.it](mailto:e.savarese@ismea.it)



Buongiorno, siamo a conoscenza che lei ha presentato una domanda a valere sulla misura 215 (Benessere Animale ) del PSR della sua Regione. Il suo nominativo è stato estratto dalle graduatorie regionali dei beneficiari della suddetta misura. La Rete Rurale Nazionale sta sviluppando questa indagine finalizzata a raccogliere informazioni e opinioni sulle difficoltà, costi e opportunità incontrate dalle imprese sull'applicazione della misura in oggetto. Vorremmo a tal proposito farle alcune domanda in merito

### **A. Tipologia di impegni assunti**

#### **1. Quali specie di animali vengono allevati nella sua azienda?**

- |                 |                          |   |
|-----------------|--------------------------|---|
| Bovini da latte | <input type="checkbox"/> | 1 |
| Bovini da carne | <input type="checkbox"/> | 2 |
| Bufalini        | <input type="checkbox"/> | 3 |
| Ovicaprini      | <input type="checkbox"/> | 4 |
| Suini           | <input type="checkbox"/> | 5 |
| Avicunicoli     | <input type="checkbox"/> | 6 |
| Altro           | <input type="checkbox"/> | 7 |

#### **2. Per quali ha richiesto un premio PAC in relazione agli impegni per il benessere animale sulla misura 215? (Risposta multipla)**

- |                 |                          |   |
|-----------------|--------------------------|---|
| Bovini da latte | <input type="checkbox"/> | 1 |
| Bovini da carne | <input type="checkbox"/> | 2 |
| Bufalini        | <input type="checkbox"/> | 3 |
| Ovicaprini      | <input type="checkbox"/> | 4 |
| Suini           | <input type="checkbox"/> | 5 |
| Avicunicoli     | <input type="checkbox"/> | 6 |
| Altro           | <input type="checkbox"/> | 7 |

### 3. Quali tipologie di impegni ha assunto nell'ambito della misura del benessere animale?

Tipologia di impegno	Si	No	<u>Difficoltà</u> <u>(1-10)</u>	Aumento ore di lavoro	Consulenti	Investimenti strutturali	Aumento spese alimentazione	Aumento altre spese variabili
<b>A) Management dell'allevamento</b>								
A1) la manutenzione degli impianti di stalla.								
A2) gestione della lettiera								
<b>B) Sistemi di allevamento e stabulazione</b>								
B1) Miglioramento tipologia di stabulazione (stabulazione all aperto)								
B 2) aumento delle superfici di stabulazione.								
<b>C) Controllo ambientale</b>								
C1) Miglioramento della ventilazione								
C 2 ) Miglioramento del raffrescamento								
<b>D) Alimentazione e acqua di bevanda</b>								
D1) Miglioramento strutture per l'alimentazione								
D2) Miglioramento della qualità degli alimenti								

D3) Miglioramento e controllo della qualità dell'acqua								
E) <b>Aspetti igienico Sanitari</b>								
E1) Piano Per la profilassi delle principali malattie								
E2) Aree di isolamento (animali in cattiva salute)								

### **B. GIUDIZIO SULL' APPLICAZIONE DEI SINGOLI IMPEGNI**

#### **4. In termini di vantaggi, gli impegni per il benessere animale che impatti positivi hanno avuto sulla sua azienda? (multipla max 3(1,2,3))**

- Miglioramento gestione aziendale  1
- Miglioramento della qualità dei prodotti  2
- Miglioramento delle rese produttive  3
- Miglioramento delle condizioni di lavoro  4
- Miglioramento complessivo del rapporto con i clienti  5
- Miglioramento dello stato di salute degli animali  6
- Miglioramento nella docilità dell'animale  7
- Altro (Specificare)  8
- Nessun impatto  9
- Non so/Non Risponde  10

#### **5. In termini di svantaggi / problemi gli impegni per il benessere animale che impatto hanno sulla sua azienda? (multipla max 3 (1,2,3))**

- Difficoltà nella gestione degli animali  1
- Necessità di formazione/specializzazione degli addetti  2
- Riduzione delle rese produttive  3
- Diminuzione della docilità dell'animale  4
- Altro  5
- Nessun impatto  6
- Non so/Non Risponde  7

**6. Con riferimento agli impegni assunti quale è la sua opinione rispetto all'adeguatezza dei premi?**

Tipologia di impegno	Adeguito	Non adeguato	Non sa/non risponde
<b>A) Management dell' allevamento</b>			
A1) la manutenzione degli impianti di stalla.			
A2) gestione della lettiera			
<b>B) Sistemi di allevamento e stabulazione</b>			
B1) Miglioramento tipologia di stabulazione ( stabulazione all'aperto)			
B2) aumento delle superfici di stabulazione.			
<b>C) Controllo ambientale</b>			
C1) Miglioramento della ventilazione			
C 2 ) Miglioramento del raffrescamento			
<b>D) Alimentazione e acqua di bevanda</b>			
D1) Miglioramento strutture per l'alimentazione			
D2) Miglioramento della qualità degli alimenti			
D3) Miglioramento e controllo della qualità dell' acqua			
<b>E) Aspetti igienico Sanitari</b>			
E1) Piano Per la profilassi delle principali malattie			
E2) Aree di isolamento ( animali in cattiva salute)			

**7. Ritene la durata degli impegni :**

- Adeguita  1
- Troppo lunga  2
- Troppo breve  3
- Non so/nr  4

**8. Da 1 a 10 potrebbe indicarci il suo grado di soddisfazione riguardo all'adesione alla misura:**

*1= minima; 10= massima soddisfazione riguardo al servizio*

- 1  2  3  4  5  6  7  8  9  10  99 per non sa/non risponde

**C. RUOLO DELLA CONSULENZA****9. Come è venuto a conoscenza degli impegni da rispettare per il benessere animale? (multipla max 3)**

- |                                       |                          |   |
|---------------------------------------|--------------------------|---|
| Funzionari/tecnici regionali          | <input type="checkbox"/> | 1 |
| Organizzazioni dei produttori         | <input type="checkbox"/> | 2 |
| Organizzazioni professionali          | <input type="checkbox"/> | 3 |
| CAA                                   | <input type="checkbox"/> | 4 |
| Consulenti privati                    | <input type="checkbox"/> | 5 |
| Stampa di settore (riviste, giornali) | <input type="checkbox"/> | 6 |
| Altro (Specificare )                  | <input type="checkbox"/> | 7 |
| Non so/Non Risponde                   | <input type="checkbox"/> | 8 |

**10. Ha avuto difficoltà nel comprendere gli obiettivi del bando e le azioni da intraprendere per rispettare gli impegni?**

- |              |                             |                             |  |
|--------------|-----------------------------|-----------------------------|--|
| 1. Obiettivi | Si <input type="checkbox"/> | No <input type="checkbox"/> | Non so/Non Risponde <input type="checkbox"/> |
| 2. Azioni    | Si <input type="checkbox"/> | No <input type="checkbox"/> | Non so/Non Risponde <input type="checkbox"/> |

**11. Chi si occupa di gestire tutte le azioni necessarie in azienda per il rispetto degli impegni sul benessere animale? (Max 2 risposte)**

- |                                       |                          |   |
|---------------------------------------|--------------------------|---|
| Capoazienda                           | <input type="checkbox"/> | 1 |
| Operaio dell'azienda                  | <input type="checkbox"/> | 2 |
| Contabile/commercialista dell'azienda | <input type="checkbox"/> | 3 |
| Consulente esterno                    | <input type="checkbox"/> | 4 |
| Altro (Specificare                    | <input type="checkbox"/> | 5 |
| Nessuno                               | <input type="checkbox"/> | 6 |
| Non so/Non Risponde                   | <input type="checkbox"/> | 7 |

**12. La sua azienda usufruisce del servizio di consulenza aziendale finanziato dai PSR – Misura 1.1.4 (Comunità Europea)?**

- |                     |                          |               |
|---------------------|--------------------------|---------------|
| Si                  | <input type="checkbox"/> | 1 vai alla 14 |
| No                  | <input type="checkbox"/> | 2 vai alla 13 |
| Non so/Non Risponde | <input type="checkbox"/> | 3 vai alla 14 |

**13. Perché non utilizza il servizio di consulenza finanziato all'interno dei PSR? (vai alla 15)**

- Non ne ero a conoscenza 1
- Non è ancora uscito il bando regionale 2
- Non avevo i requisiti per accedere ai finanziamenti 3
- Avevo i requisiti ma non sono risultato beneficiario dei finanziamenti 4
- Non ero interessato 5

**14. E' rimasto soddisfatto del servizio di consulenza aziendale finanziato dai PSR – Misura 1.1.4.(Comunità Europea)?**

- Molto 1
- Abbastanza 2
- Poco 3
- Per niente 4
- Non so/Non Risponde 5

**D. FORMAZIONE****15. Ha seguito un corso di formazione sul benessere animale? (se entrambe no vai alla 17)**

- Conduttore si 1 no 2
- Addetti si 1 no 2

**16. Come giudica i contenuti del corso rispetto ai requisiti minimi di condizionalità e agli impegni della misura per il benessere animale?**

- 1.Requisiti minimi di condizionalità insufficiente 1
- scarso 2
- buono 3
- molto buono 4
- non so 5

2. Impegni della misura benessere animale
- insufficiente 1
- scarso 2
- buono 3
- molto buono 4
- non so 5

### ***E. INFORMAZIONE AI CONSUMATORI***

**17. Ritiene importante la comunicazione ai consumatori dell'introduzione di misure a sostegno del benessere animale?**

- Si 1                      no 2                      non so 3

**18. Ritiene che in futuro il benessere animale assumerà importanza nella scelta di acquisto del consumatore?**

- Si 1                      no 2 vai a dom. 20                      non so 3 vai alla 20

**19. Se si come dovrebbero essere informatori sul grado di benessere degli animali in allevamento:**

- con un marchio pubblico( Ad es. biologico o DOP) 1
- in etichetta 2
- con un marchio degli allevatori 3
- attraverso stampa e altri media 4
- altro(Specificare ) 5
- non so non risponde 6

**20. Ritiene che le misure del benessere animale debbano assumere maggiore importanza nella prossima PAC (PAC post 2013)?**

- Si 1                      no 2                      non so 3

**21. Lei pensa nella prossima programmazione di richiedere nuovamente premi per il benessere animale?**

- Si 1                      no 2                      non so 3

**ANAGRAFICA INTERVISTATO:****Nome****Cognome****Sesso****Azienda** da anagrafica**Via** inserire non obbligatorio**Località** inserire non obbligatorio**Comune** inserire obbligatoria**Prov****Reg. (vedi codifica)** da anagrafica**CAP** inserire non obbligatorio**e-mail****Regione dove è ubicata l'azienda:** da anagraficaCalabria  1Campania  2Emilia-Romagna  3Lazio  4Liguria  5Marche  6Piemonte  7Sardegna  8Toscana  9Umbria  10Valle d'Aosta  11Veneto  12**Ruolo in azienda intervistato** ruolo OBBLIGATORIO

**Settore prevalente (vedi codifica)****Settore**

- |                                   |                          |    |
|-----------------------------------|--------------------------|----|
| Cereali                           | <input type="checkbox"/> | 1  |
| Ortive                            | <input type="checkbox"/> | 2  |
| Seminativi misti                  | <input type="checkbox"/> | 3  |
| Viticolo                          | <input type="checkbox"/> | 3  |
| Olivicolo                         | <input type="checkbox"/> | 4  |
| Frutticolo                        | <input type="checkbox"/> | 5  |
| Arboreo misto                     | <input type="checkbox"/> | 6  |
| Allevamento bovino                | <input type="checkbox"/> | 7  |
| Allevamento suino                 | <input type="checkbox"/> | 8  |
| Allevamento ovicaprino            | <input type="checkbox"/> | 9  |
| Allevamento avicunicolo           | <input type="checkbox"/> | 10 |
| Allevamento misto                 | <input type="checkbox"/> | 11 |
| Altro (specificare <b>Altro</b> ) | <input type="checkbox"/> | 12 |

**Attività prevalente:**

- |              |                          |   |
|--------------|--------------------------|---|
| Agricola     | <input type="checkbox"/> | 1 |
| Non agricola | <input type="checkbox"/> | 2 |

**Età: Classi Età**

- |             |                          |   |
|-------------|--------------------------|---|
| < = 40      | <input type="checkbox"/> | 1 |
| >40 e <= 60 | <input type="checkbox"/> | 2 |
| > 60        | <input type="checkbox"/> | 3 |

**Figli di età compresa tra 18 e 39 anni:**

- |    |                          |   |
|----|--------------------------|---|
| Si | <input type="checkbox"/> | 1 |
| No | <input type="checkbox"/> | 2 |

**Grado di istruzione:**

- |                        |                          |   |
|------------------------|--------------------------|---|
| Scuola elementare      | <input type="checkbox"/> | 1 |
| Scuola media inferiore | <input type="checkbox"/> | 2 |
| Scuola media superiore | <input type="checkbox"/> | 3 |

Università  4

**Tipologia impresa:**

Società di capitali  1

Società di persone  2

Ditta individuale  3

Cooperativa  4

Consorzio  5

Associazione  6

Altro  7 Specificare **Altro**

**Classe di fatturato dell'azienda (2008):**

$x \leq 10$  mila euro  1

$10 < x \leq 50$  mila euro  2

$50 < x \leq 150$  mila euro  3

$150 < x \leq 300$  mila euro  4

$x > 300$  mila euro  5

Non indica  6

**TRACCIA INTERVISTE IN PROFONDITA CON ALLEVATORI SUL BENESSERE ANIMALE**

Q1. Lei conosce il benessere animale? Lo sta implementando nella sua azienda?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation and editing icons: a left arrow, a right arrow, a delete icon, a bold icon, an italic icon, a text color icon, a background color icon, a list icon, and a link icon.

Q2. Quale pensi possa essere un prodotto di successo della politica del benessere animale? Quali dovrebbero essere gli elementi chiave?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation and editing icons: a left arrow, a right arrow, a delete icon, a bold icon, an italic icon, a text color icon, a background color icon, a list icon, and a link icon.

Q3. Quel'è la sua opinione sull'attuale politica sul benessere animale?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation and editing icons: a left arrow, a right arrow, a delete icon, a bold icon, an italic icon, a text color icon, a background color icon, a list icon, and a link icon.

Q4. L'Italia ha standard di benessere animale molto più alti rispetto a Paesi in via di sviluppo che producono alimenti a costi bassi con cui bisogna competere. Pensi che questo possa essere una buona ragione per non richiedere standards di benessere animale alti oppure ritieni che comunque standards alti siano auspicabili?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation and editing icons: a left arrow, a right arrow, a delete icon, a bold icon, an italic icon, a text color icon, a background color icon, a list icon, and a link icon.

Q5. Se si quali pensi debbano essere i miglioramenti?:

- in Italia?
- in Europa?
- A livello globale?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, left, right) on the right side.

Q6. Ritieni che gli standard di benessere animale contribuiscono a migliorare la qualità degli alimenti?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, left, right) on the right side.

Q7. Ritieni che gli standard di benessere animale contribuiscono ad ottenere una migliore remunerazione dei prodotti?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, left, right) on the right side.

Q8. Pensi che le attuali strutture di regolamentazione per il benessere degli animali siano adatti allo scopo? Le risorse messe a disposizione sono sufficienti?

An empty text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, left, right) on the right side.

Q9. Alcuni ritengono che attualmente ci siano numerose leggi, direttive e regolamenti sul benessere animale. Tu pensi che siano sufficienti o vedi il bisogno di leggi nuove o migliori? Se sì in cosa dovrebbero o potrebbero cambiare?

An empty rectangular text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, up, down) on the right side.

Q10. Quali secondo lei sono i punti di debolezza delle attuali politiche e normative sul benessere animale?

An empty rectangular text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, up, down) on the right side.

Q11. Quali i punti di forza?

An empty rectangular text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, up, down) on the right side.

Q12. Tu pensi che schemi volontari di assicurazione del benessere animale potrebbero avere un ruolo centrale nel migliorare gli standard di benessere animale? Pensi che tali schemi e la conformità ad essi potrebbero diventare un sostituto soddisfacente delle politiche regolamentari degli stati e dei loro sistemi ispettivi e di controllo?

An empty rectangular text input field with a light gray border and a checkered pattern at the bottom. It includes standard navigation icons: a left arrow, a right arrow, and a vertical stack of four arrows (up, down, up, down) on the right side.

Q13. Vi è una tendenza evidente tra i consumatori verso la ricerca di alimenti di migliore qualità prodotti localmente da piccoli produttori, da animali sani, allevati in buone condizioni, e venduti in negozi locali come i farmers markets. Inoltre, i grandi distributori stanno diventando consapevoli di una crescente domanda di carne biologica o prodotta in maniera meno intensiva, domanda a cui devono rispondere. Ci sono modi in cui queste tendenze potrebbero essere incoraggiate tra gli:

- agricoltori
- produttori
- Trasportatori
- distributori
- consumatori

che potrebbero portare ad un beneficio per le economie rurali? Cosa ti piacerebbe vedere accadere?



Q14. Gli schemi su richiamati, lei ritiene siano costosi?



Q15. Potrebbe elencarci alcune tipologie di questi costi?



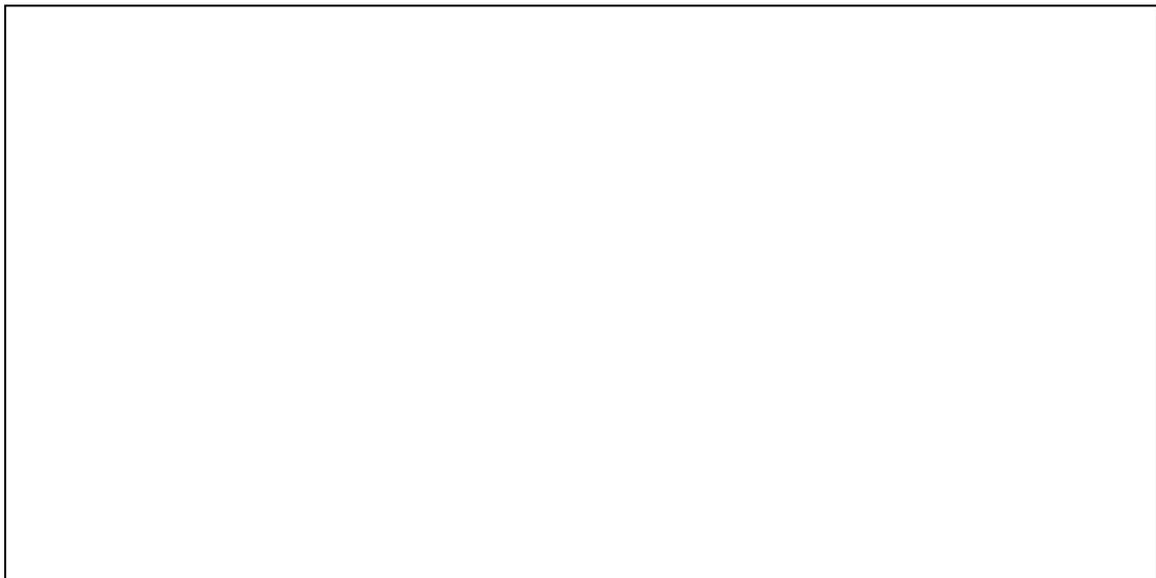
Q16. Ritiene che implementare tali schemi comporti per l'azienda un beneficio remunerato nel mercato oppure che ancora i prezzi ottenuti non coprono nemmeno i costi?



Q17. Quali secondo lei sono le cose che si potrebbero fare ?



Q18. Ha dei commenti finali da fare?







PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE  
**L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

**RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013**  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità  
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

[reterurale@politicheagricole.gov.it](mailto:reterurale@politicheagricole.gov.it)  
[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)

